

LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE -

- Segni di identità territoriale a cura di Angela Dibuno – Dibuno Edizioni, Villa D'Agri, 2008.
- Falene poesie di Fabio Amato – Otma Edizioni, Milano, 2008.
- Umbria terra ricca di energie ... di Giovanni Tavcar – Edizioni Montedit, Melegnano, 2008.
- Il crepuscolo oltre la luce poesie di Sara Ciampi – Carello Editore, Catanzaro, 2009.
- La mia guerra romanzo di Angela Antonuccio – Tipografia Giannotti, Soverato, 2007.
- All'ombra delle nove lune poesie di Lilia Slomp Ferrari – Edizioni del Leone, Spinea, 2005.
- Ti ascolto poesie di Anna Lucia D'Amico – Otma Edizioni, Milano, 2009.
- Fantasia poesie di Clara Giandolfo – Edizioni Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2008.
- Isola poesie di Gian Carlo Lucchi – Edizioni Libroitano, Ragusa, 2008.
- Poemi e paesaggi poesie di Antonio Ascheri – Edizioni L'Autore Libri, Firenze, 2004.
- Azzurro nudo poesie di Anna Maria Scarlatti – Gabrieli Editore, Roma, 2008.
- Otto personaggi alla ricerca ... di Nunzio Menna – Casa Editrice Menna, Avellino, 2009.
- Me piace ammore poesie di Tina Piccolo e Roberto Di Roberto, Pomigliano D'Arco, 2007.

SEZIONE PROVINCIALE DI LATINA RESPONSABILE GUGLIELMO MARINO

7 Giugno 2009, presso il Museo Duilio Cambellotti, in piazza San Marco a Latina, si è svolta la cerimonia del Premio "Marino e la Cultura", organizzato dalla sezione di Latina del Cenacolo "Poeti nella Società", il cui responsabile è lo scrittore Guglielmo Marino. Il concorso prevedeva tre sezioni: silloge, poesia singola, narrativa. Il primo premio silloge è stato assegnato a Margaret Dorigoni; il secondo a Angela Maria Tiberi di Pontinia (LT); il terzo a Thomas Daddezzio. Il primo premio poesia singola è stato vinto da Mario Buono di Asti, il secondo da Maria Loreto Renzetti di Aprilia, il terzo da Emma Mazzucco, il quarto da Edda Di Laudadio, il quinto da Anna Bonnanzio. Per la Narrativa il primo premio è stato assegnato a Federico Panetti, il secondo da Clelia Torre, il terzo a Giuseppe Kostyuk, il quarto a Salvatore Antetomaso, il quinto da Adua Casotti con l'opera "Vele all'orizzonte", il sesto da Vincenzo Calò. Dal 4° al 10° classificato Pergamena personalizzata. Tra gli altri premiati ricordiamo Vincenzo Caccamo di Aprilia, Orazio Di Resta, il quale ha presentato le finalità della sua Associazione. E' seguito un rinfresco nelle sale del Museo, molto gradito dai partecipanti. **Guglielmo Marino**



Latina 7 giugno 2009. La giuria del premio, tra cui Pasquale Francischetti (semicoperto dalla bottiglia), al suo fianco (al centro) Guglielmo Marino.

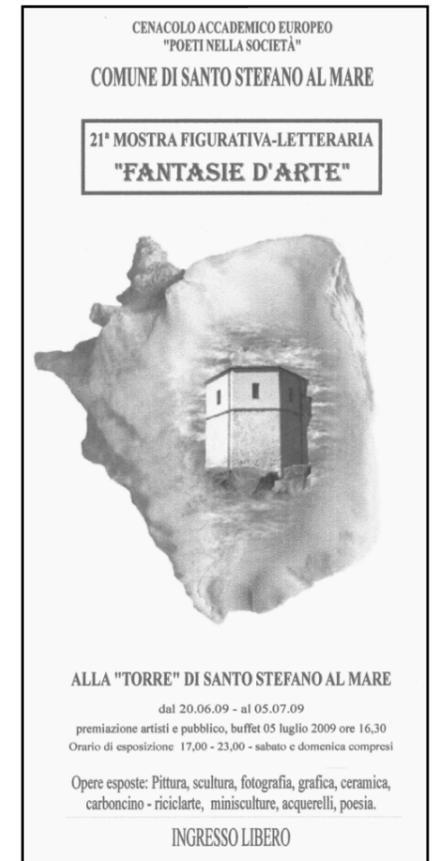


Latina 7 giugno 2009. Parte del pubblico presente.

SEZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA RESPONSABILI LUNARDI & MARCHETTO

20 Giugno – 5 Luglio 2009, presso la Sala della Torre Saracena del Comune di S. Stefano a Mare (IM), si è svolta la 21ª Mostra Figurativa Letteraria "Fantasie d'Arte", organizzata dalla sezione di Imperia del Cenacolo "Poeti nella Società", i cui responsabili sono gli scrittori **Evelina Lunardi** e **Aldo Marchetto** i quali sono anche Membri del Comitato Nazionale del Cenacolo.

Partecipanti a sezione Figurativa: Ariginko (Acquerelli), Don Antonio Arnaldi (Casette in pietra), Miranda Garoscio (Pittura su pietre e zucche), Nando Lambiase (Pittura acrilica), Melina (Pittura su stoffa e vetro), Franco Musso (Grafica), Sergio Puglia (Fotografia), Graziella Rimondo (Acquerelli - carboncino), Mauro Robasto (Riciclarte), Guglielmo Tacchini (Chiodi d'autore), Andrea Tagliaferri (Pittura acrilica), Tiziana Zappulla (Ceramiche). Partecipanti alla sezione Letteraria, con esposizione libri: Eveluna, Mandra, Maria Dho Bono, Mariangela C. e il nostro presidente Pasquale Francischetti.



Invitiamo tutti i soci a mandare in redazione una propria foto recente; per una maggiore conoscenza, grazie. Per posta o anche via e mail.

NELLE TRAPPOLE DEL CUORE
poesie di Pasquale Francischetti
Libro di 308 pagine costo 20 euro.
Leggere modalità in 4ª di copertina.

MEMORIE

Anelli forgiati
sotto il peso della sofferenza
o nella fugacità della gioia,
nel silenzio della solitudine
o nel clamore assordante
di cruenta battaglie.
Anelli insieme saldati
a formare una lunga catena
che rapido il divenire
trascina nel baratro del tempo
che ormai più non è.
Memorie che nutrono
il fuggevole presente e
verso i dì futuri si proiettano
come monito e insegnamento
in un'ideale catena
che l'uomo spezzare non può
per non naufragare
nell'angoscia dell'incertezza
e inaridire come pianta
senza radici.

Rosita Ponti
Rapallo (GE)

E' SOLO UNA
FOTOGRAFIA

Sei il mio primo pensiero
quando apro gli occhi
e guardo i prati, i fiori
e la tua immagine,
neanche una fotografia.

E penso al mare,
col suo azzurro intenso
e mi chiedo
se ti ricordi ancora di me,
di quel momento d'amore.

O è solo una fotografia
un po' sbiadita nel tempo.

E penso ...
Ti ricordi ancora di me?

E desidero ancora
quel momento
intenso d'amore.

Anna Lucia D'Amico
Rho (MI)

UNA VITA PER LA POESIA
Dedicata al Prof. Luigi Pumpo

Testimone
di umili passi
su questa terra
ci ha illuminato
di sublimi versi
per accompagnarci oltre
nell'infinito Universo.
Smarriti abbandoni
segneranno la quiete
del silenzio
in un'eterea presenza Celeste.
Le incompiute ...
immortali presenze d'amore
un ricordo sempre vivo
rosario di memoria,
dignità e umanità.
Respiro d'immensità e
dell'anima eterno il riposo.
Addio professore!

Wilma Cecchettini

Via Montecchio, 4
61030 Cartoceto (PU)

LA DANZA DI UNA FOGLIA

Cadevano le foglie ...
ma all'improvviso il vento
con una fu violento,
la innalzò sui gradini
della mia casa
e con un'aria da padrone
la volteggiava
e lei ...
come una schiava danzava
danzava ...
quella danza
il cuore mio turbava,
tanto da escogitare
che a casa mia ...
poteva stare
e con lo sguardo
la invitai ad entrare,
ma lei ...
dominata dal vento
continuò a danzare
e al suo destino ...
si lasciò andare.

Giovanna Abbate - Trapani

VENTO

Vento che urla
che fai trasalire
ché sovente spaventi
il mio piccino,
calmati un tocco
e asciuga il suo visino
con lieve brezza,
so che,
lo puoi fare!
Se vuoi esser gentile
qualche volta,
spazza via dalle nuvole la volta
fa tornare il sereno!
Rinfresca il naso rosso
un po' spellato
di chi,
sopra la spiaggia
si è scottato!
Soffia con garbo,
su quel gran pallone,
là
sopra il tetto
da tempo collocato
fa sorridere il bimbo
che accaldato
ci scalci ancora!

Maria Fausta Ascolillo

Treviso

ANGOSCIA

L'angoscia mi assale
sulla sabbia arsa
dal sole spremuto;
la solitudine è salmastra
come l'acqua
che si culla sul bagnasciuga.
Un nicchio stenta
a rimaner saldo, poveraccio
e si diverte al gioco
della risacca;
va e torna
come il tempo che passa
o il dolore che si rinnova
e il suo riflesso che muore,
nella pupilla del ragazzo assiso,
rapito dal nicchio, non muta.

Antonio Ascheri
Riva Ligure (IM).

Mettiamo a disposizione i volumi disponibili al costo di Euro 5,00 per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che gli interessano, accludendo l'importo in banconota. Grazie.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Michele Albanese: **Teoria atomica ragionata e Il fallito.** - * Antonietta Germana Boero: **Il prato delle lucciole.** e **Petali al vento.** - * Anna Bruno: **Rotola tre le rime la pietra.** - * Ivana Burattini: **Risvegli nella sorgente infinita.** - * Ciro Carfora: **Il venditore di strofe e Carezze di vita.** - * Fulvio Castellani: **Altre letture vol. II** e **Dall'archivio creativo di Baldassarre Turco.** - * Rachele Casu: **Diario di sette gattini.** - * Esterina Ciola: **Palpiti di speranza.** - * Maria Colacino: **Tinteggiando l'aurora.** - Silvana Coppola: **Spiagge deserte.** - * Emanuela Esposito: **Crisalide.** - * Giovanni Formaggio: **Sentieri e Diario dell'anima.** - * Pasquale Francischetti: **Tram di periferia; Con le ali aperte (haiku) e Dio mio, perché...?** - * Giulio Giliberti: **Vicende umane e Metamorfosi di una vita.** - * Sonia Leikin: **Poesie.** - * Matteo Mampieri: **I colori dell'anima.** - * Vittorio "Nino" Martin: **Goce di vita; Di... segni e di... versi e La stanza dell'anima.** - * Maria Teresa Massavelli: **Buio e lucori.** - * Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee e varietà vol. I e II.** - * Assunta Ostinato: **Pensieri volatili.** - * Mauro Paone: **Il panorama della mente.** - * Ernesto Papandrea: **Le band musicali; La Calabria che mi porto nel cuore e L'impressionismo di Leonardo Arone.** - * Elio Picardi: **Effluvio di emozioni.** - * Tina Piccolo: **A scuola con la poesia nel cuore.** - * Angelo Rodà: **Il silenzio non è tacere.** - * Olimpia Romano: **Il tesoro del cielo.** - * Francesco Salvador: **Il barbone curioso.** - * Adolfo Silvetto: **Canto per l'autunno del cuore.** - * Francesca Marenco Spanu: **Luci sui giorni e Paesaggi.** - * Rolando Tani: **Una stretta di mano.** - * Tina Piccolo: **A scuola con la poesia nel cuore.** - * Antonio Tiralongo: **I miei amici artisti.** - * Pacifico Topa: **Pensieri introspettivi.** - * Maria Grazia Vascolo: **Mani.** - * Giusy Villa Silva: **Racconti... sotto le stelle.** e **Sospiri di candidi steli.** - *

PER LE ULTIME PUBBLICAZIONI VEDERE
DUPLICATI IN TERZA PAGINA DI COPERTINA

QUADERNI IN PREPARAZIONE:

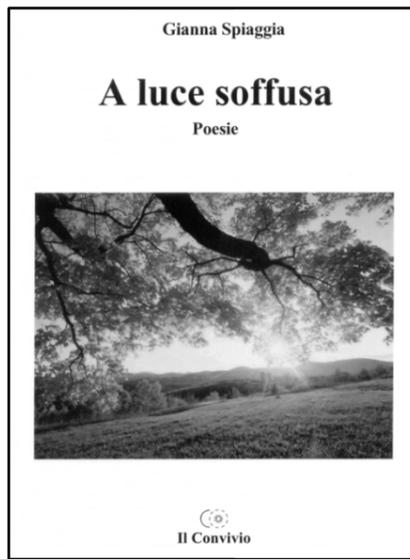
Rita Marchesi: **Trattato di storia dell'arte pittorica italiana.** - * Vittorio "Nino" Martin: **Silenzio dei sogni.** - * Nunzia Ortoli Tubelli: **Meglio tardi che mai.**

Articoli: Girolamo Mennella ☞ **Bandi di concorso:** Premio ALIAS Australia - Premio A.U.P.I. 2009 - Premio Piantanida - Premio Narrativa Noialtri - Premio Città di Avellino - ☞ **Copertine libri:** S. Agnelli - F. Amato - A. Antonuccio Picone - V. Bechelli - F. Briccola - E. Busiello - A. Casartelli - M. Colacino - A. D'Acunto - A. L. D'Amico - I. De Laude Curto - R. Degl'Innocenti - M. Di Blasio - T. Di Natale - L. Fontana - G. Formaggio - P. Francischetti - L. Gelli - M. R. Gelli - A. Licastro - G. Licastro - G. C. Lucchi - M. T. Massavelli - G. Moschella - M. Orsi - E. Papandrea - E. Picardi - T. Piccolo - A. Rodà - F. Rosati - L. Sisti - L. Slomp Ferrari - M. R. Sorrentini - F. Spanu - G. Spiaggia e A. Tiralongo - ☒ **Lettere:** A. Ascheri - A. Bruno - M. Chimenti Arena - S. Leikin - G. C. Lucchi - L. Pisanu - G. Reverso - Antonio Sala e A. M. Tiberi - ☒ **Manifestazioni culturali:** Atelier Carlo M. Giudici - Risultati Premio Napoli Cultural Classic - Premio Marino e la Cultura - Mostra Figurativa-Letteraria - Premio Magnolia - Poeti all'Amiata - ☒ **Pittori:** F. De Giovanni e N. Rasa ☒ **Poesie:** G. Abbate - V. Abussi - N. Amato - A. Ascheri - M. F. Ascolillo - C. Basile - D. Bisio - J. Bousquet - F. Braccini - F. Briccola - M. Calligaro - V. Calò - W. Cecchettini - F. Clerici - M. L. Conti - A. L. D'Amico - S. De Francesco - I. De Laude Curto - A. Dibuono - L. El Abed - E. Esposito - D. M. Fausto - I. Fratti - L. Gelli - V. Liberale - F. Garcia Lorca - M. Molinelli - N. Nemo - M. R. Pino - R. Ponti - L. Recchiuti - A. Rodà - M. R. Rozera - A. Sala - J. Sarramea - M. Sirop - G. Solomos - V. Tanchis - G. Tavcar - **TOTO'** - M. Tremolani - L. Tribaudino - A. Varriale e M. G. Vascolo ☞ **Recensioni sugli autori:** Gennaro Battiloro - Maria Di Blasio - Licio Gelli - Franco Rosati e Francesca Spanu - (F. Castellani) * Antonietta G. Boero - Adalgisa Licastro e Antonio Tiralongo - (E. Picardi) * Angela Antonuccio Picone e Tonino Di Natale (Andrea Pugiotto) * Fabio Amato - Valentina Bechelli - Elisabetta Busiello - Gian Paolo Canavese - Gennaro Cifariello - Antonio De Rosa - Giovanni Formaggio - Gennaro Licastro - Ernesto Papandrea e Alessandro Spinelli - (P. Topa) * Elio Picardi - (P. Francischetti) * Luigi Fontana e Giovanni Moschella (T. Piccolo) Maria R. Sorrentini - (R. Gaffè) * Adriana Casartelli (R. Marchesi) - Maria Rosa Gelli (G. Li Volti) - ☒ **Rubriche:** Nunzia Benedetto - P. Francischetti e Sonia Leikin ☞

La presente rivista è inviata alle Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106. Inoltre, è inviata ad alcune Biblioteche comunali in varie città ed è anche consultabile nel nostro sito: www.poesinellasocieta.it.

A LUCE SOFFUSA poesie di Gianna Spiaggia
Edizioni Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2009.

«A luce soffusa». S'intitola così la raccolta poetica scritta da Gianna Spiaggia, giovane sancataldese, socia collaboratrice del Cenacolo Accademico napoletano «Poeti nella Società», e recentemente pubblicata dalla Accademia Internazionale «Il Convivio»,



che ha sede a Castiglione di Sicilia in provincia di Catania. Sessanta liriche in tutto, che si susseguono sulla linea d'onda di un vasto orizzonte emozionale. Amore, solitudine, tristezza, speranza, dolore. Pensieri e desideri, presente e passato. «*La poetessa* - scrive nella prefazione Enza Conti - *affida il suo intimo canto alla forza della parola poetica che, attraverso un'equilibrata simbologia e riflessione linguistica, percorre i labirinti dell'io*». Un "io" che non ha paura di guardare in faccia non solo la realtà ma anche e soprattutto il ricordo, strumento indispensabile per riappropriarsi del proprio passato, della propria storia e del tempo perduto. «*La mia attività poetica* - racconta Gianna, che fa la segretaria d'azienda e che ha già conseguito vari riconoscimenti e diplomi di merito e benemerito culturale - *è iniziata all'età di nove anni, quando nel silenzio della mia stanza trascrivevo tutte le mie emozioni ed i miei stati d'animo, quando parlavo di me. Scrivere poesie* - continua - *era dar sfogo ai miei pensieri, rompendo il muro dei tabù; poi col tempo scrivere è diventato qualcosa di più importante. Mi rilassavo scrivendo. E così ho cominciato a scrivere di tutto ciò che mi circondava, non più solo di me, e ho voluto fare leggere le mie poesie ad un pubblico più vario e più vasto, pubblicandole su siti internet a tema e partecipando a concorsi letterari. Insomma, tutto è cominciato con una parola, e il destino ha voluto che mai più finisse». Gianna Spiaggia, secondo il critico Sabato Laudato, va continuamente alla ricerca «*del nuovo, del bello nel suo quieto-inquieto cammino nel quale fa intravedere sia la luce, sia la salvezza che la grazia; la grazia di una parola scavata nel silenzio e circondata nel silenzio*». Una parola incisiva, essenziale, asciutta, capace di introspezione, esistenziale, «*libera da qualsiasi forma di contaminazione che non**

scade mai nella banalità del linguaggio di tutti i giorni». Non mancano nella raccolta di Gianna Spiaggia (che l'anno scorso si è qualificata al terzo posto al concorso «Le ali di Bernardino Giuliana») i riferimenti realistici che «*vanno a interagire* - così si legge ancora nella prefazione - *con ciò che il pensiero riesce a razionalizzare, in quanto c'è la necessità di instaurare in un dialogo aperto un rapporto con il lettore*».

Salvatore Falzone

(Articolo apparso sul quotidiano "La Sicilia" del 3 maggio 2009, pag. 44).

L'Autrice del libro: **Gianna Spiaggia**, che rende partecipe la nostra Redazione della sua felicità. E noi ci complimentiamo con l'autrice.



ATI. VIAGGI
s.r.l.

Turismo e Crociere
Biglietteria ferroviaria, aerea e marittima.
Prenotazione di servizi alberghieri e di ristorazione.
Escursioni individuali e collettive. Noleggio Auto.
Organizzazione meeting e congressi.
Eventi musicali e sportivi.
Rilascio passaporti e visti consolari

Info 081.7397587 e-mail: ativiaggi@alice.it

L'Associazione "Orma Cultura" con l'Alto Patrocinio Morale della "International Vesuvian Academy" indice la Prima Edizione del Premio Internazionale di Poesia "Carlo Orsi" in Memoria

Premiazione del concorso:
Domenica, 1° Giugno 2008
Circolo Filologico Milanese - Sala "Liberty"

Il Circolo è ubicato al numero 10 di Via Clerici, ad un passo dal "Duomo" e dalla "Scala"
Per ulteriori informazioni, contattaci via mail a ormac@fastwebmail.it, oppure telefonando ai seguenti numeri:
340-4816558 339-7305215 02-52.73.398

E' GIOIA

Gesù, dalla tua croce
che da millenni sanguina sul Golgota,
ora sei sceso e dalla tomba
uomo di carne e spirito
risorgi simbolo del trapasso
del Figlio al Padre
nella luce celeste
che abbaglia il mondo
tra le piume d'oro d'angeli in festa.
Io guardo
gli oceani di silenzio e di paura
trivellare il cuore
per farne uscire la gioia del tuo mistero.
Signore,
nella fede cieca del mio cuore
il tuo sepolcro vuoto
è una forte preghiera
che vorrei salisse verso di te
perché tutte le tombe fossero vuote
insieme alla tua gloria
per la speranza
di quella eternità che ci prometti.
Ai tuoi piedi mi prostro
ad implorare gioia e sorrisi
alla nostra umanità senza innocenza.

Maria Rosa Pino – La Spezia

L'INCOMPRESA

Parlo di una scena su un palco,
dove sono protagonista io: "l'incompresa".
Prima tanta gente,
tante parole, un miscuglio di voci,
abbracci, baci, saluti, carezze,
poi all'improvviso nessuno,
nulla, niente.
Tutto scompare come un sogno,
anzi un incubo al risveglio.
Barcollo,
mi siedo, guardo me stessa,
mi rigiro: intorno è tutto
silenzio, profonda solitudine.
Il dramma di un'incompresa (io).
Disponibilità, amore,
affetto, comprensione,
altruismo; poi... vuoto.
Precipito, ma...
Sono sempre e solo io,
ancorata alla mia sedia,
per godermi un po' di pace.

Rivivo col pensiero
i ricordi di un passato
tenebroso, lugubre.
Indimenticabile, stanco,
così come è stanca
in me l'idea di un futuro,
di un amore.
Non ci sono parole
per descrivere,
l'angoscia di una donna
come me senza un nome,
senza un domani.
Nuda la mia anima sospira
e si dà conforto
con lo specchio di sé stessa,
inquieta, mi accarezza,
piango, asciugando le lacrime.
Porto le mani al volto, si chiude
così la scena di una povera e sola
donna che resterà sola sempre:
"l'incompresa".

Sonia De Francesco – Atripalda (AV)
www.poetinellasocieta.it/DeFrancescoSonia

UNA LIBERTA' ILLUSORIA

La donna, lentamente, scendeva le scale
calpestando i segni del passato
e i tanti pensieri interrotti
su un dunque
tenuto in pugno da quel silenzio assordante.
Lui, con passo titubante, saliva quelle scale,
scrutava la vecchia aiuola,
cercando di riannodare i tanti fili interrotti,
ignorando quel dunque
rimasto su labbra mute.
Come estranei si incrociarono
immemori del legame che li univa,
smarriti per quella parentela dalle salde radici.
Lei si allontanò in fretta,
lui entrò nell'ascensore dissolvendosi
in quel pensiero di libertà illusoria
che lo portava verso sentieri solitari.
La sua giovane età non gli permetteva di capire
quanto dolore vi fosse nella donna proprio
per quella libertà tanto anelata che presto
sarebbe naufragata in un boccale di birra.
Lì, nel giardino, rimase un usignolo,
nel suo melodioso canto vi erano frasi d'amore
pronte a bucare il firmamento.

Maria Rosaria Rozera – Canzo (CO)

COME PETTINE DISMESSO

Come i radi denti
del pettine dismesso
ogni giorno lascio
sempre più spazi alle
pieghe delle tue malinconie
e nodi d'amore non so
più rallentare all'energico
ripassare degli anni.
E' giunto il tempo
di togliermi parrucche
che ricoprono sparuti giochi
di doppie punte e a
capo scoperto riconoscermi
nella debole peluria.
Non ti sia così grave
allontanarmi la schiavitù
di costringermi a subire
una perfezione
che non è più mia.

Domenico Bisio - Fresonara

LA SPUGNA

Potessi io nell'anima
operare,
sbrogliare matasse come tu
sulla lavagna;
dimostrare teoremi
risolvere equazioni,
frazioni ridurre al minimo
comune denominatore,
o con un colpo di spugna
tutto cancellare!
Ma ben diversi
sono mente e cuore.
Non levigato, né impermeabile
piano è essa stessa spugna
l'anima;
nei suoi meandri, labirinti,
quiz e rebus s'addensano
contro ogni nostra scelta
o di soluzione chiave
e là si scontrano, si fondono,
in superficie poi riemergono,
spesso enigmi paurosi
inquietanti geometrie
picassiane.

Irene De Laude Curto

Firenze - (tratta dal volume la
cui copertina è a pag. 46)

SCAVARE

Scavare
tra le rancide rovine
di oscuri anni
esplosi dal tormento
e con le mani
contratte e screpolate
divellere
gli strati più reconditi
dove
tra cumuli di polvere
ansiosa e rancorosa
tacciono
straziati i miei ricordi.

CERTE PAROLE

Sono spade senza lame
certe parole ripudiate,
nate nelle farette
di miseri pensieri.
Celano spettri tormentati
e danzano nelle nebbie
con le streghe.
Son le nutrici
di sorgenti chiare
e lasciano sgorgare
ruscelli rappresi dal dolore.
Ch'io possa, giunte a me,
farmi dirupo
e farle naufragare
contro una roccia bruna
fino a schiumarsi
e diventare mute.

Due poesie di Mariagrazia

Molinelli - Piacenza

L'ATEO

Di certo, colui
che accostando
gli occhi al cielo
vede solamente
l'azzurro irreali,
possiede un'anima
molto irrazionale
a cui manca
il muto presagio
dell'immortalità.

Pasquale Francischetti

Tratta dal volume "Dio mio per-
ché ...?" - Vedi a pagina 45.

L'ULTIMO DONO

Anche nelle notti insonni
riesci a posare nei miei occhi
un sogno che mitiga
il dolore d'averti perduto.

Era un legame semplice,
ma indissolubile, il nostro,
un filo, trasformato in gomena,
dalla complicità nel dolore
d'essere rimasti soli,
tu senza una moglie,
noi senza una madre.

Ed era sempre stima,
rispetto per te,
per quel vuoto che ci univa,
per la tua semplicità nell'essere,
per la tua grandezza
nel vivere a metà una vita
dedicata a noi e a un ricordo.

Tu, padre, che riuscivi a donare
sempre qualcosa,
fors'anche solo un sorriso,
riuscisti a farlo fino alla fine,
quella notte, pure crocifisso
sul letto d'ospedale.

Un ultimo dono:
quel cenno d'addio
semplice come una preghiera,
profondo come una poesia.

Angela Dibueno

Via Sicilia, 9 - 85050 Villa
D'Agri (PZ), curatrice del Pre-
mio "La Pulce letteraria".

UNA PAUSA

Conoscerò il trionfo
dell'umiliazione,
elencherò i tesori
che mai ottenni
ed ai piedi della vita
poserò l'ardore
di un canto sincero
nella lotta onesta
per due occhi amici.
Datemi solo un'ora
di pace, una pausa,
per scolpire nella mente
almeno il sogno di esistere.

Nino Nemo - Mottalciata (BI)

CONVEGNO

"L'AQUILONE"

L'Istituto di Istruzione Superiore dell'isola d'Ischia: "Cristofaro Mennella", in collaborazione con la FI-DAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) - sezione di Ischia, hanno indetto in data 12 giugno 2009, presso l'Hotel Regina Palace di Ischia, un Convegno dal titolo: "L'Aquilone", sul tema della adozione: "Benessere degli adulti o benessere dei minori?" Questo tema è stato introdotto dalla prof.ssa Angela Procaccini (Dirigente Scolastica dell'I. I. S. dell'isola d'Ischia, già Funzionaria della Segreteria Tecnica della Commissione per le Adozioni Internazionali; la quale, dopo i convenevoli saluti, ha concesso la parola alla signora Vanna Di Meglio (Presidente Fidapa sezione d'Ischia). Successivamente è intervenuta nel Convegno la dott.ssa Silvana Lucariello (Responsabile Consultorio ASL NA.1) e Membro didatta AIPA. Le conclusioni del Convegno sono state affidate alla prof.ssa Melita Cavallo (Presidente del Tribunale dei minori di Roma). Quest'ultima si è soffermata maggiormente sulla problematica dell'adozione internazionale, tracciando per sommi capi una breve storia dell'adozione in Italia. Nel suo intervento ha messo in luce, tra l'altro, il problema dell'adozione tra fratture e continuità, ovvero, il problema che esiste nelle famiglie dove i minori subiscono dei traumi dovuti a rotture dei rapporti tra genitori e figli e tra gli stessi genitori, per una serie di motivi socio-economici e culturali. Per cui, nasce la necessità di affrontare con l'adozione il problema della continuità familiare dei minori disastriati da eventi incresciosi e da squilibri psico-sociali, che si verificano spesso e volentieri, rendendo questi bambini dei casi difficili da poter adottare quando si fanno più grandicelli. Oggi - ha proseguito la prof.ssa Cavallo - c'è la novità di poter operare verso un'adozione mite; superando gli ostacoli dell'adozione dei "casi difficili".

Girolamo Mennella



Nella foto: il nostro Direttore Responsabile Girolamo Mennella, la sua consorte prof.ssa Nunzia Benedetto e la prof.ssa Melita Cavallo, al termine del Convegno.

RIVISTE E SCAMBI CULTURALI

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

A.u.p.i. News: dir. Otmaro Maestrini - Via Cesariano, 6 - 20154 Milano - n.° 42 - giugno 2009, pubblica il nostro indirizzo ed il loco; grazie. *

Bacherontius: dir. Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE) - maggio 2009, pubblica recensione di Gian Piero Prassi al volume Dio mio perché...? di P. Francischetti. *

Cronache Italiane: dir. Giovanni Marra - Via Parmenide, 144 - 84131 Salerno - aprile 2009, pubblica presentazione al volume Dio mio perché...? di P. Francischetti. * **Il Convivio:** dir. Enza Conti - Via Pietramarina - Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - gennaio-marzo 2009, pubblica recensione al volume di P. Francischetti. *

Il salotto degli autori: dir. Donatella Garitta - Via Susa, 37 - 10138 Torino - n.° 26 primavera 2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. *

L'alfiere: dir. Dalmazio Masini - C. P. 108 Succ. 36 - 50135 Firenze - giugno 2009, pubblica annuncio nostra Rivista. * **La Nuova Tribuna Letteraria:** dir. Giacomo Luzzagni - Casella Postale 15/C -35031 Abano Terme (PD) - 2° trim. 2009, pubblica il bando di concorso "Marino e la Cultura" indetto dalla sezione di Latina del nostro Cenacolo. *

Lo Spazio: dir. Luigi Muccitelli - Via Toscana, 9/b - 04022 Fondi (LT) - n.° 2/2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **Noialtri:** dir. Andrea Trimarchi - Via C. Colombo, 11/A - 98040 Pellegrino (ME) - luglio agosto 2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **Sentieri tra lo scibile:** dir. Ottavio G. Ugolotti - Via Geminiano Sup., 58 - 16162 Genova - luglio agosto 2009, pubblica indirizzo Poeti nella società. *

Universo: dir. Simona Taddei - Via delle Pescine, 13 - 57013 Rosignano Solvay (LI) - giugno 2009, dà ampio spazio alla rivista Poeti nella Società. * **Verso il futuro:** dir. Nunzio Menna - C. P. 80 - 83100 Avellino - aprile - giugno 2009, pubblica indirizzo rivista e recensione sul volume "Dio mio perché...?" di P. Francischetti.

COMUNE DI FIRENZE

L'Assessore alla Cultura Eugenio Giani comunica che Sabato 18 aprile 2009, presso il Palagio di Parte Guelfa, in Firenze è stato presentato il volume "D'aria e d'acqua le parole" di **Roberta Degl'Innocenti**. Presente l'autrice, l'opera è stata commentata da Paolo Ruffilli, titolare delle "Edizioni del Leone", e stampatore del libro, **la cui copertina è a pagina 46**.

proprio l'amore, in questo contesto di libertà e di azzurri senza confini, a dare il via a quel "veliero dei sogni" che sembra accompagnare diuturnamente il percorso umano ed artistico di Gennaro Battiloro, nativo di Moliterno (Potenza) e residente dal 1975 a Sesto Fiorentino (Firenze). Basterebbe la poesia "Un tuffo nel passato" per esaltare la sua capacità di leggersi dentro e di dialogare a viso aperto: "Cupo scintillio di stelle.. / dolce chiarore di luna... / gli occhi si chiudono / su di un sogno che svanisce dietro l'orizzonte... / ed è già l'alba...". Se poi andiamo oltre, se cioè ci soffermiamo a riflettere intorno al suo modo di evidenziare ambienti, situazioni ed emozioni, non possiamo che dire che la magia di un sogno non ha, per lui, mai fine anche se teme che al risveglio la realtà sia diversa e che il rimpianto possa procurare dolore "per un Amore / che potevi dare... e non l'hai dato...".

Fulvio Castellani

Via Canonica, 5 - 33020 Enemonzo (UD)

Breve commento alla poesia "Ricerca" di M. Teresa Massavelli, pubblicata nella rivista Gennaio-Febbraio 2009, pagina 6.

Parole più profonde e suggestive di quelle usate da M. Teresa Massavelli, non avrebbero saputo introdurre la RICERCA dell'uomo di Galilea, Cristo Gesù, capace, Egli solo, di donare sicurezze, certezze all'uomo del nostro tempo sopraffatto dalla disperazione e dal nichilismo. "Lente barche approdano... lenti ami affondano ... lontani lumi ... la riva s'allarga ..." dice la poetessa pervasa da soffusa malinconia crepuscolare. Qualcuno cerca Lui. Eppure tutto, nella dolcezza della sera, nel riposo della gente di mare, evocatrice di gesti lontani e secolari, tutto fa presagire l'arrivo del Cristo. "Le sue orme..." Poter mettere i propri piedi sulle sue orme, poter toccare un lembo della sua veste! Ma Egli non è lontano. Mentre la Terra geme ed è in travaglio, figlia di un'era assassina e maledetta, ecco si avverte, in questi giorni del terzo millennio e nell'agonia di un mondo che muore, il profumo intenso e vivo del Figlio di Dio. Sulle acque del mar di Galilea, Egli ritorna a camminare, a benedire le folle. Egli arriverà, si, presto; Egli tornerà sulle nuvole del Cielo e noi saremo rapiti con Lui nell'aria e saremo sempre col Signore.

Giusy Villa Silva

Chiunque volesse far pervenire la nostra rivista alla Biblioteca Comunale della propria cittadina, può farne richiesta in Redazione fornendo l'indirizzo esatto della Biblioteca, alla quale sarà inviata regolarmente la nostra rivista a titolo gratuito. Il socio, altresì, dovrà prendere accordi con la direzione della Biblioteca per l'accettazione, la registrazione e la messa in lettura della rivista nel loro catalogo.

SEZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE RESPONSABILE GENNARO BATTILORO

PREMIO INTERNAZIONALE MAGNOLIA IV EDIZIONE - OSTIA APRILE 2009

Il giorno 26 aprile 2009 presso la sala Riario del castello Giulio II° a Ostia Antica, si è svolta la premiazione del concorso "Magnolia", un premio che si è articolato in 5 sezioni: poesia - narrativa - fotografia - pittura e musica. Giuria, Per la poesia e narrativa: Presidente di giuria il regista, giornalista Gennaro Battiloro; Elena Andreoli - poetessa; Pina Traini - giornalista Santa Sede; la sottoscritta Marzia Carocci - poetessa e operatrice culturale. Giuria pittura-fotografia e musica Presidente Liana Botticelli (pittrice e redattrice dell'Attualità); Elena Majoli, pittrice e presidente del circolo culturale "Lorenzo Viani"; Maria Russo - compositrice e concertista. La serata è iniziata con il saluto del Prof.re C.G.Salvemini Sen. Del Parlamento Mondiale Sicurezza per la pace. La sig.ra Presidente Fiorella Silvestri ha condotto poi il susseguirsi dei vari passaggi del Premio. Numerosi i premiati delle varie sezioni che non possiamo elencarli. **Marzia Carocci**



Componenti della giuria, da sinistra: Marzia Carocci, Gennaro Battiloro (presidente) e Fiorella Silvestri.

Dall'esperienza avuta in alcuni concorsi culturali, credo che per determinare il successo di una manifestazione culturale si devono verificare due avvenimenti: 1) - che ci sia una massiccia affluenza di pubblico per una degna cornice ad una grande manifestazione; 2) - che si registri un nutrito numero di Artisti partecipanti alla manifestazione stessa. Questa 4 edizione del Premio "Magnolia" ha fatto registrare tutti e due i citati avvenimenti e, di conseguenza, il successo è stato scontato. Si è verificata davvero una massiccia affluenza di pubblico: la Sala Riario di Ostia Antica era gremita in ogni ordine di posti, ed in fondo alla sala c'erano molti spettatori in piedi. Ma il successo è stato decretato anche (e soprattutto) dai numerosi Artisti partecipanti, moltissimi dei quali mi onorano della loro sincera amicizia, e che desidero ringraziare di vero cuore attraverso le pagine di "Poeti nella Società".

Gennaro Battiloro

L'ARTE DA CONOSCERE



"La terza generazione" olio 60x70 - F. De Giovanni

Franco De Giovanni è nato nel 1964 a Cutrofiano (LE). Dal 1973 al 1978 ha frequentato gli studi nell'Istituto del Fanciullo di Galatone (Lecce). Dopo aver frequentato e lavorato presso i laboratori di grandi maestri dell'arte pittorica nazionale è oggi un prezioso artista che conduce la sua vita immerso nel desiderio di far conoscere, tramite i suoi dipinti, il suo animo agli altri.

Di lui si sono occupati, tra gli altri, Vincenzo Abati, Angelo Bellanova, Roberto Muci, Maria Catalano, Salvatore Ciriolo, Mario Nicoletti, Ugo Lisi e le Gallerie d'Arte: "Alba", "La Telaccia", "Unione", "Articultura", "Athena" e "Raggio Verde". E' presente in repertori d'arte ed in antologie, tra cui "Atlante Italiano dell'Arte" (ed. Carello, 2002), "Dizionario degli artisti contemporanei salentini" (ed. Anna Maria Gentile) e "l'élite", "Annuario d'arte moderna 2005" (ACCA in... Arte Editrice).

Ha partecipato a concorsi sia di poesia che di pittura conseguendo dei buoni risultati.

Studio: Vico Leonardo Da Vinci, 6 - 73030 Surano (LE).



"Giochi" olio 30x40 - di Franco De Giovanni



"Nello scorrere del tempo" olio su tela 40x60 opera di Nevia Rasa: www.poetinellasocieta.it/RasaNevia

NEVIA RASA

Bellunese di nascita - 1956 - e rodigina di adozione. "Difficile in poche righe, cercare di riassumere una personalità forte e complessa come quella di Nevia Rasa. protagonista di una vita assai intensa. Numero- se attività delineano "l'arco di parabola ascendente di Nevia..." scrive lo scrittore Giorgio Fontanive (BL). Nevia Rasa è inserita in numerosi cataloghi, ha partecipato a concorsi e mostre nazionali e internazionali, ottenendo prestigiosi riconoscimenti. Suoi quadri illustrano le copertine di libri di autori contemporanei. Sua opera trilingue è "PRIMO REGALO..." "Le pagine prese singolarmente sono dei quadri, i quadri pensati in successione formano una raccolta-libro... E' evidente che l'autrice utilizza per quadri e pagine simile linguaggio strutturale, ottenendo il metaquadro e il metatesto. Il quadro si può guardare e leggere, la pagina si può leggere e guardare, si ottiene così un chiasmo di sintesi di grande effetto estetico e concettuale" prof. De Lazzer Savina (BL). A luglio 2005 pubblica con le Edizioni Helicon il libro "Il lungo viaggio verso noi. Noi, terrestri extraterrestri", che l'autrice dedica alla memoria del figlio nel decimo anniversario della sua scomparsa. Alcuni degli ultimi premi: "Premio Rassegna D'arte e Letteratura "Città Di Viareggio" "Premio Speciale al Premio Andrea Da Pontedera" "Secondo Premio al Francesco Bargagna".

Studio: Via Carducci, 60 - 45100 Rovigo



MORTA A ROMA SUSANNA AGNELLI - 15 MAGGIO 2009

La sorella dell'Avvocato Gianni Agnelli era ricoverata al Policlinico Gemelli dall'aprile scorso. Aveva 86 anni. E' stata ministro degli Esteri durante il Governo Dini ed attualmente era presidente di Telethon. Dopo l'intervento al femore, al quale era stata sottoposta dopo una caduta domestica, Susanna Agnelli non si era ripresa a causa di diverse complicazioni. **Scrittrice** (il suo libro più famoso è "Vestivamo alla marinara", Premio Bancarella 1975, che vendette più di 250 mila copie), teneva anche una rubrica sul settimanale Oggi. Da allora vennero altri tre libri, un altro di memorie nel 1985, *Addio, addio mio ultimo amore*, che suscitò diverse polemiche, relative alla sua avventura come sindaco di Monte Argentario. Nata il 24 aprile 1922, a venti anni, durante la guerra, fu crocerossina su una nave ospedale. Nella sua vita un ruolo fondamentale lo ha avuto l'impegno politico: è stata sindaco di Monte Argentario dal 1974 al 1984 e per due legislature, dal 1976 al 1983, è stata anche deputata nelle liste del Partito repubblicano italiano (Pri). Eletta al Parlamento Europeo nel 1979, si è dimessa due anni dopo. Poi è stata

eletta senatore nel 1983, rieletta nel 1987 e nominata nel 1983 sottosegretario agli Esteri sino al 1991 e, quindi, ministro degli Esteri dal gennaio 1995 al maggio 1996 nel governo Dini. Terza dei sette figli di Edoardo Agnelli e Virginia Bourbon, laureata in lettere (più una laurea honoris causa in legge nel 1984 alla Mount Holyoke University del Massachusetts), nel 1945 sposa Urbano Rattazzi, dal quale divorzierà nel 1975, dopo aver avuto sei figli e aver trascorso vari anni in Argentina, sino al 1960. «Alta, capelli grigi, sempre abbronzata, sguardo chiaro e ironico, assomiglia molto al fratello Gianni. Tra i fratelli è lei quella che gode della maggior confidenza dell'Avvocato», ha scritto di lei Enzo Biagi una decina di anni fa, aggiungendo: «La chiamano Suni: è una donna coraggiosa che ha soprattutto un merito, la sincerità». Tra il 1984 e il 1987, unico membro italiano all'Onu nella Commissione Internazionale per i Diritti Umanitari e nella Commissione Mondiale sullo Ambiente e lo Sviluppo, dopo essere stata negli anni Settanta presidente del Wwf. Scrisse poi "Ricordati di Gualaguaychu" nel 1982, libro su Giuseppe Garibaldi.



A PASSIONA MIA ERANO 'E RROSE

A passiona mia erano 'e rrose, sultanto 'e rrose rosse.
'Stu sciore m'era amico...
'stu sciore me diceva tanti ccose, ma nun m'ha ditto maje ca steve n'atu sciore comm'a tte.
Forse pe' ggelusia:
penzanne ca vedennete i'mme scurdavo d'essa, mm' annamuravo 'e te.
E comme infatti è overo, accussi è stato:
appena t'aggio vista, me songo 'nnamurato!
E mmò pe tutt'a vita, 'nfilato int' all'occhiello d'a giacchetta porto sempre cu mme...na margarita!

TOTO' Antonio De Curtis (Napoli 1898-Roma 1967)

CANTI NUOVI

Dice la sera: "Ho sete d'ombra!"
Dice la luna: "Io sete di stelle!"
La fonte cristallina chiede labbra, sospiri chiede il vento.
Io ho sete di aromi e di risate.
Sete di canti nuovi senza lune né gigli, e senza amori morti.
Un canto mattutino per cui tremi la quiete dei ristagni dell'avvenire. E colmi di speranza sia le onde che le melme.
Un canto luminoso e sereno, pieno di pensiero, vergine di tristezze e di angosce e vergine di sogni.
E senza carne lirica che colmi di risate il silenzio.
(Uno stormo di cieche colombe lanciate al mistero).
Canto diretto al cuore delle cose e all'anima dei venti e che riposi infine nella gioia del cuore eterno.

Federico Garcia Lorca (Fuente Vaqueros 1898 - Granada 1936)

Blasio: "L'assonanza delicata regna sovrana; l'anafora nella ripetizione è sempre piacevole; le metafore sono esplicite, dirette alla mente e al cuore".
Come dire che queste "Emozioni" sono emozioni forti, piene di luce, fluide e dall'orizzonte ampio, vorace. Come dire, usando le parole di Luciano Recchiuti, che si tratta di liriche "colme di quella tensione parossistica che, stemperata dall'atto dell'esternazione, accompagna chi scrive all'intima soddisfazione del proprio animo". E non ci sembra cosa di poco conto.

Fulvio Castellani

RICORDANDO UNA MATTINA romanzo di Franco Rosati Ed. Centro Iniz. Culturali, 2008.

Da scrittore eclettico qual è, Franco Rosati ha al suo attivo non poche iniziative legate alla diffusione della cultura e non solo. Al riguardo nel 1996 ha fondato a Civitavecchia, dove risiede, il Centro Incontri Culturali, di cui è tuttora presidente e che dà vita a corsi nei vari settori dell'arte, a conferenze, all'organizzazione di mostre di pittura, concerti lirici, concorsi di poesia in lingua e festival di poesia dialettale. Di recente ha dato alle stampe una sua nuova opera di narrativa: "Ricordando una mattina", un romanzo che intende mettere in luce la vicenda, singolare e comunque non isolata, del protagonista che, partito da un'esperienza consumata in un piccolo paese della provincia, ha poi consumato la sua esistenza nel caotico rumoreggiare di una metropoli per ritornare, infine, in quel silenzio ciarlierio che il suo paese natale aveva ancora mantenuto. Una storia semplice e dai risvolti ricchi di umanità, di ricordi, di presenze e di assenze, di vuoti e di luce; il tutto reso, come ha bene evidenziato nella prefazione Luciano Pranzetti, "con un linguaggio consensuale all'argomento e ai fatti, volutamente schivo ed alieno da alchimie verbose o da braverie retoriche, nell'oculata economia d'un periodo semplice, coordinato, chiaro, misuratamente cadenzato e moderato". Troviamo molte analogie con il vivere di un tempo passato e del presente, entrando così, in punta di piedi e con convinzione, nel gioco ad incastro di *Libero Pisani* (il personaggio-chiave del romanzo), alla sua lotta aperta tra il bene e il male, al suo amore per la

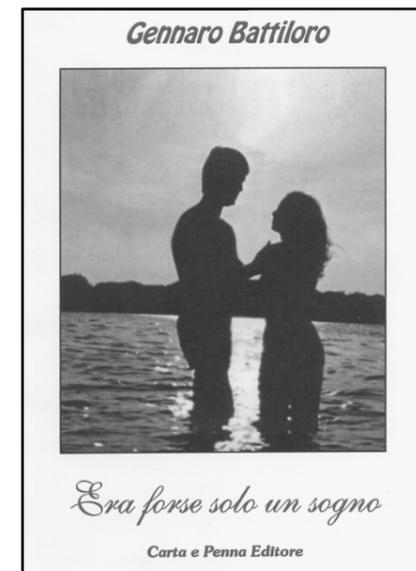


moglie Giuliana, ad un pessimismo iniziale che lo accompagna e che si rinnova, in un certo qual modo, in chiusura della vicenda. Un fare donchisciottesco, come si è chiesto il prefatore Luciano Pranzetti? Ci verrebbe di dire di sì; e questo per il fatto che l'apparenza fa il pari con le certezze in un avvicinarsi di ombre, di penombre, di accelerazioni e di frenate. Sia come sia, il romanzo di Franco Rosati non è che la conferma, puntuale, della sua grande umanità, del suo saper coniugare alla perfezione certezze e dubbi, del suo navigare a vele spiegate in direzione di un approdo non aleatorio con il tempo e che lo spinge a far dire al protagonista: "Ormai la mia vita procede abbastanza tranquilla, da buon vecchio nonno, con i capelli più bianchi che grigi".

Fulvio Castellani

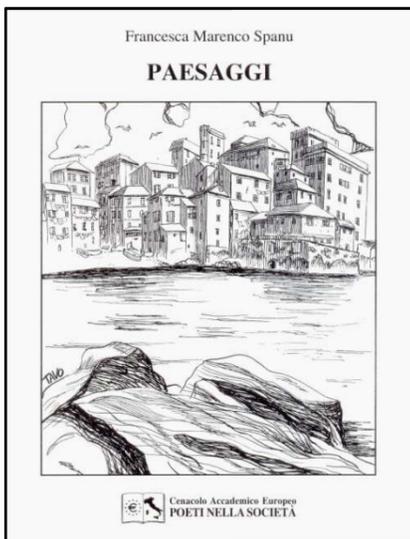
ERA FORSE SOLO UN SOGNO poesie di Gennaro Battiloro Ed. Carta e Penna, (TO), 2007.

Tuffarsi nell'io creativo di Gennaro Battiloro è un po' come dare la stura ad un concerto di suoni, di ritmi, di cortometraggi più o meno legati al gioco dell'essere e del divenire, delle attese e delle accelerazioni emotive. Nel suo curriculum figurano, non a caso, collaborazioni a riviste e periodici, la produzione di cortometraggi a partire dal 1979, riconoscimenti per "l'innegabile carica umana che traspare dalle vicende rappresentate nei suoi filmati, mai disgiunte da un costante legame per i luoghi d'origine, le tradizioni...". In questa silloge, che si apre con un commento di Tina Piccolo e che evidenzia come la poesia sia "l'armonia delle parole, il respiro della libertà, l'essenza stessa della vita", troviamo così un ricco compendio di emozioni e di annotazioni da cui fuoriesce un vissuto a mezzo tra la realtà e il sogno; e questo per il fatto che lo stesso Gennaro Battiloro afferma: "Ho vissuto sempre con la paura di dovermi... svegliare". Lui, a nostro avviso, proprio per questo motivo possiede la capacità di guardare oltre, al di là del fatto compiuto e, di conseguenza, di trovare in ogni circostanza il giusto tramite per uscire da un'impasse magari soltanto momentaneo. Da ciò ecco che il suo dire diventa sorriso, sorpresa in positivo, dissetante armonia, illuminante frastuono di voci lontane e ricche di amore. Ed è



PAESAGGI Poesie di Francesca Marengo Spanu
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008.

Gli strumenti di lavoro che Francesca Marengo Spanu adopera per interpretare le motivazioni di una sua esigenza poetica sono legati ombelicamente ai ricordi, alle immagini solari degli affetti, al paesaggio dell'anima ed ai prati che profumano di nostalgia, di primavera che si rinnova, dei colori della vita e del sogno. Sono paesaggi dalle tonalità sfumate, vellutate quasi a rese con grande spontaneità e bellezza, quasi una sinfonia che si ridesta ad ogni accelerazione emotiva e che si riannoda alla fragilità stessa della quotidianità. Piccoli - grandi graffiti, dunque, di un microcosmo personale che però ha una dimensione che va oltre l'io e che finisce per abbracciare il tutto grazie ad un entusiasmo espressivo che denota una forte attenzione per l'ambiente e per quanto ci circonda e che trasmette uno zampillare costante di attese e contemporaneamente un sussurrare incantato di gioia e di "riflessivi silenzi". Se, ed è oltretutto assodato, "luci effimere attirano gli umani, / falsi miraggi colorati a festa", Francesca Marengo Spanu riesce sempre e comunque a guardare oltre il recinto del miraggio e dell'effimero; e questo avvalendosi di un bagaglio di umanità e di esperienze che la trascina quasi a gustare il mistero stesso della vita nel segno della fede cosicché "la vita e la bellezza, / la morte e il dolore / si rivelano trama / d'un disegno d'Amore". Come a dire che Francesca Marengo Spanu, e lo aveva già evidenziato Pasquale Francischetti nella prefazione alla sua precedente silloge ("Luci sui giorni", "Poeti nella Società", 2007), "ci offre uno spaccato di vita quotidiana dove i suoi versi prendono slancio verso un panorama di luoghi e di figure che l'autrice descrive come in una storia personale...". Il tutto, anche in questo caso, attingendo dalle stradine inerpicate della sua Genova, dai monti e dai muretti della Liguria, dalla Valle del Trebbia quei giochi di luce che si rivitalizzano ad ogni sorriso dei nipoti, ad ogni slancio d'amore, ad ogni "sussurro del mare, nella sera". Ecco perciò che la sua poesia diventa un fazzoletto di luce intensa, un approdo al vagare pensoso, un omaggio al sogno e alle

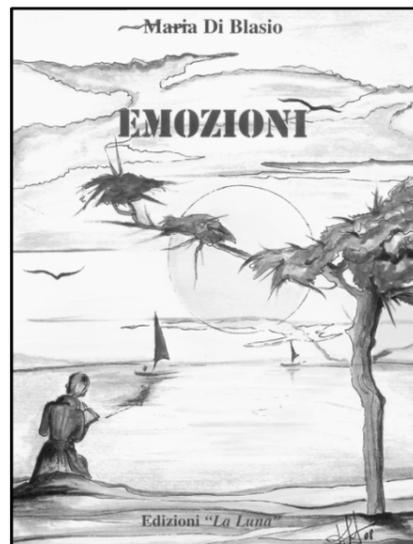


giornate serene dell'infanzia e delle stagioni che rotolano via quale acqua sorgiva che lava e rinnova i suoi pensieri, e che la fa dire: "sia la mia vita ancora e sempre dono".

Fulvio Castellani

EMOZIONI poesie di Maria Di Blasio
Edizioni "La Luna", Teramo, 2008.

Da abruzzese verace qual è, Maria Di Blasio ha scritto, con palpabile affetto, che "ricca e generosa è la mia terra: / solo al tendere la mano / di doni riempie la tua vita". Ma anche lei, a quanto ci è dato riscontrare in questa sostanziosa raccolta di poesie, ha il dono di riempire la vita, ossia di veicolare sensazioni assopite forse ed emozioni calde, vertiginose a volte. I temi da lei messi in vetrina sono i più disparati, ma dall'insieme fuoriesce un panorama di grande umanità, di partecipazione ai giochi della quotidianità, di sincera gioia nel leggersi dentro e nel riappropriarsi di momenti alti che fanno parte fondante del suo diario di donna, di psicopedagoga e di impegnata nel sociale. Non è alla sua prima esperienza editoriale, in quanto l'esordio ufficiale nel campo della poesia era avvenuto con la silloge "Le Voci del Cuore". Ma Maria Di Blasio si presenta in questo caso con mano sicura, con una scrittura accurata ed armoniosa, con un modus espressivo di consumata freschezza. Franca Prosperi, nella prefazione, non a caso ha sottolineato il fatto che le poesie dell'artista di Teramo sono un dono prezioso: "Non è una semplice raccolta di liriche: è l'omaggio che ci consegna arrivato fino a noi da una vita vissuta con pienezza e amore". In una parola sono "le emozioni di una vita, di un'intera vita". Ecco così che troviamo poesie dedicate a persone più o meno note ma che hanno costituito per lei motivo d'affetto, di ammirazione, d'amicizia; poesie che tratteggiano stati d'animo, solitudine, dialogo con gli altri e con l'ambiente, riflessioni intorno a realtà le più disparate, slanci repentini verso la bellezza della natura, la fede, il concerto di voci legato alla famiglia, al sogno, all' "andare avanti / tenendosi l'un l'altro"... Franca Prosperi, poetessa anche lei, non nasconde il suo entusiasmo per la poesia di Maria Di



Egregio Signor Francischetti complimenti per la rivista che, oltre alla freschezza tipografica, evidenzia lo spazio, davvero ampio, consentito agli autori. Non è facile parlare di Poesia, soprattutto in quest'epoca che qualcuno ha definito "eticamente neutra", forse proprio per questo. La Poesia mette a nudo l'Essere e i tempi attuali si caratterizzano per il dilagare dell'Avere; e tutti vogliono essere vestiti (possibilmente "ben" vestiti). Società dell' "attimino" in cui tutti sono "in riunione" quando li cerchi, intessuta di falsa cortesia, dove insieme al grano cresce a dismisura l'Ego ... difficile riconoscersi fra i contemporanei. Tanti anni fa, quando ero ancora studente, alcune mie poesie (guarda caso, la prima si intitolava "Isola") furono selezionate da una casa editrice internazionale e inserite in un'antologia per gli studenti del Canada, con testo inglese - italiano. Bisognava andare all'estero. Il Bel Paese non è molto cambiato: brucia e consuma con una voracità patologica quanto gli sta intorno; quasi una società nomade, pur priva di spazi. **Gian Carlo Lucchi** - Via Padre Sotgiu, 26 - Ghilarza (OR). Vedi copertina libro Lucchi a pagina 46.



Carissimo Pasquale, Ho ricevuto l'ultimo numero della rivista e ti ringrazio per lo spazio a me dedicato. Durante le ferie ho approfittato per leggere, specie gli ultimi quaderni che mi hai inviato: "Pensieri introspettivi" di Pacifico Topa; "Effluvio di emozioni" di Elio Picardi e "Il barbone curioso" di Francesco Salvador. Grazie. **Sonia Leikin** - Via Corridoni, 18 - Ancona.



Caro Francischetti, La ringrazio per avermi accolto nel prestigioso Cenacolo Accademico Poeti nella Società. Sono lieto di far parte del sodalizio comprendente persone che si dedicano con impegno e passione alla letteratura, in particolare alla poesia. Grazie anche per l'opportunità che viene offerta a chi desidera inviare recensioni, brani, poesie, alla redazione del Vostro periodico. Io abito a Riva Ligure, un piccolo centro vicino a Sanremo e comune limitrofo a S. Stefano al Mare, che Lei cita nella Sua lettera, ove m'informa della mostra che vi avete organizzato anni or sono. Riva Ligure è anche il paese natale di Francesco Pastonchi, il poeta di "Versetti", "Il Randagio", "Belfonte" e della celebre poesia "La Mamma"; celebre firma del Corriere della Sera negli anni '40 e '50, fine dicatore della "Divina Commedia" e conferenziere ricercato. Ora il poeta riposa nella bellissima chiesa rivese dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Se avesse occasione di passare a Riva Ligure, sarei lieto di conoscerLa e di accompagnarLa in visita per ammirare le bellezze e i luoghi interessanti del mio paesello. Cordiali saluti. **Antonio Ascheri** - Riva Ligure (IM). (vedi poesia a pagina 4)

Carissimo Pasquale, a conclusione dei lavori ti mando copia dell'antologia del Premio "Napoli Cultural Classic" a testimonianza della buona riuscita del premio. Ti accludo quota per ricevere i seguenti volumi: "Dio mio perché...?"; "Canto per l'autunno del cuore" di Adolfo Silvetto e "Una stretta di mano" di Rolando Tani; due Autori, questi ultimi, che conosco, ammiro e stimo al pari di te. Ho da ringraziare Andrea Pugiotto per la recensione al mio libro, ma ho letto l'indirizzo e lo farò personalmente. Auguri per il tuo quarantesimo anno di matrimonio, coincide con l'anno in cui hai perso la mamma, ma non l'hai smarrita, e questo solo conta. Ti saluto con tanto affetto. **Anna Bruno** - Via Misciò, 41 - 80049 Somma Vesuviana (NA).



Illustre presidente, La prego di porgere alla persona del Cav. Fulvio Castellani i miei più sinceri e devoti riconoscimenti per la prefazione al mio volume "Fruscio d'immagini" da voi stampato. La squisitezza di Castellani è fuori dal comune e la Sua umanità è un bene d'altri tempi. Grazie Cavaliere, grazie di cuore. **Luigi Pisanu** - Via Zenera, 1184 - 24060 Ranzanico.



Gentile Francischetti, ho ricevuto l'ultima rivista e, nel vedere la foto della mia mamma e il testo per il 15° anniversario della sua scomparsa, mi sono venute le lacrime agli occhi. La ringrazio di cuore per questa sua gentilezza. Le invio banconota per ricevere il suo volume "Con le ali aperte" che non ho avuto il piacere di leggere. La prego di gradire tanti auguri per il suo quarantesimo anno di matrimonio. Saluti da **Giovanni Reverso** - Via O. Vigliani, 23 - 10135 Torino



Illustre presidente, mi iscrivo alla vostra associazione per scambi culturali. Prof.ssa **Angela Maria Tiberi**, Presidente dell'ass.zione "IL Cenacolo della Poesia" di Aprilia - Via Verdi, 39 - 04014 Pontinia (LT).



Caro Pasquale, ho ricevuto l'invito da parte di Giusy Villa a partecipare all'incontro dei poeti, ma i miei 87 anni non mi permettono di arrivare a Varedo da sola. Se trovo un passaggio ... vedrò di partecipare con piacere. Saluti **Maria Chimenti Arena** - Milano.



Gentile Francischetti, salve ancora una volta un lutto colpisce la cultura questa volta con il Prof PUMPO che ho avuto il piacere di conoscere a una premiazione a POMPEI condoglianze alla sua famiglia dal cielo ci assisterà. Un grande saluto a voi e tutti i soci del Cenacolo. **Antonio Sala** - Via Cervicione, 56 - Nettuno.

LA MIA GUERRA romanzo di
Angela Antonuccio Picone
Tipografia Giannotti, Soverato, 2007.

Con toni sereni, giacché i brutti ricordi del tempo che fu divengono infine i ricordi di un tempo felice, verdorato, per ciascuno di noi, la gentile Autrice ci parla della vita di Pippina, ragazzina al



tempo del Secondo Conflitto Mondiale, e delle sue miserie (e piccole gioie) in quegli anni difficili, ove tutto era caro e la vita incerta ... Un documento di memorie, l'ennesimo!, dopo una serqua infinita di opere analoghe, sul Ventennio ed il Secondo Dopoguerra, con debiti annessi e connessi, e la stupenda Sicilia sullo sfondo. Una terra, la Sicilia, che non ha mai perso un etto della propria bellezza (uomini, natura, alimenti) a marcio dispetto dei malumori dell'Etna e delle follie belliche degli esseri umani! Dopo tante vicende di dolore e memorie più o meno fosche (specie di carattere semitico, dirette o indirette!), ecco un libro stupendo che si può leggere in piena tranquillità, senza patemi d'animo o ingiustificati sensi di colpa di un tempo oramai lontano e (si spera) morto e sepolto. Da leggere e conservare preziosamente nella propria libreria. **Andrea Pugiotto**

PAROLE DI LUCE MESSE A NUDO

aforismi di Tonino Di Natale

Edizioni Paper's World, S. Atto di Teramo, 2007.

Generalmente parlando, oggi si pubblicano testi di consultazione per le attività più varie: Training autogeno, Body building, Aneddoti, espressioni idiomatiche di questa o quella lingua. Insomma, ce n'è davvero per tutti i gusti. Il testo che qui presento, **Parole di luce messe a nudo**, a cura di Tonino di Natale (classe 1937), è una nuova e si-

gnificativa variante sul tema della consultazione. Di Natale ha, difatti, curato e ricercato meticolosamente tutto quanto si è potuto dire, in quanto ad Aforismi, Proverbi, citazioni letterarie eccetera, sui grandi temi che interessano solo i filosofi e chi non usa i libri per riempire una parete altrimenti nuda di mobili. Un ottimo lavoro, in verità, giacché in quest'unico testo ci sono le sentenze e le riflessioni dai più diversi punti di vista, circa la Verità, la Fede, la Memoria, il Successo, la Società (solo per citare qualche soggetto qui trattato), sì da indurre alla riflessione il lettore attento e da far fare bella figura al lettore imbecille che vuol sembrare intelligente! Una ricerca, questa, che denota amore per la Cultura ed una notevole sagacia, da parte di Di Natale, che aveva già provato il proprio talento, nel passato, con testi come *Terapia preventiva della scoliosi* (1978), *Senso, percezione e mobilità degli handicappati* (1983) (solo per citare due titoli), che provano come si può essere a un tempo un medico dei corpi ed un medico delle anime, servendo Esculapio e Gesù nel modo migliore e più completo possibile. E il testo che qui ho il piacere di recensire lo prova. Da leggere, meditare e serbare preziosamente in libreria, per trarne soluzioni nei momenti di dubbio e di sconforto. E di questi tempi barbarici, un testo siffatto è davvero indispensabile!

Andrea Pugiotto



Chiedere copia della Rivista a: Dalmazio Masini - Casella Postale 108 - Succ. 36 - 50135 Firenze

PERCORSI DI VITA poesie di
Valentina Bechelli Guardamagna Editori, 2007.

"Dubbia e sgomenta / io chiedo al Signore / di ridare al mondo / il dono dell'amore / da tempo appassito / nel deserto dei cuori". Potrebbero essere sufficienti questi pochi versi estrapolati dal volume di V. Bechelli per rendersi conto della personalità di questa poetessa. Indubbiamente la silloge assume un ruolo determinante cioè quello che è stato il cammino artistico della autrice, cammino contraddistinto da puntualizzazioni, sensazioni, sentimenti, dichiarazioni affettive per le persone care: *"Oh madre... madre mia; che dono della vita mi facesti!"* Oppure, in occasione del decesso del fratello Marcello: *"A soli trentanove anni / Dio / Ti ha voluto accanto a Sé"*. I suoi versi carezzevoli e genuini sono lo specchio di un animo sensibile. Questa poetessa, profondamente credente, non tralascia nulla per evidenziare questo suo sentimento religioso e lo fa con quella delicatezza che esclude ogni forma di estremo fanatismo, ribadendo quelli che sono i principi della fede, specie in epoca in cui il tiepidismo religioso cerca di prevalere. Una caratteristica dell'autrice è la sensibilità; gli affetti familiari sono ispirazione di molte sue poesie. Non trascura la realtà che è quella di una società materialistica, ma la Bechelli aleggia sulle ali della fantasia per immergersi in quelli che sono gli aspetti più intimistici nei riguardi della natura e del prossimo. Gli argomenti sono quelli che le danno spunto per potersi esprimere con schiettezza, ma anche con convinzione di quello che va affermando. Lo stesso titolo: "Percorsi di vita" è una chiara presa di posizione di fronte ad una poetica personalistica; lei rievoca, rivive, ripropone momenti della sua esistenza, perciò le persone care, il luogo natio, le angosce della guerra, tutto le serve per riporre la fiducia in Dio: *"Solo Dio / ha in mano il nostro destino"*. Fiducia incondizionata nell'essere Supremo del quale la Bechelli ha il massimo rispetto. Nella seconda parte della silloge particolarmente toccanti i versi composti in occasione della nascita della nipotina Greta: *"Era notte fonda / quando il trillo prolungato / mi ha svegliata / e la voce inconfondibile di Dario / mi diceva: è nata... è nata"*. Versi che trapelano tutta l'ansia di una nonna che attende che la figlia metta al mondo una nipotina.



La raccolta prosegue con la descrizione delle comuni vicende della vita. Questa è Valentina Bechelli, poetessa pia, affettuosa, sensibile alle problematiche umane.

Pacifico Topa

AMORE... TRA SOGNO E REALTÀ'

racconti di Elisabetta Busiello

Edizioni Anselmi, Marigliano, 1998.

La serie di brevi racconti, che Elisabetta Busiello ha intitolato "Amore... tra sogno e realtà", è uno spaccato di vita reale che l'autrice ha raccolto, proponendolo con la scorrevolezza di uno stile di immediata acquisizione. Sono nove racconti, situazioni che vengono illustrate con schiet-



za espressiva e realismo narrativo, tutti imperniati sul sentimento di affetto. L'amore è il tema principale che caratterizza queste brevi scenette di vita, l'amore con i diversi risvolti dell'occasionalismo che si pongono nella vita di ciascuno. Gli spunti vengono dati dalle più banali circostanze, incontri fortuiti che si trasformano in appassionati legami, gelosie, eventi occasionali che pongono i protagonisti su un piano di omogeneità. Infatti, come nel racconto "Lacrime per un uomo mammolo", la protagonista Adalgisa "aveva 18 anni, bella, colta, portamento regale, tanti corteggiatori". Solitamente le ragazze sono tutte presso a poco della medesima avvenenza fisica, elemento base per scatenare la scintilla dell'amore. Questo lavoro, quindi, potrebbe definirsi *l'apoteosi dell'amore*, quello che ogni umano gradirebbe gli capitasse, anche se non sempre la conclusione è favorevole: in taluni casi si parla anche di poca fedeltà, di frivolezza, di debolezza umana. La serie di racconti si presta ad una gradevole lettura per lo stile schietto, la logica consequenziale, la esclusione da ogni formula cerebrale, quindi agevole anche a chi ha poca conoscenza della lingua. Elisabetta Busiello esalta l'amore, ritenendolo il più bel dono che l'uomo possa ricevere dalla vita, quell'amore che, solitamente, lo lega alla donna per tutta l'esistenza, un amore che ha sempre buon fine anche se ogni tanto vengono evidenziate delle scappatelle attinenti a questa situazione.

Pacifico Topa

accenna al passare del tempo: "La Calabria che mi porto dentro / desta in me profondi dolori / nei pensieri affiorano tenerezze / frammenti di sbagliati amori". Tutta la silloge è un susseguirsi di ricordi e rimpianti, reminiscenze che hanno segnato la sua vita. In molte sue composizioni prevale l'amore per la sua terra e per le persone care, sentimenti che Papandrea esprime con entusiasmo.

Pacifico Topa

RECENSIONI SU SINGOLE POESIE

Poesia Paese natio di Gian Paolo Canavese

Gian P. Canavese fa una rievocazione del suo "Paese natio", ma lo fa con quella affettuosità che è tipica di chi ha assimilato nel sangue la linfa vitale della terra natia. "Vecchio paese fissato su terra / sabbiosa dove le case bigie / si scaldano solo al calar / del sole, la luna si specchia nel / fiume, che in piena lambisce le / cantine fatte di calce, pietra". Sono sufficienti questi primi versi per dare una ambientazione quanto mai realistica di questo luogo. Sono versi che sgorgano istintivi dall'animo di chi ha vissuto l'infanzia nel posto del quale si ricordano tutti i minimi particolari. La rimembranza si estende anche alla vita che vi si svolgeva, i divertimenti infantili, gli imprevisti che spesso capitavano: "un ginocchio sbucciato, una palla / bucata da spine di roseti". Erano momenti felici di una infanzia spensierata, serena, senza assilli, quella infanzia comune a coloro che l'hanno trascorsa in piccoli centri periferici, lontano dai clamori della grande città. Ma nel ricordare tutto questo riemergono quelle che erano le condizioni di vita: "Un rettangolo di terra dove / sono cresciuto ai bordi della / miseria, silenzioso e fedele". Tutto ciò è lo specchio di una realtà vissuta da coloro che sono di umili origini, che hanno succhiato l'atmosfera pacifica di un mondo ancestrale. Non poteva Canavese non rimpiangere, rievocando quei tempi ormai passati, ma che hanno lasciato un grato ricordo tanto da augurarsi di poterlo rivivere!

Pacifico Topa

Poesia Primavera di Gennaro Cifariello

Questo potrebbe essere definito l'inno alla primavera. Infatti, Gennaro Cifariello esalta questa stagione evidenziandone le caratteristiche più eminenti. "Dolce e leggera / la primavera / col suo vento / che profuma di fiori". Infatti, i primi tepori di questa stagione trasportano il profumo dei fiori in bocciolo. Questa è una stagione che risveglia la gioia di vivere. Il poeta immagina che la primavera abbia una mano leggera: "che toccandomi il cuore / m'invoglia ad amare". In questo clima si avverte qualcosa di strano "come una musica / che librandosi in alto / portata dal vento / riempie l'anima / di una nuova fragranza". E' il clima ideale

per abbandonarsi a delle considerazioni gradevoli come quella di poter cogliere i fiori: "parlare col cielo", inebriarmi "di profumi soavi / che la primavera / a noi ci regala". Indubbiamente questa è la stagione che maggiormente ispira i poeti e risveglia quei sentimenti che sono stati latenti durante tutta la stagione invernale. La primavera viene paragonata alla giovinezza della vita; al periodo migliore, quello in cui si cullano tante speranze e, forse, tante illusioni.

Pacifico Topa

Poesia L'inquietudine di Antonio De Rosa

Un sentimento che difficilmente si riesce a definire è: l'inquietudine. Questo stato d'animo ansioso, emotivo, insoddisfatto che lascia nel cuore tanta tristezza. Chi è inquieto non ha certo pace interiore, si sente agitato, inconsciamente emotivo, ansioso, inquieto: "Con gli amari pensieri / fa regnare nella mente / e con acuti tormenti / l'animo ferisce". Con questi versi l'autore focalizza bene il senso dell'inquietudine. "In quell'oscurità senza fine / pace più non ha...". Impercettibilmente si sente interiormente uno stato d'ansia, una agitazione strana, purtroppo "nell'ardito cuore anche / l'ultima illusione muore". Ma Antonio De Rosa prosegue "Al triste pensiero / dell'ingrato mio destino / ogni speranza / si perde nell'oblio". Giustamente l'autore conclude questa sua creazione affermando un principio inequivocabile: "Perché l'inquietudine è / una bufera che fa perire / anche l'ultimo desio d'amore". De Rosa ha ben centrato il senso di questo stato d'animo riconoscendone l'assoluta negatività!

Pacifico Topa

Poesia Nel silenzio di Alessandro Spinelli

Il silenzio è forse il momento più adatto alle considerazioni, alle introspezioni. Nel silenzio ciascuno può inventare qualsiasi cosa, anche la più assurda: "Il tonfo di una piuma / che cade. / Il lento scorrere della linfa / nel ramo / le mie notti / a lungo pensate / le mie pene mai udite / le lacrime / sulla pietra del dolore / tutto nel silenzio". Sono sufficienti questi versi per dare una idea della realtà del silenzio. I pensieri in questo momento corrono veloci, s'inoltrano nel passato, si avventurano nel futuro; il silenzio è il nucleo essenziale di una realtà che ci è vicina, ma che noi non percepiamo. Ascoltiamo e non sentiamo nulla, guardiamo e non vediamo nulla, parliamo e nessuno ci risponde. Il silenzio è il vuoto che ci circonda, è il nulla che ci opprime; il silenzio è il vuoto che ci assale, ma è anche l'ottima occasione per pensare a noi stessi, ragionare sulla nostra stessa entità fisica e morale. Fare silenzio è isolarsi dal mondo, fare i conti con la propria coscienza. In conclusione il silenzio è quello che ci fa presagire quello che sarà quando non saremo più vivi!

Pacifico Topa

BANDI DI CONCORSI

Premio Internazionale Poesia*Narrativa*Pittura

A. U. P. I. 2009 Albo Uff. Poeti - Pittori Italiani
Il Premio Internazionale A. U. P. I. giunto alla 9ª Edizione si suddivide in 5 Sezioni:

Sezione A. Poesia a tema libero si partecipa inviando massimo 2 poesie in 6 copie, una delle quali dovrà essere corredata dalle generalità dell'Autore.

Sezione B. Poesia Dialettale si partecipa inviando massimo 2 poesie in 6 copie con traduzione in italiano, una delle quali con le generalità dell'Autore.

Sezione C. Libro edito si partecipa inviando 3 copie del libro e le generalità complete dell'Autore.

Sezione D. Narrativa Inedita si partecipa inviando un racconto o romanzo breve, 10/12 cartelle in 6 copie, di cui una con le generalità dell'Autore.

Gli elaborati cartacei, di cui gli autori si assumono ogni responsabilità, non verranno restituiti e dovranno essere inviati entro e non oltre il 10 ottobre 2009, unitamente alla quota di iscrizione che è stata contenuta in € 30,00 per ogni sezione al seguente indirizzo:

A. U. P. I. - Via Cesariano 6 - 20154 MILANO

Sezione E. Pittura a tema libero si partecipa con un massimo di **tre opere** - a tema libero e di **qualsiasi tecnica pittorica** - che non devono possibilmente superare le misure di cm. 50x70. Le opere partecipanti devono essere munite di attaccaglia e riportare sul retro: **Titolo dell'opera-Tecnica e Misura-Prezzo di vendita se si desidera. Generalità complete dell'Autore.** La segreteria del Premio, pur assicurando la più scrupolosa cura e attenzione per le opere, non assume alcuna responsabilità in caso di furto, incendio o danneggiamento o quant'altro di disdicevole. Tutte le opere dovranno pervenire entro e non oltre il **10 ottobre 2009**. Per spese organizzative, la quota d'iscrizione al premio comporta una spesa di € **40,00** per la prima opera e di € **20,00** per le successive. Le opere dovranno essere ritirate o rispediti con spese a carico dell'Autore entro e non oltre il 30 novembre c. a.

Richiedere il bando completo anche telefonicamente:

**A. U. P. I. - via Cesariano 6
20154 Milano - Tel. 0234532037**

 <p>per scrivere... e da leggere</p>	<p>AGENDA DEI POETI</p> <p>OTMARO MAESTRINI Docente della comunicazione</p>
	<p>OTMA Edizioni Via Cesariano 6 - 20154 Milano Tel. Fax 02312190 - 0234532037</p> <p>e-mail: agepoeti@tin.it internet www.agendadeipoeti.com</p>

Se desiderate venga pubblicata gratuitamente una vostra poesia nell'AGENDA DEI POETI 2011 inviatela con i vostri dati entro il 30 Maggio p.v. alla OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE NOIALTRI

organizza il Quarto Premio di Narrativa "NARRATIVAMENTE" -- REGOLAMENTO

Art.1) Il concorso è aperto a tutti, senza distinzione di età anagrafica e di nazionalità.

Art.2) Si partecipa con una racconto a tema libero, massimo due fogli A4 (tipo di carattere: esempio, Times New Roman, dimensione carattere: 10), da inviare in 5 (cinque) copie cartacee, di cui una sola copia dovrà recare il nome dell'autore, indirizzo e recapito telefonico.

Art.3) Il racconto deve essere inedito, mai pubblicato su riviste del settore o antologie e mai premiato in altri concorsi.

Art.4) Per le spese di segreteria è richiesto un contributo di € 10,00 da inviare in busta chiusa unitamente agli elaborati.

Art.5) Essendo il concorso legato alla promozione libraria, il concorrente, per la quota versata, ha diritto a ricevere un libro della NoialtriEdizioni.

Art.6) Tutto il materiale dovrà pervenire in redazione entro, e non oltre, il 20 novembre 2009 al seguente indirizzo: NOIALTRI via C. Colombo, 11/A - 98040 Pellegrino (ME).

MODALITÀ DI VINCITA

Art.7) Tutti i racconti pervenuti verranno inviati a quattro dei nostri delegati provinciali, in forma anonima, i quali, leggendoli, dovranno ad ogni racconto dare un punteggio da 1 a 10. I nomi dei quattro delegati provinciali, verranno resi noti dopo il verdetto.

Art.8) Dalla somma dei punteggi ricevuti, verrà stilata la classifica dei vincitori e pubblicata sul numero di mar./apr. 2010 di NOIALTRI.

Art.9) Al primo classificato, verrà assegnata una prestigiosa targa personalizzata, al secondo e al terzo classificati, una targa; al quarto e al quinto classificati, un diploma, più regali in libri.

Art.10) Tutto il materiale giunto in redazione non verrà restituito.

Art.11) La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.

INFORMAZIONI: 339-7383485

E-mail: noialtriedizioni@tiscalinet.it

<p>Poesia * Pittura * Narrativa Richiedete il bando del concorso</p> <p>Accademia Letteraria Italo-Australiana Scrittori A.L.I.A.S. Pres. GIOVANNA GUZZARDI</p> <p>29 Ridley Avenue AVONDALE HEIGHTS VIC 3034 MELBOURNE - AUSTRALIA</p> <p>http://aliaseditrice.com email: giovanna29@optusnet.com.au</p>
--

PREMIO NAZIONALE DI POESIA
 “EMMA PIANTANIDA” - 6° Edizione (2009)

Sezione Unica: Poesia a tema libero.
 “REGOLAMENTO”

- 1) Il Concorso è aperto a poeti di ogni età, sesso e nazionalità, con poesie inedite a tema libero e in lingua italiana (sono ammesse anche poesie in vernacolo, purché recanti in allegato la versione in lingua); lunghezza massima 60 versi.
- 2) Non potranno partecipare liriche che hanno già vinto un 1° premio nel Concorso in oggetto.
- 3) Intendiamo per poesia inedita anche una poesia pubblicata in internet, su riviste, antologie di concorsi e plaquette.
- 4) Le liriche dovranno essere presentate in 6 copie, una sola delle quali dovrà recare in calce: firma, nome, cognome, indirizzo (comprensivo di c.a.p. e n° telefonico) ed eventuale e-mail dell'autore.
- 5) Pur non perseguendo detto Concorso fini di lucro, è richiesto un contributo di € 10,00 per ogni lirica (a parziale copertura delle spese organizzative e di segreteria, fino ad un massimo di n° 4 liriche), da inviarsi in banconote unitamente agli elaborati o a mezzo vaglia postale intestato direttamente a **Gianni Colombo** (responsabile del Premio), **Via S. Caterina, 9 - 20025 - Legnano (MI)**.
- 6) Unire una busta aperta, affrancata con un francobollo di posta prioritaria, recante sul frontespizio il recapito dell'autore, onde poter informare tutti i partecipanti dell'esito (tramite classifica integrale) del Premio stesso.
- 7) I Finalisti e i primi 4 classificati saranno contattati direttamente dalla Segreteria del Premio.
- 8) Il plico contenente le liriche e il relativo importo (o fotocopia del versamento) deve essere inviato entro il giorno **31/10/2009** (farà fede la data del timbro postale) al seguente indirizzo: Gianni Colombo c/o “A.L.A.C. - GRUPPO '95” Via S. Caterina n° 9 20025 - **LEGNANO** (MI). (è gradito un brevissimo curriculum).
- 9) Le opere inviate, premiate e non, non saranno restituite.
- 10) La proclamazione dei vincitori avverrà senza cerimonia pubblica. I premi verranno inviati agli autori finalisti a spese dell'organizzazione, a mezzo posta ordinaria o prioritaria. Chi desiderasse la spedizione per raccomandata, è pregato di inviare nella forma che preferisce € 2,80 (anche in francobolli) o, per altro, prendere accordi con la segreteria.
- 11) L'esito e la graduatoria finale del Concorso saranno comunicati per scritto (entro la seconda metà di marzo 2010) a partecipanti e finalisti.

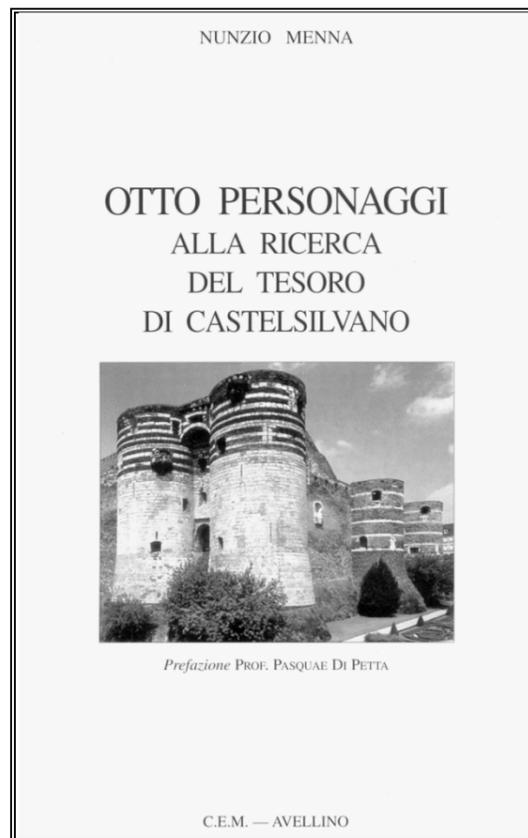
La presidenza
Gianni Colombo

PREMIO LETTERARIO VERSO IL FUTURO
 CITTA' DI AVELLINO

32ª Edizione 2009

Sezione A - Poesia inedita in lingua
Sezione B - Poesia inedita in vernacolo
Sezione C - Narrativa, saggistica, teatro inedito
Sezione D - Silloge di poesie, max 25
Sezione E - Poesie, narrativa, saggistica, teatro edito negli ultimi 5 anni
Sezione F - Sezione artistica per pittura, scultura, grafica, fotografia
 Per tutte le sezioni si può partecipare con max tre lavori, in tre copie di cui una sola con generalità complete. I lavori devono essere inviati entro il **30/12/2009** al seguente indirizzo: Casa Editrice Menna - Casella postale 80 - 83100 Avellino. Tutti i lavori premiati verranno pubblicati a cura della C.E. Menna. Premi: Coppe, Pergamene, Trofei, pubblicazioni ecc. Nessuna tassa di partecipazione è dovuta per gli abbonati alla rivista “Verso il Futuro”; per tutti gli altri il contributo è di Euro 10,00 da versare sul ccp. 12248837 intestato a C:E: Menna, Via Scandone, 16, 83100 Avellino. Ulteriori informazioni: 0825.38269 / 333.24.11.503. Chiedere bando completo a Menna. Per partecipare gratuitamente basta abbonarsi alla rivista Verso il Futuro, 15 euro.

UN NUOVO LIBRO DI NUNZIO MENNA



Chiedere libro e bando “Città di Avellino” alla C:E: Menna, Via Scandone, 16, 83100 Avellino.

LE MIE MEMORIE di Gennaro Licastro
 Edizioni Immagine Sicilia, Palermo, 2008.

“Le mie memorie” di Gennaro Licastro è un meticoloso diario di vita che può trovare qualsiasi dislocazione, tanto esso è comune a tutti coloro che hanno vissuto l'occasione di vivere il difficile momento dello ultimo conflitto mondiale. L'autore dettaglia quelle che sono le circostanze

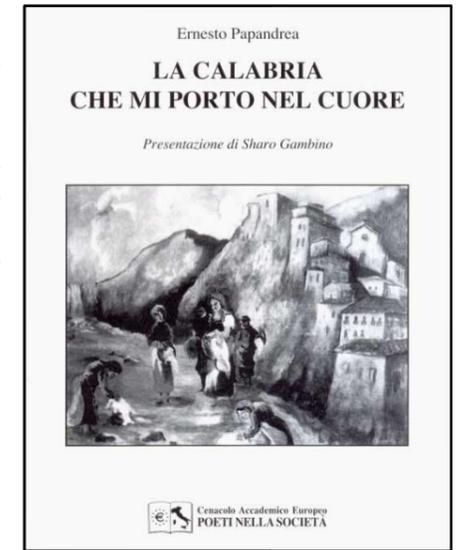


che si sono verificate contemporaneamente alla sua nascita, alla sua crescita; ciò che si può rilevare è la precisione di date ed eventi corrispondenti ad un periodo storico abbastanza recente, ma che le nuove generazioni ignorano. Questo lavoro ha anche una valenza storica e sociale per la meticolosità con cui si dettagliano nei minimi particolari quelli che sono stati gli avvenimenti siculi di quel periodo burrascoso. Interessanti sono i numerosi bombardamenti, specie sulla città di Messina, con le migliaia di morti ricordate. Ciò a cui molto tiene Gennaro Licastro è il suo albero genealogico che viene riportato nell'indice e da cui si evince le sue origini nobili provenienti dalla Francia, infatti, la famiglia La Chastre è presente, secondo valide documentazioni, fin dal 1500. Queste radici vengono gelosamente testimoniate da Licastro, che non trascura anche le circostanze nelle quali è avvenuto il trasferimento dalla Francia, cioè al seguito delle truppe napoleoniche. Il diario descrive ogni minima circostanza che possa servire a far conoscere i particolari della sua vita molto movimentata per i continui trasferimenti. In esso vengono riproposti il susseguirsi degli eventi, pochi piacevoli, ma molti luttuosi che hanno interessato la sua famiglia. Quello che occorre precisare è la prolissità creativa musicale di Licastro, sia come paroliere, autore di ben note canzoni, sia come compositore; il suo palmares creativo è di notevole spessore; in questo settore sono numerosi i concorsi vinti, mentre in alcuni casi, per invidia, gli erano stati tolti dei meriti acquisiti. Ebbe anche una grande passione per i cani, che, specie nell'ultimo periodo, furono un valido apporto di difesa e di aiuto. In sintesi trattasi di personaggio eclettico, ben radicato nella realtà sicula, dotato di nobili virtù di onestà e di retto vivere, oltre alla passione per la musica che gli ha reso la vita piacevole.

Pacifico Topa

LA CALABRIA CHE MI PORTO NEL CUORE
 di Ernesto Papandrea Ed. Poeti nella Società, 2008.

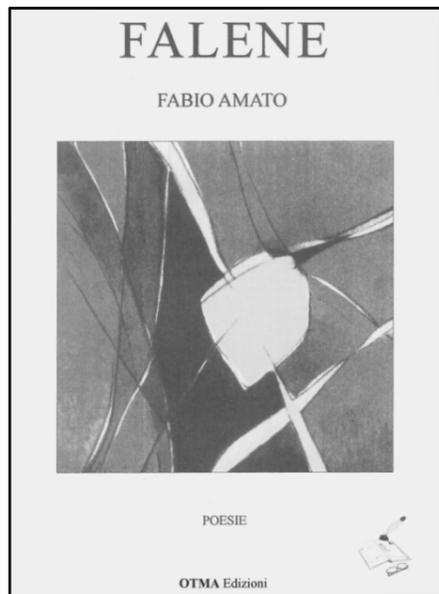
“La terra natia riecheggia negli spazi della mia anima, con tutte le tristezze e le speranze di un itinerario dentro le rimembranze”. Sono sufficienti questi primi giudizi espressi dallo stesso autore in questa silloge, per capire che Ernesto



Papandrea rivive in se stesso tutte le ricordanze di una terra che l'ha visto nascere e che ha lasciato in lui delle impronte indelebili. Questo autore, noto per la sua determinazione e la ferrea volontà, in questa occasione muta completamente la sua personalità, esprimendo nei riguardi della sua terra tenerezza, intenso amore. Sceglie come argomentazioni personaggi ricorrenti della vita comune, ne illustra le caratteristiche, ne esalta le virtù più tradizionali. Questo suo lavoro lo si può definire un inno alla Calabria ed alle sue bellezze. Egli vi esalta le peculiarità calabre, rievoca i tempi passati quando questa terra era soggetta ai soprusi della schiavitù, ricorda la vita grama che vi si conduceva, le dure fatiche, il sudore versato, ma esalta anche il profumo dei suoi fiori, la libertà dei voli degli uccelli. Secondo Papandrea bastano ricordi, piccole cose, per rivivere felici i momenti dell'infanzia. Lo chiama: “Paese mio / dai ruvidi sentieri / ritorno da te straniero”. Infatti, dopo un lungo periodo di assenza, torna nella sua Calabria, trovandola sempre la stessa “ruvida e selvaggia”, ma non risente più “le voci del borgo / i canti dei fiumi”; questo è per lui una delusione e se ne riparte addolorato. La rievocazione di un amore giovanile torna a vibrare nel suo animo: “le carezze d'un turgido seno / nell'intreccio di un peccato / che ci fa più veri”. La raccolta s'inoltra su questa tematica ricordando la “donna d'Aspromonte”, la terra natia che egli lascia con rammarico “senza fremiti d'indugio / le nostre strade si dividono / siamo due cuori che non s'incontrano”. La sua versificazione si fa calda ed appassionata, quando affronta l'argomento della Calabria che egli ricorda al momento del distacco. Con rimpianto ricorda la sua gioventù, il peso dell'emigrazione. Ma pur lontano egli torna spesso alla terra nel ricordo della sua infanzia: “L'adolescenza / come orizzonte rosato / ci riempiva gli occhi / di dolcezze stregate”. Torna triste quando

FALENE poesie di Fabio Amato
OTMA Edizioni, Milano, 2008.

Per cercare le motivazioni di questa silloge di Fabio Amato basta riportare i primi versi con i quali si apre tale raccolta poetica: "Scrivere / liberando le emozioni / è la consolazione / la boa cui legarsi / quando le sirene / loquaci del



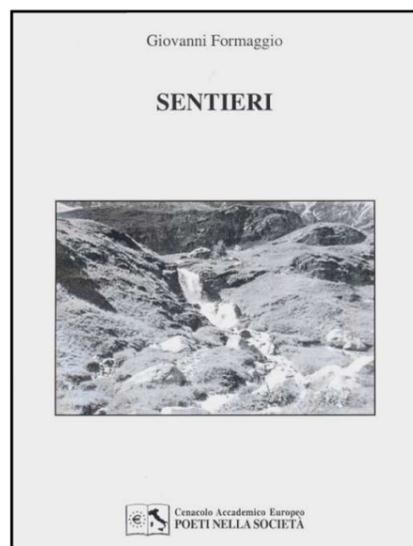
mondo / ci incantano". Nulla di più vero, perché questo è il movente che stimola il poeta a vergare versi per rispondere alle stimolazioni. Nella raccolta le composizioni poetiche si avvicendano con brevi epigrafiche concezioni che servono a dare del poeta Fabio Amato una connotazione quanto mai pluralistica. Le sue tematiche spaziano nella quotidianità, soffermandosi volentieri, nella descrizione del paesaggio, degli stati d'animo: "Foglie sparse nella grigia nebbia di città / formano malinconici tappeti / sui bordi dei marciapiedi / tra gli indifferenti sguardi dei passanti". Questo per dare una idea della efficacia descrittiva di questo estroso poeta che vede nelle "falene" quella pluralità coloristica che le caratterizza. Descrizioni idilliache vivacizzano la sua raccolta: "mentre canuti pastori / si crogiolano / al riparo dalla calura / di un agosto luminoso / e ricco di messi abbondanti". Nelle sue creazioni c'è dell'ottimismo sentimentale, romantico, di chi trabocca d'affetto. Ma non mancano scorci di mestizia quando descrive 'l'emigrante': "Ha vagato nelle strade del mondo / con la remota speranza / poche volte appagata / di piegare il destino / che il luogo natio / gli ha strappato di mano". Non mancano affermazioni filosofiche: "Trovare / della vita / la giusta dimensione / e sentire / i silenzi dell'amico". Parlando della primavera egli afferma: "Risveglio di sensi / intensi profumi / petali variopinti", è tutta qui sintetizzata la bellezza di questa stagione. Più oltre: "Viandanti lungo il sentiero della vita / siamo / compagni di viaggio / con biglietto di sola andata". Oppure: "Notte / stellata / silenziosa / natura / ricordo / della / perduta infanzia". Questi pochi versi dicono chiaramente quanto Fabio Amato rimpianga

l'età felice che ha trascorso nel suo mondo ancora incontaminato. Il passato torna spesso alla sua mente: "Liberi nella notte / vaghiamo nelle strette vie / cercando memorie / che dal passato / osservano i gesti comuni / le speranze". Non dimentica la data dell'otto marzo, festa della donna; ma quello che lo affascina sono i "colori della natura / la brezza / che ci porta / i dorati riflessi / dell'alba marina". E' particolarmente in questi scorci che Fabio Amato dedica le sue attenzioni, esaltandone le bellezze, illustrandone gli aspetti più appariscenti.

Pacifico Topa

SENTIERI poesie di Giovanni Formaggio
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.

La raccolta poetica "Sentieri" di Giovanni Formaggio, è un percorso creativo su cui aleggiano reminiscenze e rimpianti, evocazioni nostalgiche. I suoi versi sono limpidi come acqua sorgiva e scorrono delicatamente verso i meandri più intimi del sentimento. Il volumetto, edito da "Poeti nella Società", rispecchia una realtà ispiratrice quanto mai genuina, perché estrinseca quello che l'autore prova nel momento in cui compone, insomma c'è intensa partecipazione agli eventi che vengono, gradualmente, affrontati. Dai suoi versi emerge la grande speranza: "Vorrei non essere un granello di sabbia / nella clessidra del tempo / portare a ritroso le lancette delle stagioni / vestire l'abito dell'infanzia". Parlando dell'Amore si esalta: "Ti ero accanto e t'amavo / tra il profumo umile delle viole". Ancora più avanti: "Poi, passò il tempo / e un piccolo fiore / smaltato di sole / profumato dai nostri sorrisi / schiuse le labbra / per chiamarti mamma". C'è tanto sentimento nei suoi versi: "Era il tempo / del grano maturo / del sole / a picco sulle case... Un'alba nuova schiariva la vita / eri nata tu, Alessandra". I momenti felici dell'infanzia, il ricordo del babbo operaio che non gli lesinava amorevoli carezze, i momenti difficili del passato, tutto torna alla sua mente nel rimpianto che tutto ciò non tornerà mai più! La mestizia traspare dai suoi versi, ma è tanto amore.



Pacifico Topa

LA VOCE DEL SILENZIO poesie di Maria R. Sorrentini – Oceano Edizioni, Sanremo, 2004.

PREMESSA tratta dal libro

Sfiorato dai raggi del sole, il fiore ancora in boccio schiude la sua corolla come il bimbo che, al suo primo vagito, scopre il grande mistero della vita, un cosmo policromo e vitale la cui linfa vitale alimenta, nel bene e nel male, i mille rivoli dell'esistenza individuale. E mentre le stagioni si alternano nel rapido scorrere del tempo, la coscienza dolcemente si lascia inebriare dalle fresche gocce di rugiada della giovinezza, travolgere dalle intense passioni ed infine approdare sui lidi remoti e silenziosi dove giunge solo l'eco delle umane cose "Che cosa sei anima se non fragile trama sfilacciata dai rigori del tempo a della vita... Fiore, che, all'alba, turgido di polline, i petali specchiò nell'incantato giorno del domani... e rosso fiore, nel meriggio ardente, al bacio della giovinezza amore offerse... ma venne sera... e un brivido di gelo il fiore impallidì." Emozioni, sensazioni a suoni disegnano con arabeschi policromi le stagioni del cuore che eterree danzano nel silenzio della notte per dare vita alla "Voce del silenzio" la prima splendida raccolta di Maria Rosaria Sorrentini. "Il silenzio ha una voce che ripercorre gli spazi della vita... che scandisce nomi, persone, cose che appartengono alla vita passata... ma quella voce profonda e misteriosa affascina la mente nel frenetico incalzare dell'imprevedibile futuro". Fedele compagno di vita, silente ascoltatore dei dubbi della mente e dell'anima, "Il Silenzio" trasforma in umane creature i singoli elementi naturali e riesce a dare un volto alle stelle luminose disseminate nello spazio cosmico. "Nell'intervallo dei miei pensieri più belli ci sei tu, stellina, che splendi inconfondibile per me, tra mille altre... ti accarezzo con lo sguardo e ti dico... brilla ancora solo per me". Sotto lo sguardo vigile della Dea Notte, la coscienza si abbandona a straordinari voli pindarici vanificando la consapevolezza di essere solo un minuscolo granello dell'universo. Il fruscio del vento è messaggero d'amore, la pioggia notturna



diventa il pianto di un'anima, la limpida acqua di sorgente il simbolo di una vitalità interiore che non vuole arrendersi di fronte alle difficoltà della vita. L'uomo ed il tempo, gli eterni rivali di una storia infinita, diventano paladini involontari di civiltà diverse, contrappongono la forza del cuore di un tempo, all'indifferenza delle moderne civiltà. La coscienza straziata dalle contraddizioni del presente sente il bisogno di rifugiarsi nel passato nella semplicità di una saggezza secolare che L'Artista riesce mirabilmente ad interpretare nelle liriche dialettali. "Le note di queste canzoni del passato che non torna più scendono nel mio cuore per tormentarmi, per farmi rivivere i tempi di una volta di quand'ero felice di vivere, e di respirare aria pulita". Intense ed appassionanti come le note di una dolce melodia d'amore, le liriche coinvolgono il lettore proiettandolo in una dimensione estetica dove coesistono mirabilmente la realtà ed il sogno. Con incredibile professionalità la Poetessa trasferisce ai suoi versi il gioco di luci ed ombre disegnato dal naturale alternarsi del giorno a della notte per poter rappresentare le mille sfumature dell'animo umano. "Oggi ho danzato, ho danzato con l'aria, con il sole, con il vento... ho notato il mio viso nuovo di gioia dopo lungo soffrire e mi sono abbracciata, perché sono viva nella primavera di domani". Antinomie storiche e coscienziali disegnano un singolare Olimpo poetico dove coesistono la pace e la guerra, la vita e la morte, la gioia il dolore e l'armonia estetica, sovvertendo le reali scansioni cronologiche, dissolve ogni forma di contrapposizione proiettandosi sempre verso orizzonti sereni. "Al buio impenetrabile delle tenebre della notte subentra sempre la luce di un giorno nuovo..., nessun inverno, infatti, per quanto rigido fosse, ha impedito mai alle rose di fiorire nella primavera successiva... le rose di quella primavera saranno profumate... inebrieranno i sentieri inariditi del mio cuore... sarà un inno alla vita..." E dopo aver ascoltato le voci del silenzio mentre percorriamo i misteriosi sentieri del cosmo, scopriamo il grande messaggio trasmesso dai versi di Maria Rosaria Sorrentini, l'invito a "non mollare mai" per riprendere la lotta sempre con rinnovata energia.

RITA GAFFÈ



Il Salotto di Tina Piccolo: 16 maggio 2009.

I MIEI AMICI ARTISTI - Memorie e Testimonianze di Antonio Tiralongo
Ed. Poeti nella Società, Napoli, 2008.

Questa raccolta di "Memorie e Testimonianze" di Antonio Tiralongo, poeta siciliano di Noto (Siracusa), è la rassegna delle numerose amicizie e conoscenze che hanno arricchito il suo "Percorso di vita" durante gli anni, soprattutto nel mondo artistico della canzone italiana. L'incontro determinante per l'artista è stato quello con il famoso cantautore Mino Reitano. Era il 1968 e il Tiralongo, allora giovanissimo, iniziò a frequentare la casa dei Reitano come amico di Valentino, fratello minore del cantante. Entrambe le famiglie, la sua e quella di Reitano, si erano trasferite al Nord, nella zona di Agrate Brianza, in Lombardia e, evidentemente, la loro comune radice meridionale aveva favorito la loro amicizia. Il rapporto di sincera corrispondenza tra i due aiutò l'autore ad inserirsi nel magico cosmo dello spettacolo. Infatti, ancora minorenne, egli fu invitato a seguire il cantante nelle sue tournée in tutta l'Italia ed in alcune città estere come assistente del tecnico del suono e delle luci: dal quel momento iniziò la sua serie d'incontri. Dopo l'incontro con Reitano, amico di sempre, ci sono quelli con parecchi personaggi celebri. Tra gli altri, c'è Luciano Beretta, autore di importanti testi di pezzi musicali, che aveva un animo sensibile e generoso ed ebbe il potere - egli dichiara - di "graffiargli la mente con la poesia". In seguito, parla della conoscenza di altri due "Luciano": Luciano Virgili, cantante dotato di una poderosa voce d'impostazione lirica, famoso negli '50 - '60 e Luciano Tajoli, considerato per più di 30 anni re della canzone italiana. Fra i big della canzone italiana sono citati Gianni Morandi, sempre disponibile e gentile con lui e con sua figlia e Lucio Dalla, molto cordiale e comunicativo. Nel corso della narrazione il Tiralongo si sofferma sugli eventi che caratterizzarono la sua vita: l'esperienza nella polizia, il ritorno nella sua Sicilia e il doloroso ictus ischemico alla soglia dei 50 anni. Fanno parte della gamma intensamente variegata delle sue conoscenze, a parte alcuni personaggi dello spettacolo e altri cantanti meno famosi dei precedenti già citati, ma egualmente di spessore, anche complessi ancora sulla breccia come l'Equipe 84 con il suo leader storico Maurizio Vandelli e i Formula Tre, i cui componenti hanno accompagnato per lungo tempo i concerti di Lucio Battisti. Nella rassegna sono pure elencati attori noti come Luigi e Luca De Filippo, Carlo Croccolo, famosa "spalla" dell'indimenticabile Totò e Aldo Reggiani, che raggiunse la notorietà nel 1968 con la fiction televisiva "La freccia nera" e che ha sempre continuato a coltivare la sua amicizia. L'occasione di tanti sorprendenti incontri ha portato il Tiralongo a maturare la sua vena di poeta e di narratore, facendogli comprendere il valore dell'amicizia e donandogli una grande serenità, tanto da scordarsi

della sua malattia. Il curriculum del Tiralongo è ricco di opere letterarie, quasi tutte autobiografiche e dedicate in gran parte agli artisti che ha conosciuto e ammirato. Notevole è stata la sua attività di organizzatore di incontri con personaggi noti del campo artistico e di quello clericale, recital di poesie, mostre di pittura e interventi a trasmissioni radiofoniche. Ha partecipato anche a parecchi Concorsi letterari, riportando lusinghieri risultati. Di lui hanno scritto molti giornali e, nel 2006, gli è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Napolitano.

Elio Picardi

(copertina libro vedi pagina 46)

PETALI AL VENTO poesie di

Antonietta Germana Boero

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2009.

Per Antonietta Germana Boero un **Poeta** è una persona dotata di una serie di componenti che investono la sua sfera emotiva. Egli mette a fuoco le sensazioni che avverte e, lasciandosi guidare dalla luce delle sue ispirazioni, riesce a squarciare il buio che lo circonda e a trovare "un filo d'aquilone" da tendere verso il cielo quando sorgerà di nuovo il sole. I suoi versi, attraverso l'azione salvifica del conforto e dell'apertura di mondi nuovi, hanno il compito di far vibrare gli animi di chi langue nelle "secche della Vita". Infatti, partendo da questo assunto, l'autrice, avvalendosi di un'innata propensione sintetica, frutto di un'efficace "contaminatio" tra arte pittorica e lirismo, dà voce ad un poetare delicato e capace di coinvolgere il lettore. In questa sua silloge l'artista affronta un discorso naturalistico che mette l'accento sulla contrapposizione dei toni cromatici delle stagioni e sulla caducità dei **Petali al vento** che, come lo spazio temporale della vita dell'uomo, sono destinati ad ineluttabile brevità. Peraltro, la natura, presente con lo splendido binomio flora-mare, è elemento inscindibile dal DNA della poetessa genovese che, nel corso della sua palpitante opera, rinnova sovente la suggestione del **Ligure canto** che apre la raccolta. Come per altre sue opere, anche stavolta Genova e la Liguria sono co-protagoniste della trama poetica della sua silloge: il "porto" circondato da "oblique colline", la mitica "Lanterna" la "Torre vegliarda", "Ville e stradine" che costeggiano ruscelli, le "Alpi innestate" fonti di luce, l'amena località di Cassingheno, il luminoso "Golfo" del Tigullio, l'antico "borgo di Torriglia", "il fiume Trebbia" e "l'amato mare" sono tutte componenti che testimoniano la sua intensa interiorità, mentre essa affonda le sue radici nell'humus culturale della terra natia. A tratti riaffiora un'angosciosa sensazione di amarezza che traspare in versi come questi: "Percorrerò di strade / la vecchia ragnatela / col mio fardello / di delusioni antiche / e sogni frantumati / frammenti di

GILBERT PARASCHIVA è stato premiato al Premio Letterario "Il Simposio" di Buccino (SA), il 27 giugno 2009, con la seguente motivazione: "Musicista che ha sbriciolato e sbriciola note mielate, presentatore elegante e raffinato, il conduttore o l'uomo della notte che ha rubato e regalato respiri e sospiri, giornalista dalla parola dolce e dalla scrittura zuccherata, cantante dalla voce cristallina, poeta di versi semplici e diversi, l'uomo che ha emozionato e deliziato cuori di ogni generazione. Portavoce e paladino della solidarietà per i bambini poveri dell'eritrea". All'amico Gilbert i complimenti della Direzione - Redazione.

Associazione Culturale "NAPOLI CULTURAL CLASSIC" Premio Internazionale di Poesia e Narrativa IV edizione - Cerimonia di Premiazione

Nola, 22 maggio 2009. Sala dei Medaglioni - Museo Vescovile. Sei le sezioni in cui si articola il Concorso per il 2009 destinato agli adulti e ai giovani, italiani e stranieri. Per la *Sezione Narrativa - Giovani*, ricevono il premio le prime tre classificate: Diana Cariani di Monza, Maria Laura Altieri di Eboli e Laura Bruno di Palmi (RC). Per la *Sezione Narrativa - Adulti*, premiati il 1° classificato, Martino Sgobba di Bari. Katia De Luca di Mottola (BA) viene premiata quale prima classificata per la *Sezione Poesia - Giovani*. A Carmelo Consoli di Firenze viene assegnata una medaglia d'oro quale Premio Speciale offerto dal poeta Giuseppe Vetromile, presidente del Circolo Letterario Anastasiano. Per la *Sezione Autori Stranieri* ritira il primo premio il fratello del poeta Salvatore D'Aprano di Montreal (Canada). Presenti i due primi classificati della *Sezione Poesia Adulti*: Umberto Vicaretti, di Luco dei Marsi (AQ), e Rosa Spera di Barletta (BA). "A Sud diario di viaggio" è il titolo della silloge vincitrice e l'autrice, Carmen De Mola di Putignano a Mare, riceve cento copie della pubblicazione curata dall'organizzazione del Premio ed edita dalla Albus edizioni. Al primo classificato delle sezioni A e B, presente alla cerimonia, viene corrisposto un contributo spese di euro cento/00, mentre tutti gli autori ricevono premio personalizzato, diploma, una copia dell'Antologia del Premio e della silloge vincitrice. Le motivazioni vengono lette dai membri della giuria: Anna Bruno, Raffaella Romano, Giuseppe Bianco, Claudio Perillo e Giuseppe Vetromile. Per la Scrittura edita su invito vengono premiate le opere: "Colpa mia" di Gigliola De Feo; "Rivoglio la mia vita" di Veronica De Laurentis; "La bambina dei fiori di carta" di Sarah Maestri; "Fortunato" di Massimo Andrei; "Bioremediation" di Michele Caiazzo e Riccardo Vessilli; "La Scrittura immaginata" di Elio Pecora. Tutti presenti gli Autori, premiati con la statuetta simbolo dell'associazione: la fatina in metallo battuto ad opera dell'artista Francesco Lieto. La cerimonia termina con un saluto cordiale a quanti sono giunti alla fine della presente cronaca.

Anna Bruno

IV EDIZ. MEETING "INCONTRI POETICI ALL'AMIATA" 30/31 MAGGIO-1/2 GIUGNO

Nei giorni 30, 31 Maggio e 1, 2 Giugno si è svolta nell'incantevole cornice della montagna amiatina in Abbadia San Salvatore la V edizione del meeting letterario sulla poesia. L'incontro svoltosi nel pomeriggio di sabato 30 presso lo storico teatro Servadio nel cuore del centro medievale della cittadina ha visto la partecipazione di numerosi poeti che hanno potuto far ascoltare un loro elaborato poetico, numerose anche le giovani promesse che hanno donato ai poeti più navigati la loro fresca emotività. **Tiziana Curti** (organizzatrice dell'evento insieme a Massimo Pinzuti), ha introdotto le letture con un vibrante discorso sulla "parola poetica" puntualizzando l'importanza sulla ricerca dell'armonia nelle varie tipologie di poetica. Massimo Pinzuti cantante e poeta ha contribuito a rendere l'atmosfera piacevole alternando alle letture dei vari poeti presenti, le sue canzoni e le sue interpretazioni musicali. Al termine si è aperto il mercatino del libro dove i partecipanti all'incontro poetico avevano messo in vendita le loro raccolte edite, l'iniziativa è risultata di notevole gradimento per il pubblico che ha potuto portare con se una parte delle poesie ascoltate. I poeti presenti erano: Anna Maria Baroncelli (Prato), Dalmazio Masini (Firenze), Maria Luperini (Genova), Mario Macioce (Firenze), Emilio Vagnoli (Abbadia San Salvatore anni 9), Anna Cottini (Firenze), Giulia Coppi (Abbadia San Salvatore), Franco Sinisi (Cernigola), Fabrizio Tondi (Abbadia S.Salvatore), Elisabetta Antonangeli (Firenze), Gloria Pinzuti (Abbadia S. Salvatore), Giuseppe Colapietro (Firenze), Luca Bisconti (Abbadia S:Salvatore), Elena Zucchini (Genova), Gianpiero Magrini (Abbadia S. Salvatore), Roberta degliInnocenti (Firenze), Primo Conoscenti (Genova), Maria Luisa Tondi (Abbadia S:Salvatore), Lidia Colla (Firenze), Emilio Cartasegna (Tortona), Giacomo Arrivati (Abbadia S.Salvatore), Anna Pinzuti Romagnoli (Abbadia S.Salvatore) ed infine gli organizzatori Tiziana Curti (Firenze) e Massimo Pinzuti (Tavarnelle Val di Pesa). Il convegno si è concluso con un'allegria cena conviviale. Il pranzo di chiusura è stato effettuato a Pienza dove tutto il gruppo si è dato appuntamento alla sesta edizione del meeting.



Poeti all'Amiata: una parte del pubblico.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

L'amico **Alfredo Varriale** ci manda la foto sotto, dove la suocera, (Fortuna Barbella) il 13 luglio 2009 ha festeggiato i **cento anni**. Auguri dalla Redazione.



Mio figlio Mario (Varriale), mia suocera che compie cento anni e mia nuora Loredana Pornacopio. Inoltre, mio figlio si è sposato a Soverato (Davoli), Calabria il 9 Agosto 2009. **Auguri. Vedi poesia Varriale pag. 31.**

La presente per comunicare che l'Agente di Polizia Locale di Milano e poeta **Fabio Clerici**, si è classificato al 1° posto del 2° Premio Nazionale di Poesia e Letteratura "Filippo Raciti 2008" organizzato dall'Associazione culturale "Le Mond Club" di Padova, con la lirica allegata. Fondamentale è ricordare il sacrificio dell'Ispettore Raciti, caduto in servizio per servire lo Stato ed i cittadini. Ringrazio e porgo cordiali saluti **Fabio Clerici** - Via Trasimeno, 40 - 20128 Milano.

DENTRO LA DIVISA

Dentro la divisa, la debolezza di ogni uomo,
dentro la divisa, le storie di notti insonni,
dentro la divisa, umani disagi da lenire,
dentro la divisa, pazienti mogli che attendono,
dentro la divisa, frustranti obbedienze,
dentro la divisa, lo sguardo curioso di un bimbo,
dentro la divisa, affetti mancati,
dentro la divisa, la paura dell'errore,
dentro la divisa, il consapevole trascorrere
del tempo, / dentro la divisa, il paterno
consiglio a giovani uniformi,
dentro la divisa, malinconici ricordi
guardando le foto di acerbe primavere,
di bianchi berretti calati sul viso;
dentro quelle divise, storie di umane amicizie
e quotidiani gesti; un giorno ricordare potrò,
chi come me, con orgoglio,
quella divisa ha indossato.

Fabio Clerici

COMUNICATO STAMPA

INAUGURAZIONE STUDIO DI PITTURA

Sabato 6 giugno a Belledo di Lecco in Via Giulio Fiocchi n° 7, storico nucleo di manzoniana memoria, un pubblico delle grandi occasioni ha voluto presenziare all'inaugurazione dello studio artistico del pittore Carlo Maria Giudici. Nonostante il tempo incerto molte persone hanno voluto partecipare a questo grande evento, erano presenti inoltre, il Presidente della Provincia Dott. Virgino Brivio, l'Assessore del Comune di Malgrate Prof. Elvio Frisco. L'introduzione artistica è stata tenuta da Claudio Redaelli direttore del mensile Punto Stampa che voluto sottolineare la carriera pittorica di Giudici partendo dal lontano 1973 quando tenne la prima personale di pittura sino ad oggi, elencando gli ultimi premi attribuitigli come il titolo di finalista ricevuto nell'ambito di una collettiva di pittura, appena ultimata, tenuta a Roma presso l'Accademia Internazionale Arte Moderna, sintetizzando così la sua espressione artistica: Ogni suo quadro sprigiona magia e incanta per la festa dei colori con cui gioca il nostro Maestro d'Arte nei suoi dipinti. I quadri esposti riproducono e testimoniano i sentimenti, le gioie, i dolori, le emozioni, la voglia di vivere, di giocare, di creare di essere partecipi e di stare insieme persone diverse tra loro, ma unite da un'unica grande passione quella per la pittura. Ecco allora proprio la pittura - vista come momento di creatività e di esternazione - confluire in un unico momento di aggregazione e di grande gioia. Don Gilberto Orsi parroco di Belledo ha benedetto l'atelier sottolineando che quando l'arte con le sue espressioni, attraverso le immagini e i colori esprime piacere e beneficio a chi la ammira, è da ritenersi un modo per avvicinarci a Dio. L'intera manifestazione è stata piacevolmente accompagnata dalla musica e dai balli della compagnia dei firilifeu di San Giovanni / Lecco sotto la sapiente regia di Archimede Rusconi. Per il brindisi inaugurale era presente una delegazione della Cantina Cooperativa Villa di Tirano e Bianzone nelle persone Presidente Mirco Damiani, Vice Presidente Ortensia Parolo e Direttore Pietro Poletti che ha voluto offrire il nettare degli dei.

Carlo Maria Giudici



Da sinistra: il giornalista Aloisio Bonfanti, l'artista Carlo Maria Giudici e Claudio Redaelli, direttore del "Punto Stampa", davanti al nuovo atelier.

specchi appannati (**Rami secchi**), in antitesi con parentesi idilliache che troviamo altrove, in liriche dove l'attenzione dell'artista è rivolta a particolari pregni di ottimismo: "...bianchi colombi / intrecciano voli d'amore"... Non mancano personaggi mitologici come **Giano bifronte** che simboleggia il doppio volto della vita, uno per il mattino soleggiato e l'altro per la fase notturna, ovvero per il declino esistenziale, oppure "*Giove Pluvio*" che versa dal cielo gocce di pioggia simili a perle preziose a rigenerare la terra arida, quasi come con una "*trasfusione salutare*". Nelle pagine finali della raccolta viene anche citato *Marcel Proust* e la sua "*Ricerca del tempo perduto*", monumentale ciclo dello scrittore francese, secondo il quale solo nella memoria l'uomo può cogliere con un unico sguardo le incessanti trasformazioni alle quali il tempo sottopone fatti, persone e sentimenti. Per la Boero, la figura del celebre scrittore e la sua opera, uno dei più grandi esempi di romanzo psicologico, sono rimaste racchiuse nel ricordo di una sua felice gioventù. Il percorso poetico di Antonietta Germana Boero è arricchito dalla sua capacità di creare con pochi tocchi di penna emozioni pregnanti e l'atmosfera silvestri dell'incanto della natura. Essa conosce il segreto della "*Nuvole*" e descrive la loro destinazione: la linea dell'orizzonte che unisce il mare ed il cielo, il luogo dove vivono i sogni...

Elio Picardi

(copertina libro vedi 3ª pagina copertina rivista)

PICCOLA BLU Racconto di **Adalgisa Licastro**

Edizioni Il Filo S.r.l., Roma, 2008.

La prosa di Adalgisa Licastro è piacevolmente descrittiva ed incisiva e, allo stesso tempo, armoniosa e delicata. "*Piccola Blu*" è un testo di narrativa strutturato da numerosi capitoli brevi e intensi che si snodano all'unisono con la vicenda raccontata che si fa mano mano sempre più interessante e dai ritmi progressivamente più incalzanti. Janette è una giovanissima donna cresciuta tra gli agi e le attenzioni da parte di coloro che essa reputa i suoi genitori naturali. E' molto legata al padre Poldo che la chiama "*Piccola Blu*" per la sua innata propensione sin da bambina per quel colore e che dedica tutto il suo tempo libero, quando non è occupato nella sua impegnativa professione



di notaio, a quella ragazza dalla pelle olivastra e dagli splendidi occhi e capelli nerissimi. Anche la madre, Soraja, l'ama profondamente, ma è più riservata e non manifesta così apertamente il suo amore. Nonostante la sua invidiabile situazione, la ragazza, alle volte, si sente infelice e passa da un comportamento di tenera sottomissione ad un atteggiamento aggressivo e sgarbato. Essa è tormentata da un'inspiegabile tristezza che si riflette nel suo sguardo che diviene, in particolari momenti, assente. Il ricorrente presentimento che avverte troverà giustificazione in ciò che accadrà subito dopo la festa del compimento dei suoi diciotto anni: il susseguirsi di avvenimenti tragici e imprevisi vedrà il suo carattere e la sua vita cambiare. Infatti, il padre Poldo, geloso di un corteggiatore della ragazza, le fa una scenata e rivela un morboso attaccamento a lei. Poi, in seguito allo sfaldamento del suo rapporto coniugale con la moglie, in preda ad un irrefrenabile impulso, le confesserà che lei non è sua figlia. Janette resterà molto turbata dalla rivelazione di Poldo, rivelazione che darà una spiegazione a quei sogni profetici che le agitano il sonno quasi ogni notte. In effetti, come apprenderà dalla dolcissima madre adottiva Soraja, essa è stata adottata piccolissima in India, dopo che i suoi genitori naturali erano stati uccisi. Il suo principale obiettivo diverrà la ricerca delle sue radici e da quel momento nella sua mente questo pensiero sarà prioritario rispetto a tutto il resto. Quando, in punto di morte, Soraja le consegnerà un quadernetto infangato dove sono appuntate le fasi emblematiche della sua prima infanzia, la giovane partirà per il luogo che le ha dato i natali. Scoprirà così una terra misteriosa e affascinante, con il suo carisma e le sue contraddizioni presenti con inspiegabili fenomeni che mettono un accanto all'altro ricchezza e immenso degrado. Janette, dapprima si sentirà smarrita anche al cospetto di aspri conflitti di natura religiosa, etnica e linguistica ma, a poco a poco, grazie alla sua forza di volontà, tipica del popolo indiano, supererà le perplessità iniziali e si sentirà sempre più coinvolta dal mondo che impara a riconoscere come suo con il passare dei giorni. La frase di Pandit Nehru: "*L'India l'avevo nel sangue eppure mi accostai a lei con lo spirito critico di uno straniero*" che riassumeva la filosofia di partenza della protagonista, sarà superata dagli eventi. Il lieto fine della vicenda riserberà la realizzazione della "*Piccola Blu*" in tutti i campi: amore, lavoro, pace con Poldo che, moribondo, le chiederà perdono e la certezza delle proprie origini con la prospettiva d'indirizzare alla sua terra i frutti della sua eccezionale solidarietà. Genuinità e purezza di sentimenti sono le frecce nell'arco dell'artista Adalgisa Licastro, scoccate con perfetta scelta di tempo sempre nella direzione giusta. La sua opera si avvale di un linguaggio chiaro e diretto che fa presa sul lettore, perché l'espressività della sua scrittura fa emergere i concetti chiave della vita.

Elio Picardi

PIU' TEMPO AL TEMPO

Te ed io accovacciati
all'ombra di querce silenziose
le cicale spargevano la monotona nenia
i tuoi sospiri accendevano luci intorno
come da vulcani attivi i baci soggiacevano
ai nostri desideri.
Voli ghirigori sorrisi parole vere
parole stupide silenzi sublimi cinguettii
e la Natura porgeva la sua placida armonia.
Vero è come Tu sei vera,
come veri sono i palpiti che testimoniano
le lame che mi trapassarono
quando stranamente seria mi rivelasti che
Ti stavi riscaldando all'ultimo Sole
Che quella Primavera non doveva mai finire:
Sussurrasti: *Il coraggio mi sorregge ...*
la mia vita si dilegua:
si dileguarono le querce il prato il sole
e il silenzio.
Truffata dal Destino mia anima
invocava più Tempo al Tempo!
Sicché il mio sguardo s'incamminò nel tuo
e mi venne di pregare
se Tu fossi già in seno alla Luce
ed io al tuo fianco
mi strapperei il cuore
e porgendolo
starei a ringraziare
l'Eternità che ci appartiene.

Vincenzo Liberale - Vicenza

GUARDANDO DALL'ALTO

Allentato l'umorismo
dall'alto guardo
una tensione avvincente
chi smette di prestarsi al gioco
ed impoverisce il suo fiume
per contare i chilometri
chi segna goals maschi
per non immaginare ch'è duro il ritiro.
Nelle frecce del cuore
amori sofferti
tra le pieghe di uno strofinaccio
la possibilità di emergere ...
Si diviene fiamma tardi
non ci si comporta d'amici immaginari
nel mio cortometraggio si sono stabiliti sindaci
di città mai conosciute.
Nascondo brividi e

decido tutto da solo
occupiamo il giorno
con punizioni materne
per avere raccontato diametralmente l'opposto
per avere perso la testa
per una banda di terroristi
che fan morire la coscienza.
In questo balletto riuscito
con la schiena gelata
a fermarci un attimo
attiriamo fiducia sulle
cose in grado di fare.
In cadute peggiori
andiamo indietro
a lamentarci delle autostrade.

Vincenzo Calò – Francavilla Fontana (BR)

NEL RUMORE E NEL SILENZIO

Sulla soglia sbrecciata della cattedrale
- superbo gigante di un tempo -
percorsi di lumache
tracciano lucidi arabeschi
e l'edera cela antichi ricami nel marmo.
Vi è l'impressione di un silenzio sospeso
che ristora dalla tumultuosa confusione
di ogni giorno,
da quel sordo frastuono che non consente
di ascoltare niente che giunga dal cuore.
Entrando, si viene rapiti da spiragli di luce
che piovono dalle volte sfrangiate
a lambire
i pochi resti di colonne
e a tessere delicate trine con le ombre.
Più avanti, ancora un simulacro di altare
senza cera, senza coro ...
senza un fiore.
E dove l'organo dall'alto incantava
ora un delta intricato di ruggine scende.
Pur tra queste rovine solenni
si avverte però una mistica atmosfera,
un senso di sacro:
quasi l'intimo bisogno di una preghiera,
l'invito a un raccoglimento profondo.
Come se qualche miracoloso intervento
avesse inteso preservare un riparo,
un'isola spirituale:
un approdo sicuro a chi tenta di sfuggire
al vuoto dintorno e al quotidiano rumore.

Fabiano Braccini – Milano

www.poetinellasocieta.it/BracciniFabiano

CRESCENDO

Sorge narrante riflesso
dal profondo ricordo;

l'odore contadino,
nonno,
le rughe sul collo.

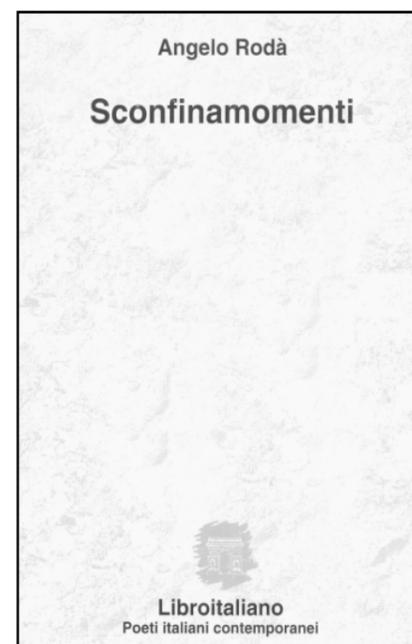
Pomi d'oro
tutti soli
che vide
estate.

Ti sento ancora
parlare di guerra,
sovente entravo
in trincea con te.
E avevo paura.

Contavi i gabbiani,
le colombine del mare,
laggiù, sussurravi:
*"nascono i tuoi piccoli
principi che sono favole,
crescono i tuoi piccoli
bicipiti che sono nocciole"*.

Angelo Rodà - Bova Marina

Poesia tratta dal libro "Sconfina-
momenti", Edizioni Libroitaliano,
Caltanissetta, 2001.



LA FINE

Non importa se?
Tu sei buono,
o se? Tu sei cattivo,
per tutti arriva;
la fine.
Ma? Se? Lasci ricordi
nella musica
nella poesia,
tu resterai,
per sempre, VIVO!

Per troppe volte ti hanno
tradito. Ma? Tu nel mondo
tanti ricordi hai lasciati. E i
ricordi nella musica della
poesia ti farà, restare sem-
pre vivo.

Antonio Sala
Nettuno (Roma)

4 NOVEMBRE

Tante croci sul cuore
amare
di grida coperte di sangue,
mani
stringono il buio,
disperate di assenze.
Nell'aria una fanfara
suona il silenzio sordo
dei caduti;
l'anima s'inginocchia
in luoghi ignoti
accarezzando tenera
sguardi spenti e lontani
che hanno scritto
una storia da non dimenticare;
già turbina sui colli
un autunno di vento
nell'oro delle foglie
e laggiù, in lontananza
piange il mare.
Gemono legni sconosciuti
di preghiere lontane
e solitarie,
intanto, come ignara,
corre la vita
e non s'arresta un'ora.

Vinia Tanchis
Urbino (PU)

SUL MIO PIANETA

Sul mio pianeta
si semina, si coltiva
amore.
Sul mio pianeta
c'è una musica dolce.
Soave è l'attesa
del giorno, del sole.
Sulla cresta dell'onda,
fiori di campo.
Con le mani si stringono
patti d'amore.
La gioia pervade l'anima
tutto si dilata
nell'infinita...
ebbrezza dell'essere.

Maria Grazia Vascolo
Marcianise (CE)

ANGOSCIA

Malinconia del mattino.
Nebbia. Ovatta che mi
invade dalla sera
triste come una
ballata di Chopin.
Ombre danzanti
una nottata intera
nel sonno insonne
colmo di pensieri.
Nel grigiore non vedo
più la luce.
Scomparso il faro che
indicava il porto
sicuro rifugio
dei miei ricordi.
Presumo che Morfeo
stia scherzando
e che il sole riscaldi
il mio risveglio.
Almeno ardentemente
io lo spero.

Luigi Tribaudino

Via Oropa, 98 – 10153 Torino.
Promotore del Premio "Garcia
Lorca". Chiedere il Bando di con-
corso all'Associazione Due Fiumi
- Casella Postale 149 – 10023
Chieri (TO). Eventuale scadenza:
ottobre 2009 (?). Bando non per-
venuto al momento della stampa.

I GONDOLIERI DI VENEZIA

(Sonetto)

Venuti da un bel mondo immaginario
sulle ali dei Leoni di San Marco,
e cantando la notte sotto l'arco
dei ponti, 'I lor' inno è straordinario.
D'un violino 'I lor' mito è originario.
Esiste unicamente un solo varco
che porta i privilegiati all'imbarco
per il mondo dei sogni confinario.
Figli della vera musicalità
della notte, delle stelle e della luna,
la loro storia è una profezia.
Protettori dell'anima di una città,
quella chiamata perla della laguna,
e sono i gondolieri di Venezia.

Gaia Solomos – nata nel 1994.

UN SOLE SCINTILLANTE...

Un sole scintillante illumina
i colori dei fiori che ballano,
i milioni d'uccelli che cantano;
fra loro, la farfalla in libertà.
Davanti a questa bella farandola
e bella natura, si sente strano
a questo mondo dove tutti hanno
il bisogno di avere fortuna.
Ma questo sogno esiste nel mondo?
Se no l'inventerò, immaginando
una realtà di felicità.
Eccola qua ancora, sfarfallando,
se ne andando e poi ritornando
tra i fiori, la farfalla in libertà.

Marine Sirop – anni 15.

ITALIA DAI MILLE OCCHI!

Occhi celesti dei laghi sull'orlo delle Alpi,
Occhi lucenti degli immensi e strani ghiacciai,
Occhi smeraldi dei faggi della Sila,
Occhi di marmo immacolato dei monti di Carrara,
Occhi di fuoco del Vesuvio o dell'Etna,
Occhi cerulei dei mari circostanti,
Occhi d'oro del grano, o dello zolfo siciliano,
Occhi grigi della macchia di Sardegna,
Occhi d'arcobaleno delle gemme che fanno
capolino nello scrigno dei prati,
Occhi luminosi di Roma, nella
profondità misteriosa della fede e della storia.

Jean Sarramea – insegnante Liceo in Provenza.

LA PRIMAVERA

La natura piano piano si sveglia,
gli uccelli cantano dolcemente.
Tutto il giorno, giochiamo insieme.
Svegliatevi tutti, è primavera!
Dell'anno è la stagione più bella.
Pom-Pom, il mio ghiro preferito,
guarda contento e meravigliato.
Svegliatevi tutti, è primavera!
I campi sono molto colorati,
con tutti i girasoli aperti.
Svegliatevi tutti, è primavera!
Il ruscello brilla sotto il sole,
i pesci nuotano allegramente.
Svegliatevi tutti, è primavera!

Juliana Bousquet – anni 16.

IL RICORDO PROVENIENTE DAL MARE

Con occhi luminosi, misteriosi,
da lontano, l'uomo remò col remo.
Al tempo, i capelli furono ricci
e neri come un poema triste.
Meraviglioso, mediterraneo,
un intenso, gustoso dolce mare.
Al vento, il battello si agitò
scorsi l'uomo cadere e scorrere.
Urlai di questo evento tragico,
e gridando: un uomo in mare!
Dei soccorritori belli, subito,
accorsero pronti ad aiutare.
Quando si ritrovò davanti a me,
vidi l'angelo pronto a volare.

Lilia El Abed – anni 16.

IL SONETTO

La Maestra ha chiesto un sonetto,
come fare? Non sono un poeta.
Quattordici versi... Ma come sarà?
Comunque, ne ho già finiti quattro.
Via l'altra quartina! Entusiasmo,
struttura, schema metrico e rima,
tutte regole della poesia.
Devo rispettarle per il compito.
Coraggio! Arrivo alle terzine,
ma come arrivare alla fine?
Più riflessione? Ma non ce la faccio!
Intanto, continuo. Forza, forza!
Non è duro essere un poeta ...
Guarda, guarda! Ho già scritto il sonetto!

Marco Tremolani – anni 16.

VURRIA

Vurria, pe' na sola matina,
aizarme senza 'a sveglia ca sona
senza avè niente 'a fa'.

Né penzà: faccio 'a spesa, cucino,
po' mme metto a stirà.

Paperiarne vurria 'int' 'o frisco
pe' penzà sulamente 'e penziere
ca mme danno 'o sfizio 'e penzà.

'O cchiù bello po' fosse, si pure tu
t'aizasse, pe' 'nfilarte 'int' 'o lietto
cumm'a quanno, nennella, dicive:
"Mammarè, vuò pazzià?"

E si d' 'a cucina arrivasse 'ntrasatto
ll'addore 'e cafè, mme sentesse
riggina ... ma che ddice? Nu Rre!

Carmela Basile – Cesa (CE)

PARENTESI IMPAGABILI

Io cammino per le strade della vita
scendendo il tempo
della gioia e della sofferenza,
tra visi spesso straniti
ed opachi,
tra fugaci ed indifferenti
presenze.
Malgrado le mie
sempre frequenti stanchezze,
trovo ancora, qua e là,
la forza
per librarmi in volo
sopra mari in tempesta,
ascoltando la salmodia dei venti
e il sonoro
fruscio dell'anima.

Parentesi impagabili,
che ricuciono le stimmate
dell'angoscia,
azzerano le somme delle negazioni
ed accelerano
il fluire degli atomi verso il nucleo
del vortice primordiale.

Giovanni Tavcar – Trieste

Poesia tratta dall'Antologia del 7° Concorso
Poetico Musicale 2007, Svizzera.

VORREI...

Vorrei cavalcare il vento
e ubriacarmi di libertà.
Vorrei agire senza regole
e correre senza mai fermarmi.
Vorrei galleggiare le onde
che ipnotizzandomi rimandano
le decisioni.

Vorrei provare quell'attimo di felicità
che ognuno di noi vorrebbe
durasse un'eternità.
Vorrei... vorrei... vorrei...
Vorrei potermi immergere
in quel vortice di energia
perché solo da questo caos
potrà nascere qualcosa
di bello.

Vincenza Abussi – Capodrise (CE)

SERA D'ESTATE

Merletti su nubi antiche
nel cielo spruzzato di lilla,
cade una meteora, s'alza un aeroplano,
grida di bimbi che dipingono
con la voce paesaggi lunari.
E lei, Selene, tarda nel levarsi
nel blu che si fa scuro,
a voler prolungare, piano, il dì.
Domani altri pensieri, altri giochi,
altre virtù sulla sabbia e sotto gli ombrelloni.
Stasera è il rombo del tuono,
i fuochi d'artificio, l'odore della pizza.
Attendo un segnale dall'astro morente,
che mi riporti a casa,
che segni le mie orme sulla sabbia,
che scateni i gabbiani in volo.
Solo il rumore della città
canta come frinire di mille cicale,
un po' triste, un po' lontano.

Luciano Recchiuti

Via Masignà, 4 – 64100 Teramo – Promotore del
Premio di Poesia Teramo – chiedere bando 2010.

UN POMERIGGIO IN POESIA

Con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura di Rho
(MI) l'editore Otmaro Maestrini ha presentato l'opera
"Ti Ascolto" poesie di **Anna Lucia D'Amico**; sabato
25 aprile 2009. Ne è seguito un rinfresco che ha allie-
tato il folto pubblico presente.

BRACCIA EBBRE

Non conti i giorni
della mia lontananza,
né misuri l'eco
della mia voce,
e chiudendo gli occhi
alla notte,
non trovi
l'immagine di me
nel buio infinito,
il tuo corpo
stanco e lontano
non sorride di me
in nessun dove...
amore spodestato,
amor perduto,
conquistato
da braccia ebbre
e abbandonato
per lucida ignoranza.

Emanuela Esposito

Somma Vesuviana (NA)

BORGHESIA

Lo schema che insegna
la veste resa sacra
l'Autorità lo Stato
la mancanza d'intelligenza
il nome, la famiglia
la cognizione del pensiero
la politica ideologica
la religione
l'archetipo di Dio
la sacralità dei libri
l'uomo reso cieco
il passato reso presente
il pensiero reso Dio
la vita non vissuta

Fiorenzo Briccola- Valmorea



IL MARE

Le onde tempestose
s'infrangono sulle scogliere
erose e scivolose,
la schiuma bianca
si riversa sulla riva
lasciando una trina.
L'acqua torbida,
bruna,
porta con sé
i rifiuti marini.
Poi, all'improvviso,
l'acqua si cheta,
il vento spazza via
le nubi e per
incanto,
sbucca fuori il sole.
I flutti marini ora
ondeggiano dolcemente,
mutano colore,
sono ora verde oliva.
Poi d'un tratto
il verde,
si tramuta in blu,
il blu,
come per magia,
si scolora
e diviene azzurro.
L'azzurro come diluito,
appare come splendido
verde acqua,
trasparente velo
dal quale osservare
il magico mondo marino!

Maria Lina Conti

Pescocostanzo (AQ)

FARFALLE

Disteso su un prato
perso nel mio mondo fantastico
guardavo una farfalla
sognavo di scrivere un pensiero
sulle sue ali.

Ma la farfalla se ne andò e
il mio pensiero volò via con lei
in giro per il mondo
da gitano innamorato.

Michele Calligaro

tratta dal volume "Pensieri
come farfalle" – 2005.

LA MIA BELLA ITALIA

Verdi spianate di terra
ove gli olivi sui lenti
declivi vi attorniano.
Piccole casette
sui cigli, fra i pini di mare.
Acque salmastre,
che lambiscono
il color perla
di sabbie assolate.
Deserti sentieri,
spinti nei boschi a picco
su di un mare infinito.
Uccellini,
che salmeggiano vispi
tra le foglie
degli alberi in fiore.
Fiori di primavera
già tarda e rigogliosa,
oasi di tranquillità
fresca e felice.
Questo io vado ricordando
col sogno profumato,
onde riveder io possa:
la giovane terra,
quella mia bella Italia
di sole e di bellezza.

Igino Fratti

S. Angelo Lodigiano (LO)

AMARSI E POI ...

Amarsi nell'oblio dell'essere
sfiorando i confini del nulla.

Brucia l'anima

disperata
grido muto il mio amore.

Amarsi all'alba del futuro,
ai margini della ragione,
oltre le regole,
oltre la noia della superficialità.

Amarsi

per non morire dentro
nei campi del qualunquismo.

Amarsi

nei sensi della vita
per la vita!

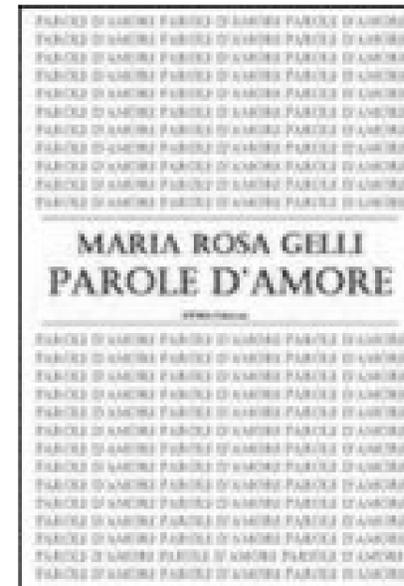
Nunzia Amato

Somma Vesuviana (NA)

LE PAROLE D'AMORE

di **Maria Rosa Gelli**

Ogni pagina è
un tappeto di
petali di rose
dal profumo
inebriante del-
l'amore, l'a-
more e sempre
l'amore, è il
soggetto di
tutte le bellis-
sime poesie
della bravis-
sima poetessa
Maria Rosa
Gelli. Pagine e
pagine bagna-
te di lacrime e
sospiri, di baci



e carezze, in uno spasimo continuo d'amore, a-
more puro che nasce da un cuore molto sensibile
che è alimentato da veri sentimenti che scaturi-
scono dall'anima, un getto zampillante di una
fonte fresca che dà brividi di gioia e tristezza, se-
condo gli stati d'animo della nostra Autrice.
"L'amore può essere / vivo e falso / nello stesso
tempo / dolce come una brezza di mare / triste
come nebbia d'autunno / allegro come un fuoco
d'artificio / gelido come l'artiglio della falce /
che ti aspetta / da quando vieni al mondo". (Da *Il
ricordo del primo amore*). "Parole d'amore" è un
libro da leggere nel silenzio dolcissimo della sera,
o sotto l'ombra di un albero in giardino nel brillio
del mattino, col sottofondo del canto dei grilli e
delle cicale e il lieve fruscio del volo delle farfal-
le, il respiro di libellule e moscerini e profumi di
mille fiori nel festoso palcoscenico della natura.
Le parole d'amore, rendono magico ogni luogo,
poiché l'amore è magia. "Ti amo / quelle due pa-
role d'amore / mi caddero addosso / pesanti e i-
naspettate. / Mi sentii immobilizzata / da una for-
za esterna / che improvvisamente / mi paralizzava". (Da *Parole d'amore*). Un libro che regala
emozioni senza fine, perché l'amore vive tra le
pagine e fa battere il cuore.

Giovanna Li Volti Guzzardi

29 Ridley Avenue Avondale Heights
Vic 3034 Melbourne (Australia).

SEME DI LUCE

Stava seduto
in una grande sedia
color avorio
l'uomo venuto da lontano ...
Con la testa china
e le mani tremolanti.
Ascoltava le preghiere
provenienti da ogni angolo della terra ...
Rispondeva affaticato
in tutte le lingue
come gli apostoli fecero un tempo ...
Rifulgeva di luce
eppure era solo un uomo!
Grande ministro di Dio
il suono della tua voce.
Custodirò nel mio cuore di cristiana
e li mi rifugerò ...
In quelle parole
affinché attraverso il tuo esempio,
la lanterna della fede
mi faccia luce
lungo il cammino!

Daniela Maria Fausto – Palermo

IL LIDO DELLA SPERANZA

Divina notte, tiepida e lunare,
che culli sovra gli alberi le fronde,
non ti scordar di me che sono in mare
a trepidar tra le furenti onde.

Il mare accoglie sempre i propri fiumi
ed ogni mamma non sconosce i figli;
ma se si crede in Dio o ad altri Numi
si deve stender mani a chi è in perigli.

Io cerco il lido della mia speranza,
un luogo dove ogni essere altruista
s'assommi per formar la maggioranza.

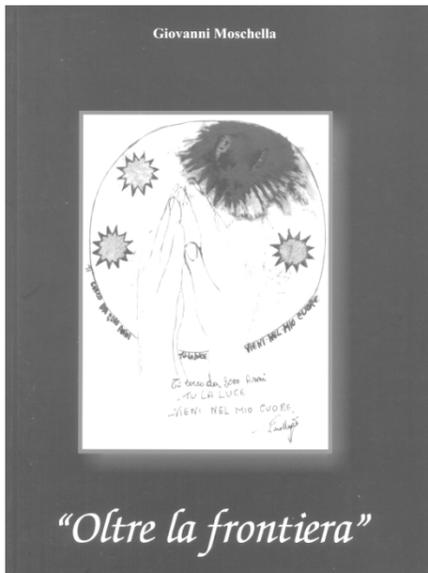
M'appellerò con fede all'umanista
'che abbracci col suo cuor senza esitanza
la mia pesante croce a prima vista.

Alfredo Varriale

Via Gherardo degli Angeli, 4 – 84133 Salerno
Poesia tratta dal volume "Poeti e pittori del
Terzo Millennio" n.° 18, Salerno, 2008.

famoso Salotto artistico - culturale Tina Piccolo ed è dinamico collaboratore del Premio Internazionale Città di Pomigliano d'Arco e di prestigiosi premi alla carriera. Quasi un Icaro vittorioso sfida uragani e tempeste, è audace e coraggioso, la sua ascesa è catarsi e non c'è sole che possa bruciare le sue ali. Ecco perché i versi del nostro poeta sono in armonia con il respiro del vento, del mare, con il gemito ed il sorriso del mondo con il dolore che genera la vita e l'alternarsi delle stagioni nel carosello dell'esistenza. Egli crea meraviglie di luce, ascolta l'intimo palpitare del creare, tesse trame di silenzi... Anche in tempi così difficili e tormentati come questi, compie quel miracolo della poesia che è riconoscenza, stupore, partecipazione, comunicazione, desiderio di costruire la civiltà dell'amore. Le liriche che si susseguono in questa nuova opera di Giovanni Moschella sono intense, dense di messaggi sociali, colte, descrivono con competenza i luoghi nati, il fascino innegabile della terra irpina. Le "parole alate" vibrano di sentimento e diventano gemme di poesia. Consapevole dell'importanza di un canto che oltrepassi le frontiere ed annulli le barriere, ci offre il suo monito fermo, deciso, contro la guerra, le ingiustizie, i soprusi, le rivalità, i rancori. Vorrebbe spezzare la catena di quei condizionamenti che ostacolano lo stesso progresso umano e sociale. Il nostro autore che ha già pubblicato con successo di critica e di pubblico, il libro di liriche "I riflessi dell'anima", ha un curriculum ricco di premi di rilevanza, nazionale ed internazionale. Egli si rifà ai ricordi di un tempo passato, cesella immagini di viali, di monti, di fiumi, descrive sapori e profumi, flagranze indimenticabili, tra rumori e suoni familiari. Scopriamo un mondo poetico che è fatto di carezze e anditi, di libertà, di religiosità e di timori, di luci ed ombre, di rimpianti e sogni, il tutto pervaso d'amore. Non potrà mai esserci una vera arte e una letteratura "autentica", se alla base di tutto non c'è l'amore che disseta le anime e fa risplendere ogni granello di tempo che scivola dalla clessidra della vita per fluire nell'infinito mare della poesia.

Prof.ssa Tina Piccolo
Prefazione tratta dal libro.

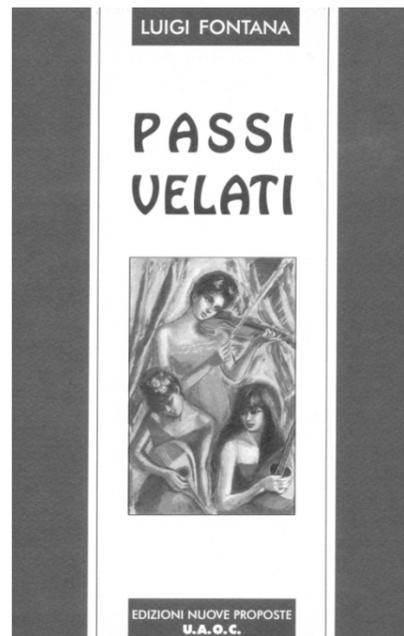


PASSI VELATI poesie di Luigi Fontana
Edizioni Nuove Proposte, Marigliano, 1997.

«FILOSOFIA DELL'AMORE»
NEI VERSI DEL FONTANA

I versi sono puri gioielli nello scrigno inesorabile del tempo. Quando sono dotati di intrinseca musicalità e portano il sigillo dell'originalità, quando sfidano la società lottando contro pregiudizi, soprusi, ingiustizie, hanno un valore culturale e sociale ineludibile e sono «splendidi guerrieri nelle loro armature». Il poeta Fontana si sofferma e medita sull'importanza dei versi, tutti «figli di un solo genitore», eppure così dissimili tra loro. Con garbo, con stile elegante e forbito, talvolta con intelligente umorismo e sottile ironia, il nostro autore ce li offre come fiori dai suggestivi profumi, colti nell'immenso prato della poesia. È estremamente interessante conoscere le sue impressioni, le emozioni, i palpiti del suo animo, entrare in punta dei piedi nel suo mondo interiore e incamminarsi lungo un sentiero di genuine riflessioni, di concetti e definizioni sorprendenti. Non dimentichiamo che Luigi Fontana è poeta ultra premiato in numerosi agoni letterari; basta citare i 1 e 2° posti dei «Città di Potenza», «Il Delfino D'Argento» «Rosa Formisano», «Puglia Viva» di Foggia, il «Città di Pomigliano d'Arco», il «Città di Pompei», «Primavera Strianese», «Accademia d'Europa», il «Neapolis», il «Gronchi», il «Sicilia» ed altri come il «Città di Cava», il «Parmenide» di Casalvelino ecc. Il suo nome riportato da riviste letterarie e quotidiani è ormai sinonimo di serietà, di competenza e di impegno, in un mondo in cui risulta così arduo poter bere all'autentica fonte di versi «limpidi», «frizzanti», «significativi» e «profondi» che insegnano quella che l'autore definisce «la filosofia dell'amore» nella sua luminosa «policromia». E allora bisogna leggere con attenzione e con ammirazione questo libro il cui titolo si rifà «all'unico, vero, inimitabile documento del poeta», costituito dalla inestimabile ricchezza de i «Versi Velati».

Poetessa Tina Piccolo
Prefazione tratta dal libro.



INTERVISTA A PINO VETROMILE

Presso il salone "IncontrArchi", presentato l'ultimo libro del poeta Giuseppe Vetromile, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

"Inventari apocrifi" è la nuova raccolta di poesie di Giuseppe Vetromile, il versatile poeta napoletano che ha presentato la sua diciassettesima pubblicazione edita da Bastogi, presso il Salone del Circolo "IncontrArchi" di Sant'Anastasia. In questo recente libro, il prolifico autore sessantenne, organizzatore tra l'altro di numerosi eventi letterari sul territorio con il suo "Circolo Letterario Anastasiano", e coordinatore del Concorso Nazionale di poesia "Città di Sant'Anastasia", raccoglie i suoi ultimi testi poetici, che si avvalgono di una originale struttura poemica densa ed indicatrice di una approfondita ricerca del senso di sé e del mondo sempre immerso nella nebbia del mistero. A margine dell'incontro, al quale hanno partecipato i poeti e critici letterari Enzo Rega e Raffaele Urraro, Maria Angela Spadaro, presidente di IncontrArchi, la scrittrice, attrice e manager Amalia Vetromile, sorella del poeta, il sindaco anastasiano Carmine Pone, e l'assessore alla Cultura Luigi De Simone, abbiamo rivolto qualche domanda all'autore.

Quale significato racchiude il titolo del suo ultimo libro?

«Il libro prende il titolo di un poemetto inserito in questa raccolta in versi. Ho preso spunto dai Vangeli apocrifi perché è come se fosse un po' fuori dai canoni. Il canto non è ufficiale, è apocrifo cioè proveniente da sorgenti assai remote non riconducibili nell'immediatezza e nella praticità superficiale del quotidiano andamento omologato. Un canto apocrifo perché rinvenuto quasi di soppiatto, emerso quasi inatteso alla superficie di un cuore troppo impegnato a dare un senso razionale al mondo anche quando ciò non è possibile».

Quali tematiche permeano la sua raccolta?

«Tematiche particolari non ce ne sono. Sono delle lunghe riflessioni intime sullo stato sociale, sul degrado materiale e psicologico, sui legami che tengono avvinghiati a certe situazioni delle quali non possiamo farne a meno».

Com'è nata la sua passione per la poesia e la narrativa?

«Credo che tutti nascono poeti perché, in qualità di essere umani, hanno la dote della creatività. Si tratta poi di dedicarsi a quel particolare evento che ti dà la possibilità di proseguire su quella strada. La mia passione è nata 30 anni fa, quasi per scherzo, con la classica poesia nel cassetto che facendola leggere un po' a tutti è risultata interessante».

Da dove trae la sua ispirazione primaria?

«Dall'osservazione diretta del mondo. A volte mi capita di soffermarmi su dei particolari quasi insignificanti come, ad esempio, un uccello che svolazza. Dall'osservazione velata di un mistero che mi scon-

volge, tendendo alla ricerca di quelle domande esistenziali che rendono ancora più misteriosa la nostra vita».

Lei è nato a Napoli e si è trasferito da circa 30 anni a Sant'Anastasia. Cosa porta nel cuore della città metropolitana e cosa, invece, della cittadina vesuviana?

«Di Napoli sono ben impressi nel cuore i luoghi della mia nascita, in particolare piazza Vittoria. Mi piaceva andare al mare, giravo in barca. Sono ben vivi nel mio cuore tutti gli aspetti della città intesa come complesso di paesaggio ed umanità. A Sant'Anastasia, invece, mi sono integrato molto bene, specie grazie all'associazione "IncontrArchi", della quale mi onoro di far parte. Nell'ambito di quest'associazione, ho creato il "Circolo Letterario". Sono addetto stampa dello SPI-CGIL locale, offro una mano al centro sociale anziani di Madonna dell'Arco, dove cerco di creare diversi momenti culturali. Ultimo tra questi il concorso poetico "Il filo della memoria". Inoltre, ho collaborato anche all'evento culturale promosso dall'amministrazione Pone, "Maggio della cultura»».

In una società dove i giovani non hanno più sani modelli da seguire, la cultura può ancora salvarli dai falsi miti creati in particolare dal mondo dei media?

«I media, in particolare la T. V. non danno spesso dei messaggi positivi, ma una sorta di pseudo - benessere culturale immediato che si risolve in situazioni frivole e squallide. La poesia non è altro che un vicolo per diffondere la cultura, valori storici, una morale, il linguaggio italiano. I giovani si accostano alla poesia: alcuni in maniera troppo precipitosa e volgare; altri, invece, in modo molto bella e profonda».

Quali prossime pubblicazioni sta curando?

«Avrei già una raccolta di poesie antecedenti a "Inventari apocrifi", che riguardano il mondo della fabbrica dal momento che ho lavorato per anni presso la FIAT di Pomigliano d'Arco. Conto di darlo alle stampe per il prossimo anno. Stessa sorte anche per una raccolta di racconti, altro genere letterario che mi dà una certa soddisfazione. Infatti, il prossimo 25 luglio dovrò ritirare il 1° premio a Contursi Terme per la narrativa».

Intervista di:
Rita Terracciano



MUSICALITÀ ED AMORE NELLA POESIA DI LICIO GELLI - recensione di Fulvio Castellani

Pier Carpi, nella recentissima antologia "Licio Gelli Poeta Europeo" curata da Paolo Borruto ed edita dalla A.G.A.R. di Reggio Calabria, ha scritto a riguardo di Licio Gelli che "la sua poesia si basa sulla musica" e che "va dai timbri di Wagner alle sinfonie di Beethoven, da Rossini a Paganini, per un itinerario musicale coerente e profondo, sino alle ricerche più moderne, da Bartok sino agli spiritual americani". Ha aggiunto anche che "ogni poesia di Licio Gelli è un breve concerto, che sa come la musica sia matematica". Ecco così che il personaggio-poeta Licio Gelli è entrato nel mirino del mio leggere poesia, e questo soprattutto dopo aver ricevuto, da parte della direzione della rivista "Le Muse", le raccolte di poesie di Licio Gelli dal titolo "Incontri all'alba" (La Rosa Editrice, 1993) e "Il tempo dell'amore" (Edizioni Giuseppe Laterza, 1998). Si tratta di due opere datate, ma che sono in grado di mettere sul giusto piedistallo quella "poesia musica" di cui ha parlato Pier Carpi. Licio Gelli, giova ricordare, ha al suo attivo circa 40 volumi di poesia una introduzione davvero consistente a testimoniare il suo spontaneo afflato con i versi, siano di stampo classico che moderno, liberi oppure architettonicamente costruiti. I temi che mette in luce sono abbastanza variegati, ma il filo conduttore sembra essere quello dell'amore: da e per, e senza secondi fini o finzioni sceniche. C'è in ogni caso un gioco ricco di sfumature e di cromatismi, di immagini intersecanti e di note in crescendo, anche se talora soggiace un po' troppo nel mettere in fila pensieri di stampo filosofico. Comunque anche in tali frangenti, sa essere sottilmente efficace navigando sulla leggerezza e la lievità della parola. Un esempio: **VERITA' SOTTOVOCE**

Per te giovane ai primi palpiti,
che attendi l'arrivo dell'amore,
non aver fretta e non bruciare
in una fiammata il tesoro più
prezioso: ascolta chi, come me,
ha molto amato, veramente amato,
e sappi che se ti parlo sottovoce
è perché le cose dell'amore non
vanno gridate e disperse nel
vento. E sottovoce è il timbro
della verità. Forse la incontrerai
domani, la tua anima gemella e

la riconoscerai come in un prodigio.
Le anime hanno ritmi, tempi e
sentimenti che l'occhio non vede,
ma che si percepisce subito,
quasi d'incanto. Tu cerchi l'amore,
ebbene, sappi che non devi affannarti
a cercarlo, a bussare inutilmente
a tante porte che restano chiuse
o si aprono su cocenti delusioni,
perché sarà l'amore, quando sarà
tempo, a trovarti, a pronunciare
a fior di labbra, delicatamente
il tuo nome. L'amore che tu attendi
conosce già la tua strada, tra
fiori e stelle, arrivando dall'infinito,
dove i pianeti e gli astri si muovono
al ritmo eterno del Grande Amore.

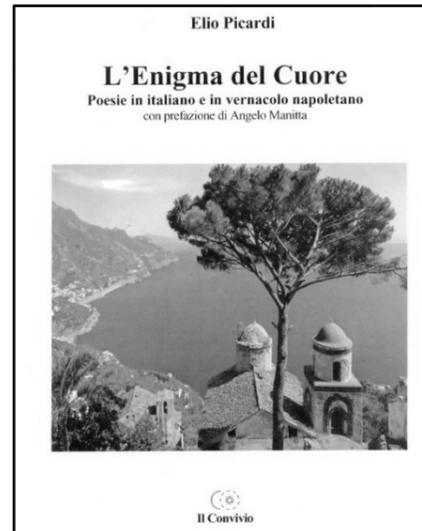
(poesia tratta da *Il tempo dell'amore*)



C'è da dire che Licio Gelli usa un lessico di facile presa, puntuale, mai arzigogolato o asfittico. Ogni parola ed ogni frase hanno una loro ben specifica funzione, un suono, un ritmo, un'assonanza, un richiamo, una pausa, una ripresa, un crescendo, una dissolvenza... Un tanto lo si può notare nella silloge "Incontri all'alba", un insieme a mosaico dedicato "a Wanda Per sempre" e che è un lungo grido d'amore e di riconoscenza, di semplicità e di estrema musicalità, soprattutto interiore. Troviamo versi in libertà e strutturalmente tradizionali, momenti dall'accento diaristico e voli dal

L'ENIGMA DEL CUORE poesie di Elio Picardi
Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2009.

Questa corposa silloge di Elio Picardi inizia con questi versi: "Si ostina il cuore / a ricalcare orme / di viaggi a ritroso / e a bivaccare nei pascoli / della memoria / in campi nebbiosi d'asfodelo". Ed è questo un interessante biglietto da visita per far capire subito l'essenza della poesia.



Infatti, che cos'è la Poesia se non il resoconto delle emozioni vissute in un passato, più o meno recente, e la summa delle esperienze misurate e poi trasportate su un foglio bianco? Solo chi non ha "vissuto" non ha niente da dire! La sua esperienza lo porta ad un confronto costante con il colore della memoria, con il senso reale del ricordo, con la musica delle sue idee introspettive, insomma con il tutto, e ciò fa nascere in Picardi un solido e tangibile rapporto con la poesia. C'è dunque nella sua esposizione poetica un costante attrito tra il passato (le emozioni dell'adolescenza) e il presente (confuso e provocatorio) che spesso fa germogliare versi di interessante fattura. L'autore si rivolge al lettore con parole limpide ed allo stesso tempo rigorose, dove si nota una spiritualità sofferta e dove vi trasfigura a ogni momento una sottile bellezza espressiva. Egli si rivolge al suo cuore dicendo: "Eppure, a volte, / lo sorprendo a sognare / voli di nuvole che tessono / di rosa i tramonti / ed a riaccendere il domani / con ali di speranza". Come si può notare, Picardi si affida a rivelazioni molto sentite, a piccoli particolari non eccentrici, avvenimenti non casuali, segni quasi invisibili, luci lievi come fuochi fatui, ma che forse "celebrano" il suo passaggio spirituale sulla terra. "Alla terra dei padri tornai / dopo stagioni di rinunce / quando nostalgia e rimpianto / si struggevano nel vuoto dell'assenza". Qui, forse, il poeta descrive luoghi che non appartengono né a questo né a quel paese, ma alla roccaforte del suo mondo spirituale; "gravata dal peso del vivere" e nella quale egli cerca "l'illusione di ritrovare / i palpiti del mio mattino". I fatti artistici, insomma, come del resto tutti i fatti in cui si esplica la dialettica della vita spirituale, non si producono in Picardi per partenogenesi, bensì sempre per l'intervento dell'elemento emotivo, che è dato dalla sua storia poetica considerata nel suo

complesso. "Quando sarò mare laggiù / mi sveglierranno l'increspatura / dell'onda ed il respiro della brezza, / cullerò marea, percepirò l'odore aspro della salsedine". E qui è facile capire quanto sia grande per il poeta il suo amore per il mare; e di conseguenza, per la sua città natale: Napoli. Infatti, la seconda parte di questo volume di 140 pagine è dedicata alle poesie in dialetto napoletano (con traduzione a fronte); ed anche qui Elio Picardi dà il meglio di sé. Ci troviamo di fronte ad un Poeta che non scrive versi per compiacere ai parenti (come purtroppo succede spesso al giorno d'oggi); bensì compone liriche per una propria esigenza culturale. Da ciò nasce una situazione in cui il poeta sente fortemente il bisogno di coinvolgere il lettore facendolo penetrare nelle sue emozioni e gli suggerisce, perfino, lo stato d'animo con cui egli (il lettore) deve accostarsi alla lettura delle sue composizioni. Ed allora ecco che a Sorrento: "e stelle d' 'o cielo / restano scetate a llà 'ncoppa / sentenno 'a voce d' 'e Sserene ... (le stelle del cielo / restano sveglie da là sopra / sentendo la voce delle Sirene ...)". Ma non c'è solo Napoli in questa raccolta, bensì anche Spoleto (sua terra d'adozione) ed il Molise, terra alla quale il poeta dedica versi ispirati al drammatico avvenimento del crollo della scuola di San Giuliano (nel 2002), versi di dolore ma anche di risentimento, dove le madri: "Dint' 'a furia ca 'e ccecava, / po' scavavano cu ll'ogne / pe' salvà' 'e figlie lloro / zuffunnate sotto 'e pprete ... (Nella furia che le accecava, / scavavano con le unghie / per salvare i propri figli / sepolti sotto le pietre ...)". Non mancano in quest'opera liriche dedicate a personaggi noti (religiosi e laici), come ulteriore segno che Picardi è ben inserito negli accadimenti quotidiani, dove egli prova ad illustrare l'arte preesistente, vicina o remota che sia, talvolta molto consona al suo temperamento. Insomma, un'opera tutta da leggere, da porre poi nella libreria, e riprenderla dopo un po' per rileggerla; come tutte le opere che vale la pena di rileggere.

Pasquale Francischetti

OLTRE LA FRONTIERA
poesie di Giovanni Moschella

Il poeta sa leggere nel cuore del mondo, si addentra nei meandri della vita ed esplora, analizza, interroga e si interroga, rimane stupito di fronte a scenari di bellezza, alla luce che vince le tenebre e la speranza diviene "il timone della navicella della sua anima". "La poesia è impegno civile, strumento di crescita per l'umanità...". Lo asseriva il già Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e l'attuale Presidente Giorgio Napolitano ci indica un sentiero di conoscenza, di pace, di solidarietà, da percorrere anche attraverso l'arte. Giovanni Moschella poeta, scrittore, operatore culturale, pittore, collaboratore di numerose testate giornalistiche, è inserito nell'albo d'oro del

che coinvolgono in maniera brusca la sfera emotivo-affettiva, l'intelligenza ed il linguaggio. In tali casi la diagnosi differenziale si pone con un processo organico a carico del S.N.C. (per esempio, una malattia neurodegenerativa, un tumore, etc.). In tali casi gli esami strumentali (EEG e bioimmagini) possono già escludere tali eventualità. L'approccio terapeutico della psicosi, soprattutto nelle forme precoci, deve essere intensivo e prolungato. La farmacoterapia, nelle fasi acute, appare un presidio irrinunciabile, sia nelle forme schizofreniche **prepuberali** sia in quelle **adolescenziali**. I farmaci antipsicotici (Biggio G., Ital J. Psychopathol, 12, 251-261, 2006) più utilizzati sono i neurolettici [da neuro e gr. *Lēptikos*, che si può prendere]. Si distinguono in neurolettici a bassa potenza come la tioridazina e la cloropromazina; neurolettici ad alta potenza, come l'aloiperidolo e la pimozide; neurolettici atipici come la clozapina, il risperidone e l'olanzapina. I soggetti con *schizofrenia* ad insorgenza prepuberale o adolescenziale rispondono meno efficacemente rispetto agli adulti alla terapia neurolettica classica, mentre più efficaci si dimostrano i più recenti neurolettici atipici (*ad es.*, Aripiprazolo). L'effetto iniziale è sedativo, mentre l'effetto antipsicotico è evidente dopo 1-2 settimane; di fronte a situazioni di eccitamento acuto si possono associare delle benzodiazepine. La fase di recupero si instaura, generalmente, dopo 4-12 settimane. In caso contrario deve essere individuato il livello minimo per una terapia cronica.

Il ruolo del Pediatra e del Neuropsichiatra infantile è preminente e d'obbligo, in modo tale da unire in un'ottica strategicamente unitaria gli interventi farmacologici, psicoterapeutici e rieducativi, ovviamente, assicurandosi un stretto coinvolgimento, alleanza e "counselling terapeutico" con la famiglia. Orbene, il Pediatra, che segue questi soggetti psicotici fino all'età adulta, in concerto con il Neuropsichiatra infantile, non deve trascurare gli effetti collaterali che i neurolettici comportano: di tipo neurologico extrapiramidale (reazioni distoniche acute, parkinsonismo, acatisia, discinesia tardiva); nonché, la sedazione, l'aumento di peso, l'amenorrea e l'iperprolattinemia (questi ultimi effetti nelle adolescenti) e l'agranulocitosi.



Prof.ssa Nunzia Benedetto

Pediatra, Immunoematologa, Allergologa, Cultrice in Neuropsichiatria infantile, Docente Universitaria.

ALTRE RECENSIONI AI LIBRI

A SCUOLA CON LA POESIA NEL CUORE poesie di Tina Piccolo Poeti nella Società, 2009

È importantissimo far germogliare i semi della poesia nel fertile terreno della infanzia e continuare a farlo nel percorso didattico, con amore e consapevolezza. Formatrice

IRRSAE, poetessa premiatissima ed organizzatrice di prestigiosi eventi culturali, Tina Piccolo è docente qualificata, sensibilissima, attiva. Ha rivestito ruoli importanti, ha realizzato spettacoli e collaborato alla nascita di libri d'arte per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Amatissima dai suoi teneri alunni, stimatissima da tutti, ha dato vita anche a convegni e concorsi per studenti dell'I.P.C., di istituti per geometri, licei ecc. In questo volume pubblicato da "Poeti nella società", diretto dal carissimo Pasquale Francischetti, sono raccolte liriche edite ed inedite scritte proprio per i ragazzi, tutte bellissime. Ognuna di esse ha un messaggio da offrire per incentivare la crescita umana, culturale e sociale degli allievi. Arricchito da alcune foto splendide, il libro si presenta in modo gradevolissimo già dalla copertina che rappresenta alcuni bimbi frequentanti il 1° Circolo Didattico di Pomigliano d'Arco (scuola dell'infanzia) in momenti di gioco, recitazione, ascolto attento... Un volume da leggere per tutti i docenti e per tutti gli amanti dell'arte e della poesia. "Una vera boccata di ossigeno nella grigia geometria dell'esistenza".

Prof. Eugenio Cuniato - Artista-Critico.

Pres. Salotto culturale "Tina Piccolo"

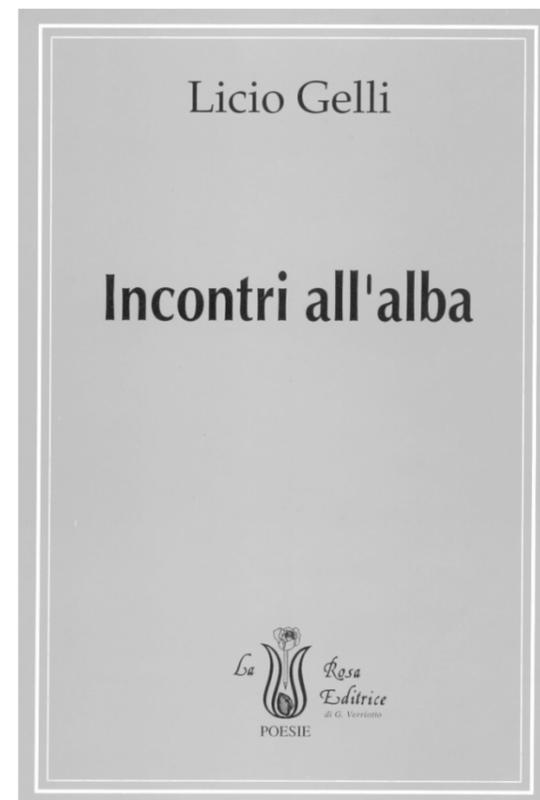
Il quaderno può essere richiesto all'autrice: Tina Piccolo – Via Rossini, 14 – 80038 Pomigliano D'Arco (NA) – oppure alla nostra Redazione: Via Parrillo, 7 – 80146 Napoli, accludendo 5 €. Grazie. Chiedere a Piccolo il Bando del Premio Città di Pomigliano o notizie sul suo "Salotto".



fraseggio concreto... Il tutto giocato sul filo di un lirismo intellettuale e dal respiro avvolgente. Entrare nella poesia di Licio Gelli equivale, pertanto, a sfuggire i facili cerebralismi, gli ismi tout court, il buio che sovente si accompagna al fulgore di un'immagine. E' giocoforza, pertanto, non restare ai margini del suo dire, ma entrare, magari in punta di piedi, nel "cuore" del suo messaggio, del suo linguaggio svincolato da ogni perché astruso ed artefatto. "La sua poesia - ha scritto Daniel Rochefort nella premessa al libro - è sempre solare, diventa preghiera, inno alla vita, lode a Dio e alla Natura, speranza nell'uomo, fiducia in certi grandi valori che anni fa sembravano anticaglia". Parole alate, le sue. Parole che si aprono ad una fruizione davvero unica ed unitaria: per quel seguire il leit motiv di fondo che lo fa dire, quasi in sordina: **E' TARDI**

Un'ora per saziarmi di te,
un'ora per non morire,
un attimo per ritrovarci,
nell'andare e tornare delle onde".
Sulla riva corrosa di pietre,
l'arco è teso all'orizzonte
e tutto è estraneo
alla mia pena.
Tutto sembra dirmi:
è tardi.

(poesia tratta da *Incontri all'alba*)



Gelli, lo si sente e lo si intuisce, ha un animo assai sensibile, sa guardare in faccia la realtà e leggerne i risvolti, sa rileggere le pagine del proprio diario ed aprirsi a nuove accensioni, a nuove attese, a nuove emozioni...

Sul pentagramma di un ricordo che ritorna con prepotenza, riesce poi a cucire un ordito lirico dal disegno musicale pur nella consapevolezza che "la corsa procede / verso una mèta / che nessuno conosce".

Gira in tondo e gira in largo, Licio Gelli fa di ogni incontro e di ogni ricordo una tessera solare di quel personalissimo mosaico di affetti, di amicizie, di vicissitudini, di delusioni, di speranze, che, nonostante tutto e al di là di tutto, va costruendo con estrema solerzia e volontà.

Non è un caso che, nella consapevole certezza che "si può morire, / aspettando la primavera", lui si premuri a penetrare i perché della luce, il profumo dei fiori, a provare il sapore del tutto particolare della malinconia allorquando le foglie (gli affetti) si staccano dagli alberi (la sua vita)... La costruzione delle poesie è decisamente armoniosa, quasi un camminare in punta di piedi in direzione della verità e del sogno che si concretizza facendo proprie le radici di ricordi, i segni del tempo, le rinunce, i gesti teneri e dolenti, i silenzi, il dolore. E' chiaro che Licio Gelli sa scandagliare alla perfezione il proprio io alla ricerca, velata ma inequivocabile, di un po' di tranquillità e di dolcezza. E' altrettanto chiaro che, entrando nel corpus della silloge "Il tempo dell'amore", tale desiderio diventa ancor più pregnante anche se il suo messaggio è rivolto (almeno sembra) agli altri, a quanti amano la vita in ogni sua sfaccettatura, a chi è in attesa di scoprire veramente il tempo, magico e fascinoso, dell'amore, della felicità interiore, della gioia nello stare assieme.

Parla dell'inquietudine dei giovani, Licio Gelli, delle passioni di gioventù, del valore della donna, del padre, dell'essere madri...

E lo fa sempre con una grafia nitida, ben orchestrata sulle note di un'armonia interiore che sta a significare consapevolezza del proprio percorso di uomo e di poeta, ed al tempo stesso comprensione nei confronti di chi è meno fortunato e si trova a lottare con i classici mulini a vento.

Il suo, dunque, è un mondo che si lascia amare e scoprire, che introduce ed alimenta i moti dell'animo, gli impeti sensuali e gli sviluppi di un itinerario che sa abbinare poesia a musica.

Singolare e splendida l'immagine che dà della donna che diventa madre:

MATERNITA'

Maternità, essenza dell'amore della donna per il suo uomo, per il bambino che nasce, per tutto il mondo: la maternità genera il futuro tenendo salde le radici del passato, in un insieme di colori che alba e tramonto insieme non riescono a eguagliare. La donna che ama è spinta dal calore della vita, verso il miracolo di essere madre e lo è ancor prima di generare. La donna innamorata è madre del suo uomo, sa abbracciarlo e farlo tornare bambino, cullarlo, allontanare le sue paure, lenire i suoi dolori, chiudere le sue ferite. Questo è il miracolo dell'amore. Ogni donna è Maria, dinanzi all'annuncio dell'angelo, e nello spirito è già madre, che fonde in sé le forze della natura con quelle dello spirito, tra cielo e terra, tra cielo e mare. La maternità è un mistero, è l'amore che non tradisce, che dona all'uomo il cuore della propria madre, rinato nella donna che ama. Nel canto del dolore e dell'amore, la donna diventa madre e appartiene al miracolo della generazione.

(poesia tratta da *Il tempo dell'amore*)

Ecco perciò che leggere Licio Gelli diventa un momento di meditazione e di ascolto; di meditazione perché dai suoi versi fuoriesce un'esperienza di prim'ordine, di ascolto perché dal silenzio che si intuisce nel sottofondo scaturisce un canto luminoso sempre pervaso di speranza e di accettazione. Non accade spesso di seguire un continuum di parole e di immagini, soprattutto per il fatto che chi fa poesia, oggi, bada in primo luogo a stupire creando e proponendo un linguaggio in altalena. Non così Licio Gelli che non si rassegna mai a realizzare esclusivamente spazi circoscritti per un ricamo lirico fine a se stesso; vi aggiunge, infatti, commozione e solennità, mistero e concretezza, a seconda dei temi che tratta e che si caratterizzano per un palpabile equilibrio. Se Pier Carpi ha accostato la poesia di Licio Gelli, per musicalità, ai vari ritmi di Wagner, Beethoven e compagni, mi sembra di poter dire che c'è anche Mozart nella sua organizzazione segni-

ca: un Mozart sonoro e fluido, che affascina e contemporaneamente lascia l'amaro in bocca. C'è al fondo della poesia gelliana anche la religiosità e la Patria, la natura e il paesaggio dell'anima. La silloge "Il tempo dell'amore" si chiude con la poesia "L'arcobaleno", un quadro dalle luci vivide e dall'abito della festa con quell'andare a ritroso e sognare che qualcuno lo avesse portato alla fine dell'arcobaleno.

L'ARCOBALENO

Fin da bambino ho udito raccontare che al termine di un arcobaleno sta una pentola colma di monete d'oro. Ho sognato, su quella fiaba, per anni e volevo che qualcuno mi portasse alla fine dell'arcobaleno, ma nessuno lo fece mai. Oggi, dopo una giornata di pioggia, ecco spuntare un arcobaleno radioso. Non sono più un bambino, ma il cuore è rimasto quello di allora. Ho preso a camminare per raggiungere l'estremità dell'arcobaleno, pur sapendo che non esiste, che è un effetto ottico che si allontana e poi svanisce. Ebbene, camminando verso l'arcobaleno, ho incontrato te.

(poesia tratta da *Il tempo dell'amore*)

Una conclusione, questa, che lascia aperto uno spiraglio sul dopo, sì, perché, "camminando / verso l'arcobaleno, ho incontrato te". E quel "te" sta ad indicare amore, speranza, luce, simpatia, voglia di vivere al di là ed oltre ogni recinto umano nella convinzione che anche la poesia ha le parvenze di un arcobaleno, un arcobaleno, però, che soltanto chi sa sognare riesce ancora ad intravedere. Per questo, come ha scritto il poeta e drammaturgo Federico Hehbel, "nei poeti sogna l'umanità".

Fulvio Castellani

Licio Gelli. Nato a Pistoia 1919, poeta, scrittore e saggista, vive ad Arezzo. Ha pubblicato numerose opere letterarie; **di poesia:** Le poesie del silenzio (1990), Il cassetto delle poesie (1992), A Wanda...poesie, Incontri all'alba, Pensieri poetici (1993), Conchiglie, Canzone per Wanda, Raggi di luce (1994), Gocce di rugiada, Farfalle, Perle del cielo, Trucioli di sogno (1995), Frammenti di stelle, Nel nome del Padre, Riccioli d'oro nel vento, Miti della poesia I (1996), Il tempo felice di quando

assetato strutturalmente, disorganizzandolo e destrutturandolo. L'esordio è subdolo. Dal punto di vista relazionale si può riscontrare un progressivo isolamento, sotto forma di riduzione dei contatti familiari, interruzione improvvisa e rapida di interessi precedenti, rifiuto scolastico, etc. Più subdola è la comparsa di "un'alterazione qualitativa" del comportamento interpersonale, associata a bizzarrie, discordanza, atimia, talora deliri ed allucinazione (visive ed uditive). La destrutturazione del pensiero è difficile da individuare in età **prepuberale** rispetto a quella **adolescenziale**. Il dato caratteristico è rappresentato dalla incongruenza, dalla perdita dei nessi logici, dalla incapacità di seguire il senso del discorso; questo disturbo è, ovviamente, meno visibile in un prepubere, anche se talvolta la netta differenza rispetto alle fasi pre-psicotiche attira l'attenzione dei genitori e degli insegnanti, prima che si evidenzino un vero stato patologico confusionale. Il coinvolgimento del disturbo linguistico, appare più evidente, in quanto il linguaggio spesso si articola ed si organizza evolvendosi, pressoché normalmente, fino all'apparizione dell'evento psicotico. In tal evenienza si può rilevare una riduzione progressiva relazionale dell'utilizzazione del linguaggio associata ad incapacità o non volontà di comunicare, talora, fino a mutismo secondario. In taluni casi, si evidenzia una destrutturazione del canale linguistico, con regressione espressiva, talora, associata alla comparsa di inversione pronominale o ecolalia o ecofrasia); sebbene, vi siano, tuttavia frequenti, casi ove i soggetti prepuberali utilizzino un linguaggio ricco, con una padronanza linguistica notevole: impiego di metafore, neologismi sillogismi e bizzarrie, ma disconnesso, disorganizzato, che riducono il significato comunicativo del linguaggio. Anche la motricità appare perturbata: acatisia, con marcata instabilità, che a volte può sconfinare in atti impulsivi auto o etero aggressivi. D'altronde nei bambini, appare, più rara, una riduzione della motricità con ipomimia associata a rallentamento psicomotorio globale, fino alla catatonìa. Il funzionamento intellettuale può subire un rallentamento insidioso; codesta psicopatologia, appare evidente in ambito scolastico, in rapporto ad un brusco peggioramento nei processi di apprendimento. L'equilibrio affettivo viene severamente perturbato, con frequenti crisi di angoscia immotivate, incomprensibili turbamenti di umore, che rendono difficile la diagnosi differenziale rispetto ad un disturbo maniaco-depressivo. In alcuni casi vi sono manifestazioni fobiche, che rispetto alle fobie di un bambino normale o nevrotico colpiscono per la loro bizzarria e mutevolezza; talune manifestazioni possono evolvere in forme ossessivo - compulsive, su base autoimmune streptococcica (per esempio, rituali nell'alimentazione e nell'addormentamento). Le forme in età **adolescenziale** (12-18) evolvono in modo più evidente. I segni semiologici dei disturbi psicotici e i sintomi clinici sono più simili a quelli della *schizofrenia* dell'adulto. L'esordio può essere subdolo, con

appiattimento degli interessi, o comparsa di interessi bizzarri, condotte di isolamento, riduzione della cura e dell'igiene personale, calo nelle prestazioni scolastiche, difficoltà di controllo degli impulsi, etc. Appare sin dall'inizio un'alterazione inspiegabile nella qualità del contatto affettivo intrafamiliare ed extrafamiliare. In tale periodo adolescenziale, talora, è difficile distinguere alcune stranezze specifiche della patologia psicotica da quelle dei disagi somato-psicosociali in tale periodo evolutivo (Benedetto N., Poeti nella Società, anno VI, n. 30, 13, 2008; Benedetto N., Poeti nella Società, anno VII, n. 32, 18-19, 2009; Benedetto N., *et al.*, Poeti nella Società, anno VII, n. 33, 30-32, 2009). Tali sintomi, possono acquisire un significato patologico, allorquando manifestazioni eclatanti, quali un delirio o allucinazioni esplodono bruscamente. In altri casi l'esordio assume un andamento sub-acuto o acuto con uno stato confusionale, ovverossia, uno stato impulsivo (aggressione, fuga, etc.), crisi di agitazione, sintomi deliranti ed allucinatori, perdita del controllo emotivo. La prognosi del disturbo *schizofrenico* adolescenziale non è favorevole, in quanto, superati i sei mesi di durata, la possibilità di una regressione della sintomatologia si riduce; tuttavia il quadro clinico, anche in virtù di trattamenti efficaci, può attenuarsi e, consentire un adattamento sociale e relazionale accettabile, in particolare nelle forme in cui sono prevalenti i sintomi produttivi (deliri ed allucinazioni) rispetto all'appiattimento affettivo ed intellettuale. In taluni casi, si osserva un andamento cronico e stabile, in altri si assiste ad una remissione e riacutizzazione della sintomatologia, senza che sia possibile identificare indici predittivi attendibili. Studi di follow-up indicano che nel 50-75% dei casi permane una marcata compromissione delle capacità di adattamento sociale con sintomi stabili, laddove, in una significativa minoranza, si osserva un progressivo deterioramento funzionale. Fattori prognostici favorevoli, comunque, appaiono prima dell'esordio della malattia (un buon adattamento e funzionamento mentale), un'insorgenza acuta, la presenza di fattori scatenanti, l'associazione con disturbi dell'umore, la conservazione di buone capacità intellettive nonché l'assenza di alterazioni organiche cerebrali. D'altronde l'esordio precoce o prepuberale è considerato un indice prognostico negativo ed infausto. Il disturbo "*schizofreniforme*" presenta una prognosi diversa; in un 1/3 dei soggetti, in cui viene diagnosticata tale forma (sulla base della minor intensità dei sintomi), presenta una regressione completa della sintomatologia entro 6 mesi; i restanti 2/3 evolvono verso un disturbo "*schizofrenico*" o "*schizoaffettivo*". Nei soggetti con disturbo "*psicotico breve*", si assiste ad una regressione completa; tuttavia, parte di questi pazienti (in particolare quelli senza fattore scatenante), potranno andare incontro a recidive. Le rare forme psicotiche prepuberali si caratterizzano, come su accertate, per la presenza di manifestazioni rilevanti di regressioni delle acquisizioni,

somatostatina, LH (ormone luteinizzante), TSH o ormone tireotropo, gonadotropina, FSH, ACTH, etc. e, come la neuroipofisi (o posteroipofisi) elabora la vasopressina e l'ossitocina. In definitiva l'ipotalamo si comporta come un organo "neuropsichico centrale", capace d'indurre l'elaborazione di numerosi ormoni e sovrintende alla funzionalità delle altre ghiandole endocrine. La risultanza di tali attività consiste in un controllo o "neuropsichico-sorveglianza", dell'omeostasi dell'organismo (funzioni vegetative, termoregolazione, settori diversi dei metabolismi, sistema immunitario, etc. A tal proposito, si richiama l'attenzione come l'asse ipotalamo-ipofisario influenza il sistema immunitario o di immuno-sorveglianza e viceversa, via un bioregolatore feedback loop, che permette reciproche segnalazioni. Tali segnali sono veicolati dalle citochine (IFN- γ , TNF- α , IL-1 α , IL-1 β , IL-3, IL-6 etc;) secrete dalle cellule immunoeffettrici, le quali esercitano azioni bioregolatrici sui tessuti neuroendocrini. D'altronde, gli ormoni elaborati dagli organi neuroendocrini ed endocrini periferici, biomodulano l'attività di cellule immunoeffettrici (comprese le cellule microgliali) e i loro recettori. Gli ormoni cruciali coinvolti in questo loop appaiono la PRL ed il GH (Benedetto N., et al. Microbiologica, 23: 167-183, 2000; Benedetto N., et al., Eur. Cytokine Ntw, 12: 348- 358, 2001; Benedetto N., et al., Eur. Cytokine Ntw, 13, 351-357, 2002; Benedetto N., et al., Int. Immunopharmacology, 3: 825-834, 2003). Nonostante tutti questi progressi, riportati nel campo immuno-neuropsichico, non è stato ancora definito, epistemologicamente, il sito dell'anima [gr. thymós] o mente. Presumibilmente, a mio avviso, il sito di elezione dell'anima dovrebbe essere "in loco" nell'ipotalamo; sebbene Cartesio asseriva che l'epifisi o ghiandola pineale (che secreta la melatonina) corrispondesse al loco dell'anima. Da quanto sopra, emerge che "l'anima o mente è da identificarsi nel prodotto energetico di elaborazione del sistema immuno-neuropsichico-sorveglianza". Tale ipotesi sembra essere d'accordo con il modello biologico su base biochimica, attualmente accettato. I dati disponibili hanno condotto all'ipotesi dopaminergica, che ritiene come causa della schizofrenia un eccesso di dopamina (importante neurotrasmettitore sia a livello centrale sia periferico) cerebrale, nonché il ruolo del glutammato, sebbene, la manipolazione terapeutica dei recettori N-metil-D-aspartato (NMDA) del glutammato, abbia dato risultati poco significativi ed incostanti, ovvero, sembra che esistano alterazioni biochimiche dei sistemi recettoriali in toto, ma in modo particolare quelli dopaminergici e glutammatici a livello cortico-frontale (Benedetto N., et al., Poeti nella società, anno VII, n. 34/35, 24-26, 2009). Attualmente, vengono inseriti nel gruppo dei disturbi psicotici i seguenti quadri clinici:

-Schizofrenia: durata per almeno sei mesi dei sintomi tipici, che determinano un'importante interferenza con

l'adattamento sociale, scolastico ed ambientale.

-Disturbo schizofreniforme: sintomi analoghi alla schizofrenia, ma con durata superiore ad un mese e che non comportano, necessariamente, una compromissione adattativa; tale disturbo è caratterizzato da minor intensità dei sintomi nonché da minore compromissione funzionale, con esito favorevole entro sei mesi.

-Disturbo psicotico breve: sintomi schizofrenici di durata compresa tra un giorno ed un mese, con possibile successivo ritorno alla normalità, caratterizzati dall'esordio acuto, dalla maggioranza di sintomi produttivi (deliri ed allucinazioni, eccitazione comportamentale). In circa il 50% dei pazienti è possibile riscontrare un fattore traumatico scatenante. L'esito è fausto con *restitution ad integrum*, quantunque resti il rischio di recidive.

-Disturbo schizoaffettivo: sintomi tipici della schizofrenia che coesistono per un periodo ininterrotto, con un disturbo dell'umore, di tipo depressivo o maniacale o maniaco-depressivo.

-Disturbo delirante: presenza di uno o più deliri non bizzarri per almeno un mese, in assenza dei sintomi tipici della schizofrenia; tale forma, sebbene eccezionale, appare in età evolutiva, non appare mai nel bambino o nell'adolescente.

-Disturbo psicotico indotto da patologie cliniche generali e da abuso di sostanze: Tali forme coinvolgono in modo più o meno brusco la sfera emotivo - affettiva, l'intelligenza ed il linguaggio.

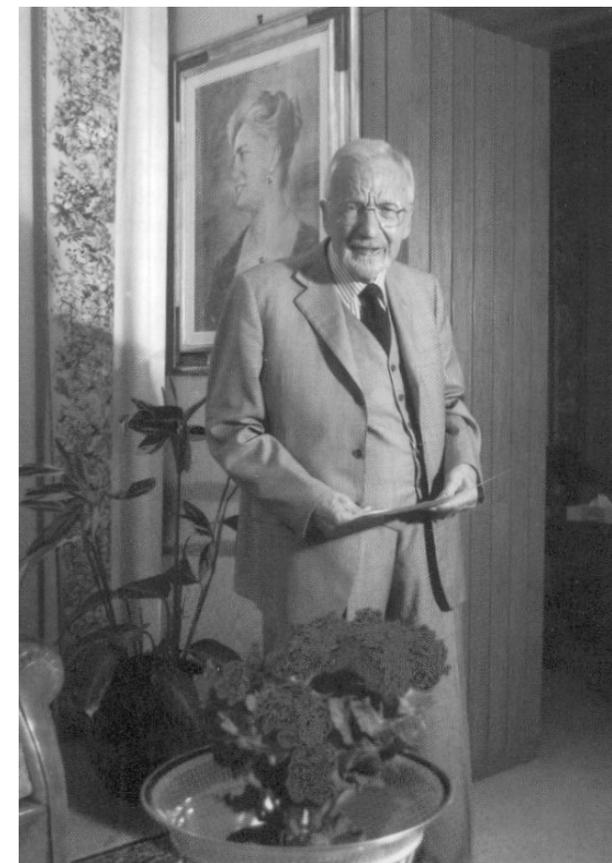
Il quadro paradigmatico di codesto gruppo è: "La Schizofrenia", caratterizzata da una dissociazione, ovvero da una perdita di unità e coerenza della vita mentale, per cui le singole funzioni, spesso apparentemente integre, agiscono non di concerto ma ciascuno per suo conto ("un'orchestra nella quale i singoli musicisti suonano ciascuno un brano diverso dall'altro"). I criteri diagnostici secondo Il DMS IV sono i seguenti:

-sintomi patognomici: come minimo due dei seguenti sintomi, per almeno un mese: deliri, allucinazioni, linguaggio incoerente, comportamento disorganizzato o catatonico, appiattimento dell'affettività e della volontà;

-alterazione madornale del funzionamento sociale, scolastico, del livello di autonomia e della capacità di prendersi cura della propria persona;

-durata dei sintomi: almeno sei mesi, compresa la fase prodromica, la fase attiva e la fase residuale; quest'ultima è caratterizzata da ritiro sociale, deterioramento comportamentale, perdita delle condotte igieniche ed alimentari, appiattimento affettivo, disorganizzazione dei processi di pensiero, strani pensieri o percezioni. Le forme schizofreniche ad esordio precoce o **prepuberali** (6-12 anni) sono rappresentate dall'evento brusco, che a differenza dell'autismo, ivi, il disturbo psicotico viene ad agire su un ordinamento di personalità e su un funzionamento mentale, già

soffrivo (1997), Cantici, Il tempo dell'amore (1998); **di narrativa**: Fuoco! (1940 e 1991 2° ed.), E la morte a paro a paro (1944), Anno del gran perdono e ritorno (1950), La verità (1987), Racconti e storie (1991), Il ritorno di Gesù (1992), Uomini dal cielo, Bagliori d'immagini (1994), Dossier guerra di Spagna, Gli ultimi cavalieri e il racconto C'era una volta messer Leonardo (1995), Lettera a Wanda, 1997 Il potere dei Vis, 1999; **di saggistica**: L'arte di vendere, 1962; Come arrivare al successo (1991), Lo strizzacervelli (1994), La linea del Piave (1999). Ha ricevuto diversi riconoscimenti in premi letterari, i più recenti: 1990, "Dante Alighieri"; 1991, "Magna Grecia"; 1992, "Santa Chiara" e "Pablo Neruda"; 1994, "La Felce d'Oro"; 1995, "Delfino d'argento", "Comunità europea"; 1996, "Ouse Valley Poetry" Inghilterra; "Calentano", "Alias" Melbourne; e candidato al premio Nobel per la Poesia e la Letteratura nel 1996 e nel 1997. Nel 1997 viene anche nominato Accademico onorario dell'Accademia "Il Tetradramma".



Villa Wanda: Arezzo, Licio Gelli nel suo studio.

Il giorno 21 aprile scorso il poeta Licio Gelli ha compiuto 90 anni. La Direzione – Redazione ancora una volta rinnova i più leali auguri al Poeta.

IL SOGNO DI UN'OMBRA poesie di Adriana Casartelli – Book Editore

Innanzitutto ritengo doveroso dire che la Poetessa Casartelli ha dedicato "Il sogno di un'ombra" al fratello IVANO - che non è più! Il suo nostalgico ricordo mi commuove profondamente, anche per il dolore che ci accomuna: da poco tempo anch'io ho perduto la mia unica sorella Maria Teresa!



Come dice Flaubert: "La poesia è amore che si protende all'infinito, spalancando orizzonti sconfinati". E penso che in tali orizzonti possiamo comunicare in un abbraccio con tutta l'anima, all'anima di ogni assente. senza fine. Una disamina attenta della poesia di Adriana Casartelli, mi è un po' più difficile, ora; ma ho recentemente avuto l'onore e il piacere di leggere e recensire il suo: "L'ombra senza sorriso", libro dotato di un potere suadente; e ciò mi aiuta e mi fa credere che quest'ultima sua opera (plasmata in versi di grande, singolare bellezza, col fascino di sentimenti profondi che fanno tornare indietro ad ogni pagina, per rileggerli, in solitario fulgore) sia dotata di un potere più grande più importante. Tra i suoi libri di poesia sono da ricordare: "Il sorriso del Clown" e "Corsa insensata" - Ibiskos Editrice - che sono luce e conferma della sua originale sensibilità artistica. Si può dire che, come ogni vero artista, la Casartelli possiede un suo modo inconfondibile, alto e commosso, che abbraccia nel contempo ogni forma d'arte: dalla musica (ed è, in effetti, musicista, pianista ragguardevole, autrice di musiche di scena, attrice e regista) fino alla multiforme varietà delle componenti semantiche, in determinate interpretazioni e rappresentazioni, in nuovi paradigmi, o modelli creativi. La Nostra, conosce l'aspetto affascinante di ogni nobile essenza, che emerge dall'amore per il Creato e le Creature: lo conosce, perché fa di lei un essere unico e prezioso. Molto ancora vorrei dire della sua nuova opera, così avvincente e struggente. Molti versi vorrei citare: bellissimi. Ne trascrivo alcuni, sperando mi sia consentito lo spazio... "Se sapessimo pensare fortemente / che un giorno - morti - / saran le nostre angosce un puro niente... / smetteremmo per certo di affliggerci..." Ma questo, senza dubbio alcuno, richiede e prefigura accettazione e sublimazione d'ogni angoscia.

Rita G. Marchesi

DISTURBI PSICOTICI PREPUBERALI ED ADOLESCENZIALI

Prima di iniziare a trattare tali patologie infantili ed adolescenziali, mi permetto di formulare una premessa, in modo tale da definire, anche se approssimativamente, i limiti di età dell'uno e dell'altro processo evolutivo ontogenetico dell'individuo; sebbene, è da ritenersi che il periodo che va dal concepimento alla vita adulta è un continuum. Ancor oggi, alcuni operatori nel settore dei minorènni, ovviamente, non mi riferisco ai colleghi Pediatri o Neuropsichiatri infantili, operano confusione tra bambino, fanciullo, prepubere o adolescente, fin ad alterare la strutturazione della personalità ed identità del soggetto, deducendo, arbitrariamente, un comportamento compiacente alle loro idealizzazioni, soggettivo e parziale, dimostrandosi così privo di obiettività. Non attenendosi ai canoni della medicina ortodossa ed agli squilibri immuno-neuroendocrini-somatici che emergono, fisiologicamente, durante tali fasi dello sviluppo evolutivo. In tali casi gli stessi, di cui sopra, possono redigere una relazione errata con enormi danni letali ai minorenni.

L'infanzia dal [lat. *infantia*], è il periodo evolutivo della vita di un individuo che si estende dalla nascita all'adolescenza. La prima infanzia segue lo stato di neonato (dalla nascita fino al 10° giorno), di lattante e si identifica da 0 a 2 anni. La seconda infanzia corrisponde all'età prescolare, è sinonimo di bambino o bambina (dalla nascita all'inizio della fanciullezza), ed è compresa tra 2 e 6 anni. La terza infanzia o periodo prepuberale o dell'età scolastica o della fanciullezza. Questo periodo inizia con un limite temporale ben preciso (6 anni), ma termina in modo indefinito, perché l'inizio dell'adolescenza, ovvero sia la pubertà può variare nei soggetti di sesso femminile e maschile. Per **adolescenza** [lat. *adolescētia*], si intende il periodo della vita tra l'infanzia e l'età adulta. Durante le metamorfosi adolescenziali, le differenze individuali tra i sessi avvengono in tempi variabili; tuttavia, si possono stabilire tre periodi adolescenziali: I°, II° e III°. Il primo periodo adolescenziale o pubertà può essere compreso, con ampia, approssimazione, nelle femmine fra gli 11 e 13 anni e nei maschi fra i 12 anni e mezzo e i 14 anni e mezzo. Il secondo periodo, rappresenta "l'adolescenza propriamente detta", ed include quella fascia di età compresa tra 13 e 15 anni nelle femmine e 16 anni e mezzo nei maschi. L'ultimo periodo dell'adolescenza o terzo periodo, inizia, approssimativamente, a 15 anni nelle femmine e a 16 anni e mezzo nei maschi e termina con il raggiungimento della giovinezza e maturità (Benedetto N., Poeti nella Società, anno VI, n. 30, 13, 2008; Benedetto N., Poeti nella Società, anno VII, n. 32, 18-19 2009; Benedetto N., *et al.*, Poeti nella società, anno VII, n. 33, 30-32, 2009). La giovinezza o gioventù [lat. *iuventūte*] è l'età compresa tra l'adolescenza e la maturità.

All'uopo tutto il mondo scientifico è unanime che il Pediatra dovrà occuparsi anche di giovani, elevando l'indice di età dell'adolescenza, fino a 18-24 anni, come discusso nell'ultimo Congresso Nazionale della *fimp* (Federazione Italiana Medici Pediatri) tenutosi il 1-4 ottobre 2008 a Napoli (Benedetto N., Poeti nella società, anno VII, n. 32, 18-19, 2009). A mio avviso, ebbene, definire anche la *nevrosi* dalla *psicosi*. La *nevrosi* o *neurosi* [gr. *neûron*, nervo e *osis*, *ōsis*] è uno stato di sofferenza del sistema nervoso centrale (S.N.C.), in assenza di lesioni istologiche del tessuto; disturbo funzionale che può colpire diversi organi, apparati o sistemi dell'organismo del soggetto. Indipendentemente dalla sua patogenesi, che può essere di natura endogena od esogena sostenuta da fattori ambientali, si manifesta con una sintomatologia variabile, caratterizzata, dall'incapacità del paziente di controllare i suoi sentimenti, per cui ne è dominato; talora, si associano disturbi ossessivo - compulsivi, e i problemi che si evidenziano durante l'adolescenza sono, ampiamente, influenzati dal vissuto precedente, ovvero da quelli immuno-neuropsichici, affettivi, sociali e familiari dell'infanzia. Tale patologia, più o meno grave della sfera affettiva, connessa con le esperienze infantili del soggetto, si differenzia dalla *psicosi*, poiché in essa il paziente è cosciente dei conflitti e delle sofferenze della sua malattia; a differenza di quanto avviene nella *psicosi*, il soggetto nevrotico è capace di una certa introspezione e di mantenere, comunque, un contatto con la realtà. La *psicosi* [gr. *psykhē*, anima, mente e *osis*], o malattia mentale o frenosi o vesania. Premetto che la psiche è da intendere come l'insieme delle funzioni: sensitive, affettive e mentali (conscia, inconscia e preconsocia), ovvero sia l'insieme di processi psichici superiori, volitivi ed intellettivi. Attualmente, il termine *psicosi* viene utilizzato come parola chiave per indicare un gruppo di quadri clinici aventi in comune una grave alterazione delle funzioni mentali, alla quale corrisponde un alterato rapporto con la realtà ed un comportamento sociale anomalo. Tra le manifestazioni cliniche più o meno rappresentate nelle varie forme si enumerano: i disturbi della coscienza, della memoria, delle percezioni, del pensiero e dell'umore, in genere con notevole carenza dell'introspezione. Tra le *psicosi* si annovera la *schizofrenia* dal [gr. *skhízein* 'dividere', *phrēn*, mente], termine introdotto da Eugen Bleuler, quale corrisponde a gravi disturbi psicotici: dissociazione della personalità, con forte alterazione della sfera mentale ed ambivalenza affettiva con rilevanti alterazioni dei rapporti interpersonali; ulteriori sintomi patognomonici ed altri elementi psicopatologici sono: la perdita del contatto con la realtà (autismo), le alterazioni percettive e quelle del comportamento, tanto nel senso dell'eccitamento, quanto del rallentamento, fino al negativismo. Tali disturbi, in precedenza, erano stati denominati da Emil Kraepelin "*dementia praecox*" (demenza precoce) proprio per sottolineare la rapida evoluzione

verso uno stato demenziale; in realtà, quest'ultimo aspetto è stato messo in discussione perché le capacità mentali e la memoria sono relativamente conservate, come pure restano indenne il gusto ed il senso dell'arte (Gordon C.T., Frazier J.A., Mec Kenna K. *et al.*, *Childhood-onset schizofrenia: An NIMH study in progress*. *Schizophr. Bull.*, 20, 697- 712, 1994).



(Vincent Van Gogh – Cipresso su un cielo stellato)

La *schizofrenia*, pur rappresentando una delle più gravi delle malattie mentali, può lasciare, tuttavia, indenne il senso del gusto e dell'arte. La storia conferma questa teoria, con l'esempio di numerosi artisti che, pur, presentando evidenti sintomi di *schizofrenia*, non furono per questo privati della loro genialità, come Vincent Van Gogh, di cui sopra e' riportato un suo famoso dipinto.

All'uopo si enumerano artisti, che pur presentando evidenti sintomi di *schizofrenia* sono capaci di estrinsecare la loro genialità come Vincent Van Gogh. Sino ad alcuni decenni, or sono, nel descrivere la psicopatologia *schizofrenica*, si partiva dalle singole funzioni dell'Io [lat. *ego*]: il pensiero, l'affettività e il comportamento; oggi, invece, si vuol comprendere *ab initio* la personalità, la coscienza individuale nella sua soggettività, che coordina e organizza i processi psichici e le azioni dell'individuo, servendosi da tramite fra l'*Es*. (*Io*, e *Super-Io* secondo Freud) e l'ambiente esterno. Secondo il modello topografico di Freud l'apparato psichico (*Es*, *Io* e *Super-Io*) rappresenta una primordiale riserva di energia disorganizzata, presenta già alla nascita e, deriva dagli istinti; da essa, nel corso dello sviluppo si differenzia l'*Io* e, da questo, il *Super-Io*. A seconda delle caratteristiche psicopatologiche

sono state individuate quattro forme di disturbi psicotici: la *schizofrenia simplex*, caratterizzata dallo sviluppo insidioso di anomalie comportamentali, ritiro sociale e scarsa evidenza di idee paranoide e di allucinazioni; la *schizofrenia ebefrenica* [gr. *hēbē*, giovinezza e *frenia*], *psicosi* dell'età giovanile con tendenza alla malinconia, alterazioni affettive con allucinazioni, vaghi deliri di percezione, scoppi di violenza, tendente verso uno stato psichico di aspetto demenziale; la *schizofrenia paranoide*, con allucinazioni, idee deliranti (generalmente di persecuzione); la *schizofrenia catatonica*, caratterizzata da disturbi psicomotori con prevalente arresto motorio, ad improvvise ed imprevedibili fasi di eccitazioni, la *schizofrenia disorganizzata*, caratterizzata da una disorganizzazione del pensiero e del comportamento, con un crescente appiattimento dell'affettività, della volontà, dell'intelligenza, cosiddetti sintomi negativi. I quadri clinici che caratterizzano le "psicosi infantili ed adolescenziali" sono diversi dai quadri adulti ed anche differenti fra loro; tuttavia, hanno come comune denominatore un grave squilibrio o perturbazione nell'organizzazione della personalità, con compromissione del funzionamento globale, sia nei suoi aspetti affettivi che cognitivi (memoria, percezione, immaginazione, ragionamento). Il DSM IV, ha inserito sulla base delle analogie cliniche ed evolutive, in un unico capitolo i disturbi psicotici dell'infanzia, dell'adolescente e dell'adulto, indipendentemente dall'età di insorgenza, sebbene il processo psicotico assume aspetti diversi a seconda dell'età. Sono così distinte: le forme ad insorgenza precocissima (*very early onset schizofrenia* o VEOS), che compaiono prima dei 12 anni, e le forme ad insorgenza precoce (*early onset schizofrenia* o EOS) che compaiono prima dei 18 anni. Forme ad insorgenza (*ultra precocissima* o UVEOS), prima dei sei anni debbono essere considerate dubbie; sebbene, siano state descritte *psicosi* che si manifestano nei primi 3-4 anni di vita nonché forme che compaiono dai 4-5 anni di età; quest'ultime coincidono con, l'ormai abbandonata denominazione, di *schizofrenia infantile*; l'incidenza incrementa con il crescere dell'età, ed è duplice nelle *psicosi* prepuberali, di sesso maschile rispetto al femminile. Il concetto di *psicosi* è stato nel tempo sottoposto a diverse revisioni (Marcheschi M., Muratori F., Tancredi R. *Disturbi pervasivi dello sviluppo*. In: *Medicina Clinica*. C. G. Edizioni Medico Scientifiche, Torino, 1995). Gli studi sull'eziologia di tali disturbi sono numerosissimi, ma ancora non esiste un'interpretazione univoca: sono stati chiamati in causa i più diversi fattori, da quelli biologici a quelli relazionali, genetici, immunitari, etc. Orbene, allo stato attuale, è accertato che l'asse ipotalamo-ipofisario o neuroendocrino, è sotto l'azione di *releasing factors* ipotalamici, probabilmente, controllati da "master geni", il quale induce l'adenoipofisi (o anteroipofisi) a secernere ormoni, come la somatotropina o GH (growth hormone), prolattina (PRL),